

REGIONE ABRUZZO

Documento Unico di Programmazione *Obiettivo 2 (2000-2006)*

giugno 2004

INDICE

0.	IL PROCESSO DI REVISIONE DEL DOCUP ABRUZZO (STRATEGIA DI LISBONA E GÖTEBORG).....	1
1.	DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO PRECEDENTE.....	7
1.1.	La situazione socioeconomica	7
1.1.1.	Il sistema produttivo e il mercato del lavoro	7
1.1.2.	Il livello di infrastrutturazione del territorio.....	10
1.1.3.	La situazione delle aree Obiettivo 2	11
1.2.	La situazione ambientale	26
1.2.1.	Acque	27
1.2.2.	Aria ed ambiente urbano	27
1.2.3.	Suolo	28
1.2.4.	La biodiversità in Abruzzo.....	29
1.2.5.	Rifiuti	32
1.2.6.	Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale.....	34
1.3.	Le pari opportunità	35
1.4.	I punti di forza e di debolezza	36
1.4.1.	Aspetti generali	36
1.4.2.	Il sistema infrastrutturale, i trasporti e le comunicazioni	36
1.4.3.	Il sistema urbano	37
1.4.4.	I settori dell'economia regionale.....	38
1.4.5.	L'articolazione territoriale ed i modelli locali di sviluppo.....	43
1.4.6.	Gli squilibri interni alla regione	50
1.5.	Principali esperienze di precedenti programmi	52

1.5.1.	L'esperienza di programmazione nel periodo 1994-1999	52
1.5.2.	Le "lezioni" desunte dal passato	61
1.5.3.	Le iniziative locali di sviluppo	66
1.6.	La valutazione ex ante del DocUP.....	71
1.6.1.	La valutazione di pertinenza della strategia	71
1.6.2.	La valutazione della coerenza interna ed esterna del DocUP	74
1.6.3.	La valutazione dell'impatto socioeconomico	76
1.6.4.	La individuazione degli indicatori rappresentativi dell'azione programmata	78
1.6.5.	Coordinamento delle misure in materia di sviluppo rurale e del POR- Obiettivo 3 nella programmazione dell'obiettivo 2.....	79
2.	LA STRATEGIA DI SVILUPPO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 1998-2000.....	82
2.1.	Le linee strategiche di fondo	82
2.2.	L'industria	84
2.3.	L'agricoltura e il turismo.....	87
2.4.	L'ambiente.....	88
2.5.	La strategia di assetto del territorio	93
2.6.	Le indicazioni di piano assunte per la programmazione operativa	96
3.	LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE AREE DELL'OBBIETTIVO 2	99
3.1.	Le aree Obiettivo 2: le motivazioni della scelta.....	99
3.2.	Obiettivo generale e scelte strategiche di fondo della programmazione per le aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo	105
3.3.	Gli obiettivi specifici assunti a base del DocUP Obiettivo 2.....	109
3.4.	Quantificazione degli indicatori chiave	114
3.5.	Elementi di quantificazione degli obiettivi del DocUP	118

3.6.	L'integrazione del DocUP con le strategie comunitarie e con gli altri strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea.....	122
3.6.1	Coerenza del DocUP con le strategie comunitarie e le priorità della Commissione.....	122
3.6.2	Coerenza del DocUP con gli altri strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea.....	124
4.	ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO	132
4.1.	Generalità	132
4.2.	Asse prioritario 1 - Competitività del sistema territoriale	132
4.2.1.	Obiettivi e strategie dell'asse	132
4.2.2.	Linee di intervento	134
4.3.	Asse prioritario 2 - Competitività del sistema imprese.....	135
4.3.1.	Obiettivi e strategie dell'asse	135
4.3.2.	Linee di intervento	136
4.4.	Asse prioritario 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	138
4.4.1.	Obiettivi e strategie dell'asse	138
4.4.2.	Linee di intervento	141
4.5.	Asse prioritario 4 – Assistenza tecnica e pubblicità	142
4.5.1.	Obiettivi e strategie dell'asse	142
4.5.2.	Le linee di intervento.....	143
5.	LE MISURE PROGRAMMATE.....	144
5.1.	Generalità	144
5.2.	Le singole misure per asse.....	146
	SCHEDE DI MISURA.....	151
5.3.	Informazioni sui regimi di aiuto	195

6.	IL PIANO FINANZIARIO.....	200
6.1.	Formulazione del piano finanziario	200
6.2.	Risorse private e finanza di progetto	204
6.3.	Verifica dell'addizionalità	206
7.	LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE	212
7.1.	Coordinamento degli interventi dei Fondi strutturali a livello locale	212
7.1.1.	Autorità di Gestione e di coordinamento.....	212
7.2.	Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali	216
7.2.1.	Orientamenti generali.....	216
7.2.2.	Autorità ambientale.....	217
7.3.	Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari.....	219
7.3.1	Generalità	219
7.3.2.	Autorità di Pagamento.....	221
7.3.3.	Sistema di gestione delle risorse finanziarie	222
7.3.4.	Esecuzione finanziaria degli interventi e modalità di attivazione dei flussi.....	224
7.4.	Meccanismi di attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione e controllo	225
7.4.1.	Attività e procedure di gestione.....	225
7.4.2.	Trasparenza e comunicazione	227
7.4.3.	Sorveglianza.....	230
7.4.4.	Sistema di monitoraggio.....	235
7.4.5.	Valutazione	244
7.4.6.	Controllo	246
7.4.7.	Riserva di efficienza e di efficacia	248
7.4.8.	Progetti Integrati Territoriali	249

7.5. Rispetto della normativa comunitaria.....	251
ALLEGATO 1 – VALUTAZIONE AMBIENTALE EX ANTE.....	255
ALLEGATO 2 – PRIME VALUTAZIONI SULL’IMPATTO TERRITORIALE.....	281
ALLEGATO 3 – LA SITUAZIONE DEI SERVIZI IDRICI URBANI IN ABRUZZO.....	286
ALLEGATO 4 – ZONIZZAZIONE	290
ALLEGATO 5 – VERIFICA DELL’ADDIZIONALITÀ	295
ALLEGATO 6 – ELENCO SITI SIC E ZPS	303

0. IL PROCESSO DI REVISIONE DEL DOCUP ABRUZZO (STRATEGIA DI LISBONA E GÖTEBORG)

L'approccio metodologico adottato nell'impostazione del processo di revisione del DocUP Abruzzo Obiettivo 2 per il 2000/2006 si è basato sulla Comunicazione della Commissione C(2003)499, in merito agli orientamenti generali indicativi rivolti sui Fondi Strutturali, ai sensi dell'art. 10.3 del Reg.(CE)1260/99 e sulla Comunicazione della Commissione C(2003)1255, in merito alla semplificazione, il chiarimento, il coordinamento e la flessibilità della gestione delle politiche strutturali per il periodo 2000-2006.

La revisione del DocUP è stata quindi svolta tenendo conto, da un lato, dei risultati della valutazione intermedia, in cui sono stati esaminati gli elementi principali posti alla base della programmazione per verificare la loro pertinenza e attualità, nonché per suggerire eventuali modifiche necessarie al raggiungimento degli obiettivi previsti; dall'altro, dell'esperienza acquisita nei primi tre anni di attuazione del Programma, che ha consentito di delineare con più puntualità e precisione, anche sulla base degli spunti forniti dal valutatore, le procedure di gestione e attuazione di misure e azioni e di razionalizzare la struttura amministrativa di gestione e controllo del Programma stesso.

Infine, l'esercizio di revisione ha previsto l'allocatione delle risorse premiali ex art.44 del Reg.(CE)1260/99.

Alla luce di quanto sopra, la linea d'azione originariamente individuata, si riconferma incisiva, rispetto ad uno scenario economico nel quale i problemi di riorganizzazione economica e produttiva dell'Abruzzo non possono certo essere considerati risolti, e sollecitano una valorizzazione mirata dei Fondi Strutturali per condurre a termine il riposizionamento competitivo della struttura produttiva regionale, il riequilibrio e la riqualificazione infrastrutturale, il rafforzamento di uno sviluppo socioeconomico e culturale sostenibile, capace di reggere nel tempo.

Nel restante periodo di programmazione, gli interventi del DocUP sono quindi tesi a rafforzare ulteriormente la dotazione territoriale di infrastrutture che generano

“esternalità d’offerta”, ad agire sul rafforzamento del sistema produttivo, nonché sull’innovazione e la qualificazione strutturale. Così facendo si mira a frenare il declino del comparto industriale, riconducibile alla dipendenza da centri decisionali localizzati fuori dalla regione, l’insoddisfacente evoluzione dei settori merceologici tradizionali ed la significativa tendenza all’impoverimento demografico, particolarmente evidente nelle aree interne dell’Obiettivo 2.

L’adeguatezza e la pertinenza della strategia regionale è inoltre avvalorata dalle rinnovate priorità strategiche recentemente emerse durante i Consigli europei di Lisbona e di Göteborg che hanno ispirato i recenti aggiornamenti/integrazione degli orientamenti adottati nel 1999 e tuttora validi.

Gli obiettivi strategici di Lisbona

Il contesto strategico dell’evoluzione recente delle politiche europee in relazione alla crescita dell’occupazione e al rafforzamento della coesione sociale è stato riformulato alla luce delle importanti conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona (23-24 marzo 2000), che aveva fissato per l’Unione Europea l’obiettivo strategico di “diventare l’economia della conoscenza più competitiva e più dinamica del mondo”, attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- a. rafforzamento delle politiche in materia di Società dell’Informazione (SI) e di R&ST “Verso uno spazio europeo della ricerca”;
- b. creazione di un ambiente favorevole all’avviamento e allo sviluppo di imprese innovative, specialmente di PMI per un “Europa imprenditoriale, innovativa e aperta”;
- c. modernizzazione del modello sociale europeo, conferendo massima priorità agli interventi a sostegno della piena occupazione e degli interventi volti a garantire l’equilibrio dei sistemi;
- d. politiche di crescita “sane”, attraverso il fine tuning degli strumenti di politica macroeconomica e il rispetto dei vincoli di bilancio pubblico

Gli Obiettivi strategici di Göteborg

Il Consiglio europeo, che si è riunito a Göteborg il 15 e 16 giugno per definire gli orientamenti politici dell’Unione Europea ha approvato una strategia di sviluppo sostenibile, a completamento da quanto stabilito durante il Consiglio di Lisbona, in tema di occupazione, riforme economiche e coesione sociale attraverso una strategia imperniata sulle seguenti linee prioritarie:

- a. lotta ai cambiamenti climatici;
- b. garanzia di trasporti ecologicamente validi;
- c. limitare i rischi per la salute pubblica;
- d. gestire le risorse naturali in modo più responsabile.

Le strategie di sviluppo sostenibile, prendendo le mosse dal Sesto Programma di azione per l’ambiente, vengono rielaborate in quattro settori prioritari d’intervento, come sopra definiti.

La lotta ai cambiamenti climatici è un obiettivo strategico per i paesi industrializzati appartenenti alla U.E.; essi possono contribuire efficacemente al raggiungimento degli obiettivi fissati a Kyoto nel 2001.

Da tali obiettivi derivano quindi una serie di indirizzi specifici che, se da una parte, sostanzialmente confermano le strategie finora attuate con il DocUP, dall'altra, rimarcano la necessità di potenziare gli obiettivi di sviluppo della Regione.

Di seguito, si illustra brevemente come alcune tematiche emerse in entrambi i Consigli siano già assunte alla base della strategia regionale; nonché quelle che si è inteso potenziare e in merito alle quali si è ritenuto opportuno rileggere le strategie del DocUP.

1. *La Società dell'informazione.* La Regione si è già dotata di tale strategia, definendo i fabbisogni locali, le priorità strategiche e gli obiettivi quantificati in ordine alla possibilità di favorire l'applicazione delle "nuove tecnologie" della SI, al fine di rinnovare profondamente il sistema produttivo regionale e promuovere la correlazione tra diffusione di nuove opportunità occupazionali legate alle "nuove tecnologie" basate sull'Information and Communication Technology (ICT), il sistema della ricerca e innovazione tecnologica e il sistema delle imprese. In conformità agli obiettivi del piano nazionale sulla società dell'informazione e del piano d'azione e-Europe 2002 - 2005, la Regione ha redatto il proprio "Piano di Azione per lo sviluppo della società dell'informazione" nell'ambito del quale gli interventi proposti a cofinanziamento fanno parte di una strategia regionale complessiva volta a promuovere l'impiego dell'information technology presso il sistema produttivo, ma anche la diffusione di servizi on-line, segnatamente fra le PPAA, fra queste e le imprese, come anche fra le imprese e i clienti/fornitori (cfr. Misura 1.3 "Sviluppo della Società dell'Informazione, Misura 1.4 "Promozione del sistema produttivo e internazionalizzazione", Misura 2.1 "Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo", Misura 2.2 "Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate);
2. *Sistema delle imprese nell'economia della conoscenza e la Ricerca e Sviluppo.* La Commissione ha adottato nell'Ottobre del 2001 la Comunicazione "La dimensione regionale dello Spazio europeo della ricerca" in vista della costruzione di una forte relazione tra politiche di sviluppo per le imprese e innovazione, ciò in vista del raggiungimento del target fissato durante il

Consiglio Europeo di Barcellona del 2002, nel quale si è stabilito che entro il 2010 gli Investimenti per R&S debbano poter rappresentare il 3% del PIL europeo. In questo senso s'indirizza la scelta di valorizzare l'attuazione di misure specifiche direttamente o indirettamente collegate alla ricerca applicata e allo sviluppo tecnologico delle PMI, in alcuni casi prevedendo un potenziamento delle risorse a disposizione (cfr. Misura 2.1 "Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo" e Misura 2.3 "Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico"). La creazione di un ambiente più favorevole all'avviamento e sviluppo delle imprese innovative è, quindi, perseguito attraverso il sostegno alla domanda di ricerca e sviluppo, di innovazione e di trasferimento tecnologico da parte del sistema produttivo regionale. In tal modo verrà rafforzata la competitività dei sistemi locali, nonché facilitati i collegamenti tra imprese, i sistemi di imprese e la ricerca pubblica mediante l'incentivazione di filiere produttive. Le misure programmate si integrano con le azioni previste dal MURST in attuazione del D.Lgs. n. 297 del 27/7/1999 che non riescono a coinvolgere il forma diffusa il tessuto delle PI caratterizzante il tessuto produttivo regionale;

3. *Sviluppo sostenibile.* Accanto al sistema della competitività territoriale, il principio della sostenibilità ambientale è, a tutti gli effetti, entrato a far parte del sistema degli obiettivi da perseguire con le politiche regionali di sviluppo, attraverso i fondi strutturali. In relazione a quanto emerso durante il Consiglio di Göteborg, in tema di sviluppo sostenibile, si può affermare che gli interventi attivati dal DocUP operano in maniera sinergica sul sistema produttivo e quello infrastrutturale. Ne consegue che la maggior competitività delle imprese viene letta e promossa nell'ambito della Misura 2.2 "Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate", incentivando le iniziative volte all'utilizzo di nuove tecnologie, nonché ad una migliore efficienza nell'utilizzazione delle risorse naturali ed energetiche, nella riduzione della quantità e della pericolosità delle emissioni e dei rifiuti attraverso l'adozione di sistemi di gestione ambientale (EMAS o UNI EN ISO 14001). Mentre, sul piano infrastrutturale, il perseguimento dello sviluppo eco-compatibile è affidato prioritariamente all'Asse 3 "Tutela delle

risorse ambientali” che, da una parte, opera alla risoluzione delle emergenze ambientali individuate nell’analisi SWOT (ciclo integrato delle acque, gestione rifiuti e difesa del suolo e delle sue diverse componenti), dall’altra, a qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio naturalistico regionale. Non di secondaria importanza è la Misura 1.2 “Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo” che concilia, da un lato, la forte richiesta di sviluppo delle aree interne, oggi oggetto di un forte spopolamento, attraverso l’ottimizzazione dell’accessibilità e mobilità e quindi migliorando le condizioni di vita e l’attrattività dell’area; dall’altro, la necessità di contribuire al decongestionamento del traffico automobilistico in aree a notevole valenza ambientale. L’importanza della misura ha quindi sollecitato la necessità di potenziarne gli effetti con un’ulteriore disponibilità di risorse finanziarie.

La tavola seguente riepiloga le misure del DocUp Abruzzo 2000-2006 che recepiscono gli obiettivi strategici definiti durante i Consigli di Lisbona e Göteborg.

Tav.0.1 Misure del DocUP Abruzzo che recepiscono gli obiettivi di Lisbona e Göteborg

Obiettivi strategici	Misure DocUp Abruzzo 2000-2006
Società dell'Informazione	Misura 1.3 "Sviluppo della società dell'Informazione"
	Misura 1.4 "Promozione del sistema produttivo e internazionalizzazione"
	Misura 2.1 "Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo"
	Misura 2.2 "Sostegno all'acquisizione dei servizi reali da parte di PMI singole e/o associate"
Sistema delle imprese nell'economia della conoscenza e la Ricerca e Sviluppo	Misura 2.1 "Ammodernamento, consolidamento ed ampliamento del tessuto produttivo"
	Misura 2.3 "Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico"
Sviluppo sostenibile	Misura 1.2 "Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo"
	Misura 2.2 "Sostegno all'acquisizione dei servizi reali da parte di PMI singole e/o associate"

1. DESCRIZIONE DELLA SITUAZIONE ATTUALE E DEI PRINCIPALI RISULTATI DEL PERIODO PRECEDENTE

1.1. La situazione socioeconomica

1.1.1. Il sistema produttivo e il mercato del lavoro

Con l'esaurimento del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1999, si avvia per il sistema economico dell'Abruzzo una fase di "navigazione aperta" nello spazio europeo; spazio reso ormai globale dall'unificazione monetaria. Si attenuano quindi gli elementi di "protezione" del sistema produttivo regionale costituiti dagli aiuti pubblici. Si apre una fase di piena esposizione al mercato, in cui le risorse pubbliche dovranno essere utilizzate in un quadro di ottimizzazione della produttività economico-sociale degli interventi e degli investimenti che verranno realizzati.

L'Abruzzo, più di ogni altra regione meridionale, ha accelerato negli ultimi decenni il processo di integrazione con le regioni centrali del Paese, raggiungendo un livello di sviluppo indubbiamente superiore a quello di tutte le altre regioni meridionali, soprattutto grazie alla capacità che la regione ha mostrato di attrarre nuovi investimenti industriali¹. Il divario che separava la regione abruzzese dall'Italia centrosettentrionale in termini di benessere e di industrializzazione si è quindi sostanzialmente ridotto: secondo i dati della SVIMEZ, nel 1999 il prodotto interno lordo per abitante (misurato a prezzi correnti) in Abruzzo è pari — ponendo pari a 100 questa variabile nella media nazionale e nelle grandi ripartizioni geografiche — ad 87,3 rispetto all'Italia; a 132,6 rispetto al Mezzogiorno; ed infine a 72,8 rispetto al Centro Nord.

¹ Sul totale del Mezzogiorno, la quota degli investimenti industriali di origine esterna in Abruzzo è stata del 16% nel periodo 1981-85 e del 25% nel decennio successivo (a fronte di un peso demografico della regione, sempre sul Mezzogiorno, del 6%).

Anche per quanto riguarda il mercato del lavoro, la situazione della regione è certamente più favorevole rispetto alle altre regioni meridionali. In base agli indicatori più recenti, relativi all'anno 1999, il tasso di disoccupazione è pari al 10,1% a fronte di un valore medio nazionale dell'11,4% e inferiore al dato meridionale (22%). Criticità rilevanti, come diremo fra breve con maggior dettaglio, emergono tuttavia sia nel confronto della regione con le aree più avanzate del Paese; sia considerando i tassi di attività ed i tassi di occupazione, fermi a livelli ancora insoddisfacenti.

Le tendenze recenti indicano tuttavia un sensibile rallentamento della crescita del prodotto e dell'occupazione. Soprattutto negli ultimi anni, l'Abruzzo ha fatto fatica a tenere il passo con il resto del Paese. Le stime dell'ISTAT mostrano come il valore aggiunto totale fra 1996 e 1998 cresca dell'1,7% in Abruzzo, del 4% nel Mezzogiorno in totale, del 2,8% nel Centro Nord ed infine del 3,1% nella media nazionale. Preoccupa in particolare la stasi degli investimenti — una delle componenti determinanti dello sviluppo regionale nell'ultimo ventennio.

Come si è detto in precedenza, il tasso di disoccupazione della regione rimane sensibilmente più alto rispetto al Centro Nord: nel 1999, nella media delle regioni centrosettrionali il tasso di disoccupazione è stato del 6,5%, in netta diminuzione rispetto ai due anni precedenti. Questo fenomeno indica la perdurante fragilità del mercato del lavoro regionale rispetto alle condizioni medie riscontrabili nell'Italia centrale e settentrionale. I tassi di attività in Abruzzo sono inoltre sensibilmente inferiori rispetto alla media delle regioni del Centro Nord (44,8% contro 50,1%). Ciò segnala la mancata presentazione sul mercato del lavoro di componenti rilevanti dell'offerta, in particolare femminile: e costituisce un problema su cui agire con strumenti specifici. Il tasso di attività nella regione si riduce inoltre consistentemente nel corso degli ultimi anni: dal 47% nel 1996 al 46,3% nel 1997, ed al 45,2% nel 1998 ed infine, come si è detto, al 4,8% nel 1999.

La nuova fase di programmazione si apre quindi per la nostra regione in un momento critico, in cui, ad alcune difficoltà strutturali e congiunturali interne all'economia abruzzese, si associano condizioni di riferimento in forte trasformazione:

- in primo luogo, con il superamento degli indici previsti per usufruire dei benefici destinati ai territori Obiettivo 1, è fortemente diminuito l'intervento esterno di supporto allo sviluppo economico regionale. Ciò ha provocato un incremento dei costi relativi dei fattori produttivi (lavoro e capitale): l'aumento del costo del lavoro conseguente alla riduzione degli sgravi fiscali e contributivi ha posto problemi di competitività ad alcuni settori produttivi, in particolare a basso valore aggiunto e ad elevata intensità occupazionale.
- inoltre, va considerato come la globalizzazione dei mercati costituisca, per molti versi, una grande opportunità di sviluppo, ma presenti anche concreti e severi rischi di marginalizzazione e di declino produttivo ed occupazionale, proprio nei settori a più basso valore aggiunto e meno innovatori. In più, nel nuovo contesto determinato dall'avvio del sistema della moneta unica e dal Patto di stabilità, lo sviluppo regionale deve sapersi snodare in una situazione di stabilità macroeconomica (dei prezzi e dei cambi) e di perdurante restrizione fiscale e della spesa pubblica, puntando quindi interamente sui guadagni di produttività, sull'efficienza territoriale e sull'innovazione.

A fronte di questi fenomeni di estrema rilevanza, il sistema economico abruzzese ha saputo già avviare con determinazione un intenso processo di ristrutturazione e di innovazione. Fra l'altro, ciò è dimostrato dall'ampia diversione di addetti, che si è verificata nell'ultimo quinquennio (25.000 unità lavorative su un totale di 436.000, fra 1994 e 1999), da settori tradizionali e/o a minore produttività (in agricoltura, nel settore commerciale, nell'edilizia) verso settori maggiormente dinamici (servizi alle imprese, servizi alla persona, attività legate al turismo, ecc.).

Una buona politica regionale di accompagnamento e di promozione ha consentito che tale ristrutturazione avvenisse sostanzialmente a saldo zero sul piano occupazionale: ponendo inoltre le premesse per una nuova stagione di sviluppo basata sul rilancio, la valorizzazione, il rafforzamento e la diversificazione del grande sistema di risorse (*mobili ed immobili*, nell'accezione che la nuova programmazione nazionale ha conferito a questi termini) di cui l'economia e la società abruzzesi sono in possesso.

1.1.2. Il livello di infrastrutturazione del territorio

Secondo le più recenti rilevazioni², l'Abruzzo presenta una dotazione di infrastrutture più modesta rispetto alla media nazionale (cfr. tavola 1.1).

Posta pari a 100 la media nazionale, la dotazione infrastrutturale della regione è pari a 92,2 (mentre è di 63,3 nel Mezzogiorno e di 120,7 nel Centro Nord): in particolare, è ampio il ritardo della regione per quanto riguarda la dotazione di infrastrutture economiche (l'indice dell'Abruzzo è pari a 81,5, mentre nel Centro Nord l'indice è di 122,4). Sostanzialmente in linea con la media nazionale è invece la dotazione di infrastrutture sociali della regione, sebbene anche in questo caso il divario rispetto alle regioni centrosetentrionali sia molto alto (l'indice è di 101,8 in Abruzzo, di 119,3 nel Centro Nord e di 66,7 nel Mezzogiorno).

In Abruzzo, per quanto riguarda le infrastrutture economiche, spicca in particolare il deficit di dotazione infrastrutturale nelle risorse idriche. Minore è invece il divario rispetto alla media nazionale nei settori dei trasporti e delle comunicazioni.

Relativamente più favorevole si presenta la situazione delle infrastrutture per l'energia. Fra le infrastrutture sociali, carenze significative si rilevano nei settori dell'assistenza e della cultura, mentre è nettamente al di sopra della media nazionale la dotazione regionale nelle infrastrutture per l'istruzione e la sanità.

² ECOTER - Confindustria, Aggiornamento al 1997 dei dati pubblicati in: Confindustria – Politiche territoriali e Mezzogiorno (1998), *Infrastrutture e sviluppo. Primi risultati: indicatori quantitativi a confronto (1987-1995)*, Studi e documenti n° 4, Roma.

Tav. 1.1. Indicatori di dotazione infrastrutturale in Abruzzo, nel Mezzogiorno e nel Centro Nord, per l'anno 1997 (Italia=100)

	Abruzzo	Mezzogiorno	Centro Nord
INDICE GENERALE	92,2	63,3	120,7
Infrastrutture economiche	81,5	59,3	122,4
Trasporti	97,0	80,4	113,4
Comunicazioni	93,0	76,5	113,5
Energia	108,6	43,6	133,5
Risorse idriche	44,9	46,0	130,6
Infrastrutture sociali	101,8	66,7	119,3
Istruzione	117,6	78,7	117,2
Sanità	117,4	76,5	113,5
Assistenza sociale	80,5	47,7	129,9
Sport	115,0	63,0	121,2
Cultura	85,5	73,0	115,5

1.1.3. La situazione delle aree Obiettivo 2

Partendo dai dati recentemente distribuiti dall'ISTAT sulle forze di lavoro a livello di Sistema Locale del Lavoro (SLL)³, è possibile ricostruire un'immagine delle aree ammissibili all'Obiettivo 2 in termini di popolazione, occupazione e disoccupazione⁴.

3 I dati sui sistemi Locali del Lavoro provengono da elaborazioni che l'ISTAT ha recentemente predisposto (anche per supportare le scelte relative alla definizione delle zone Obiettivo 2 in Italia). Tali dati sono disponibili "on-line" sul sito dell'ISTAT.

4 Dei 27 Sistemi Locali del Lavoro che includono territorio abruzzese (di cui tre — Sora, Ascoli e San Benedetto del Tronto — hanno il Comune centrale localizzato in altre regioni e ad esse vengono quindi attribuite), 19 sono ammessi interamente all'Obiettivo 2; cinque sono ammessi parzialmente, con incidenze diverse di popolazione sul totale; mentre per quanto riguarda i tre SLL parzialmente esterni alla regione (richiamati in precedenza) la popolazione residente in Abruzzo è interamente ammessa all'Obiettivo 2, mentre il resto della popolazione ne è ovviamente esclusa. L'ipotesi adottata è che le condizioni osservate nei Sistemi Locali del Lavoro interamente inclusi nell'Obiettivo 2 sia adeguatamente rappresentativa della situazione dell'intero territorio ammesso. Nelle tabelle che seguono, vengono comunque esposti anche dati che tengono conto, in proporzione della popolazione ammessa, della situazione dei Sistemi Locali del Lavoro non interamente compresi nell'Obiettivo 2.

La illustrazione dei criteri adottati per la selezione delle aree Obiettivo 2 è sviluppata nel punto 3.1.

Spicca in primo luogo, come si mostra nelle tavole che seguono, il divario delle aree Obiettivo 2 rispetto alla media regionale (e nazionale) in termini di declino della popolazione e di modestia delle densità di popolazione. In complesso, le aree interamente ammesse all'Obiettivo 2 perdono fra il 1985 ed il 1997 oltre 4.500 unità di popolazione. Dodici dei Sistemi Locali del Lavoro considerati perdono popolazione in assoluto (Castel di Sangro, Sulmona, Castilenti, Isola del Gran Sasso d'Italia, Manoppello, Popoli, Casoli, Crecchio, Guardiagrele, Orsogna, Perano e Villa Santa Maria), mentre un andamento comunque inferiore alla media regionale (in termini di variazione percentuale) viene osservato per gli altri SSL, parzialmente compresi nelle aree Obiettivo 2.

Tav. 1.2. Caratteristiche principali delle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo

Variabile socio economiche	Totale SLL interamente ammessi all'Ob.2	Totale SLL ammessi	Media regionale	Media italiana
Variazione percentuale della popolazione (1985-1997)	-1,18	0,47	1,81	0,63
Densità di popolazione	61,6	79,3	116,3	191,0
Numero indice al 1996 delle forze di lavoro (1993=100)	99,6	102,0	102,8	100,2
Numero indice al 1996 degli occupati (1993=100)	93,4	96,5	98,1	98,2
Numero indice al 1996 dei disoccupati (1993=100)	114,6	112,6	110,0	118,4
Tasso di disoccupazione (1996)	10,7	10,2	9,7	12,1
Tasso di occupazione (1996)	29,2	31,4	33,8	37,4
Specializzazione in agricoltura (1996) – Italia = 1	1,883	1,497	1,314	1,000
Specializzazione nell'industria (1996) – Italia = 1	0,977	0,982	0,991	1,000

La densità di popolazione nelle aree Obiettivo 2 è nettamente inferiore alla media regionale (e naturalmente a quella nazionale). In cinque SLL inclusi nelle aree Obiettivo 2, essa è addirittura inferiore a 50 abitanti per kmq. Considerando solo i Sistemi Locali del Lavoro ammessi, la densità di popolazione è superiore a 150 abitanti per kmq soltanto a Teramo, Pescara, Chieti e Lanciano, dove la popolazione ammessa costituisce una frazione abbastanza ridotta del totale; ed è maggiore di 100 abitanti per kmq a Penne, Crecchio, Orsogna, Perano e Vasto.

Tav. 1.3. Graduatoria decrescente dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo per densità di popolazione

<i>SLL</i>	<i>Quote di popolazione ammesse</i>	<i>Variatione % della popolazione (1985-1997)</i>	<i>Densità (ab/kmq) 1997</i>
PESCARA	17,4	3,4	744,3
S. BENEDETTO DEL TRONTO	16,7	8,1	387,2
GIULIANOVA	0	4,9	350,7
CHIETI	45,3	3,7	292,8
ATRI	0,0	11,5	255,9
SORA	5,8	1,7	190,4
LANCIANO	5,7	1,8	176,4
TERAMO	19,4	1,2	150,6
CRECCHIO	100,0	-0,9	141,3
ASCOLI PICENO	15,9	3,0	136,8
VASTO	37,0	2,0	134,9
ORSOGNA	100,0	-3,9	123,7
PERANO	100,0	-5,6	114,6
PENNE	100,0	1,3	101,5
GUARDIAGRELE	100,0	-2,9	96,6
AVEZZANO	100,0	5,0	76,0
MANOPPELLO	100,0	-0,9	75,5
POPOLI	100,0	-7,6	69,9
CASTILENTI	100,0	-5,3	69,7
SULMONA	100,0	-0,9	63,1
L'AQUILA	62,8	2,4	62,8
CELANO	100,0	4,0	55,4
CASOLI	100,0	-8,5	45,3
VILLA SANTA MARIA	100,0	-18,8	38,8
SAN BENEDETTO DEI MARSI	100,0	0,5	38,4
CASTEL DI SANGRO	100,0	-5,5	30,9
ISOLA DEL GRAN SASSO D'ITALIA	100,0	-6,1	30,9

L'andamento sfavorevole della popolazione si accompagna in molti SLL ad una riduzione delle forze di lavoro e dell'occupazione. In totale, nelle aree interamente ammesse, fra il 1993 ed il 1997 le forze di lavoro si contraggono, a fronte di un'evoluzione positiva (sia pure modesta) nella media regionale. Diminuisce analogamente il numero di occupati, in maniera sensibilmente più accentuata che nella media regionale, così come si incrementa in misura relativamente più elevata il numero di disoccupati. In termini generali, la *sofferenza* del mercato del lavoro nelle specifiche realtà territoriali esaminate risulta particolarmente evidente considerando il rapporto fra numero di occupati e popolazione residente.

Nel prospetto che segue, la graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro per tasso di occupazione permette di verificare la severità della situazione del mercato del lavoro nelle aree ammesse. La Tavola 1.5. riporta inoltre, per memoria, i dati relati-

vi di flussi delle forze di lavoro, degli occupati e delle persone in cerca di lavoro, negli anni 1995-1996, nei Sistemi Locali del Lavoro abruzzesi.

Tav. 1.4. Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo in base al rapporto fra occupati e popolazione

Sistemi Locali del Lavoro	Quote di popolazione ammessa	Variazioni 1993-1996			Occupati su popolazione 1996	Tasso di disoccupazione 1996
		F. di L.	Occupati	Disoccupati		
S. BENEDETTO DEL T.	16,7	-4,4	-8,2	34,8	43,5	8,0
GIULIANOVA	-	0,3	-3,8	45,1	40,7	8,6
LANCIANO	5,7	4,4	-0,4	16,7	39,6	7,7
PESCARA	17,4	2,8	-0,1	-14,0	38,0	9,0
ASCOLI PICENO	15,9	6,6	5,3	3,4	34,8	8,6
CHIETI	45,3	9,4	5,4	6,5	34,2	10,5
AVEZZANO	100,0	9,1	1,0	42,6	34,1	8,4
TERAMO	19,4	3,8	1,7	12,8	33,8	8,8
CASTEL DI SANGRO	100,0	-9,1	-17,3	43,6	32,9	11,5
L'AQUILA	62,8	7,8	1,7	11,8	32,8	8,5
CASTILENTI	100,0	-3,7	-5,6	-1,7	32,4	9,3
GUARDIAGRELE	100,0	-1,6	-6,4	8,5	32,2	11,4
ORSOGNA	100,0	-6,1	-12,2	38,4	31,9	8,4
ATRI	-	-8,0	-13,2	41,0	31,0	11,9
VASTO	37,0	7,3	-0,3	44,1	31,0	12,2
PERANO	100,0	-19,2	-24,6	12,0	30,6	10,0
CRECCHIO	100,0	-16,6	-22,8	38,5	29,6	9,0
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	-5,7	-14,3	49,0	29,1	9,9
SULMONA	100,0	10,2	3,0	23,4	29,0	10,2
SORA	5,8	-10,9	-18,3	31,5	28,0	13,7
PENNE	100,0	-6,5	-9,3	-20,1	27,6	10,9
CASOLI	100,0	-1,1	-6,2	12,1	27,4	10,9
CELANO	100,0	-13,5	-21,8	42,9	26,0	10,5
MANOPPELLO	100,0	2,5	-1,5	-3,7	24,8	15,5
POPOLI	100,0	-10,0	-13,8	-13,6	22,8	16,9
ISOLA DEL GRAN SASSO	100,0	-17,5	-20,3	-3,7	20,3	13,3
VILLA SANTA MARIA	100,0	-10,9	-19,4	25,1	16,9	18,4

Inserire tav. 1.5

Le aree Obiettivo 2 mostrano una specializzazione (rispetto all'Italia e con riferimento all'occupazione) prevalente nel settore agricolo. Come si vede nel prospetto che segue, molti dei Sistemi Locali del Lavoro caratterizzati da maggiori specializzazioni agricole (come Perano, Villa Santa Maria, Orsogna, Crecchio, Casoli) hanno sperimentato nel periodo considerato (1985-1996, con una suddivisione dell'analisi in due sotto-periodi, 1985-1992 e 1992-1996) una formidabile riduzione dell'occupazione agricola.

Tav. 1.6. Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo per intensità della riduzione (variazione percentuale) dell'occupazione nell'agricoltura (1985-1996)

Sistemi Locali del Lavoro	Quote di popolazione ammessa	Tassi di variazione occupazionale			Specializzazioni	
		85-92	92-96	85-96	Agricoltura	Industria
S. BENEDETTO DEL T.	16,7	-43,6	-29,6	-60,3	1,031	1,090
ASCOLI PICENO	15,9	-43,3	-29,4	-60,0	0,616	1,324
PERANO	100,0	-29,1	-26,5	-47,9	3,298	0,695
VILLA SANTA MARIA	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	2,903	0,714
ORSOGNA	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	3,925	1,016
GUARDIAGRELE	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	1,510	1,382
CRECCHIO	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	6,233	0,870
LANCIANO	5,7	-29,0	-26,6	-47,9	1,888	1,194
VASTO	37,0	-29,0	-26,6	-47,9	1,554	1,122
CASOLI	100,0	-29,0	-26,6	-47,9	2,391	1,220
TERAMO	19,4	-32,8	-21,8	-47,5	1,254	1,195
GIULIANOVA	-	-32,8	-21,9	-47,5	1,056	1,232
ATRI	-	-32,8	-21,8	-47,4	1,212	1,130
ISOLA DEL GRAN SASSO	100,0	-32,7	-21,8	-47,4	2,042	1,198
SORA	5,8	-8,1	-39,4	-44,3	0,835	0,970
L'AQUILA	62,8	-22,1	-27,2	-43,3	0,517	0,936
SULMONA	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	0,686	0,849
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	3,329	0,469
CELANO	100,0	-22,1	-27,2	-43,3	1,819	0,773
AVEZZANO	100,0	-22,0	-26,9	-42,9	1,031	0,925
CHIETI	45,3	-24,7	-24,0	-42,8	1,515	0,909
CASTILENTI	100,0	-28,0	-20,4	-42,7	3,905	1,363
CASTEL DI SANGRO	100,0	-17,9	-26,8	-39,9	1,725	0,564
PESCARA	17,4	-18,4	-20,7	-35,3	0,700	0,764
POPOLI	100,0	-11,9	-19,5	-29,0	1,456	1,188
PENNE	100,0	-6,4	-15,7	-21,1	4,017	1,166
MANOPPELLO	100,0	-6,3	-15,8	-21,1	1,862	1,362

Valutazioni analoghe valgono per quanto riguarda il settore industriale (cfr. tavola 1.7). Riduzioni rilevanti dell'occupazione industriale si verificano in particolare in

numerosi SLL con una consistente specializzazione in questo settore, testimoniando dell'esistenza di situazioni di crisi severa e generalizzata a livello territoriale.

Tav. 1.7. Graduatoria dei Sistemi Locali del Lavoro dell'Abruzzo per intensità della riduzione dell'occupazione nell'industria (1985-1996)

<i>Sistemi Locali del Lavoro</i>	<i>Quote di popolazione ammessa</i>	<i>Tassi di variazione occupazionale</i>			<i>Specializzazioni</i>	
		<i>85-92</i>	<i>92-96</i>	<i>85-96</i>	<i>Agricoltura</i>	<i>Industria</i>
S. BENEDETTO DEL T.	16,7	-43,6	-29,6	-60,3	1,031	1,090
ASCOLI PICENO	15,9	-43,3	-29,4	-60,0	0,616	1,324
SORA	5,8	-8,1	-39,4	-44,3	0,835	0,970
CASTEL DI SANGRO	100,0	29,3	-52,4	-38,5	1,725	0,564
CELANO	100,0	12,5	-40,5	-33,1	1,819	0,773
ISOLA DEL GRAN SASSO	100,0	-18,3	-17,5	-32,6	2,042	1,198
SAN BENEDETTO DEI M.	100,0	32,6	-46,4	-28,9	3,329	0,469
POPOLI	100,0	-13,0	-18,2	-28,8	1,456	1,188
L'AQUILA	62,8	-21,1	7,2	-15,5	0,517	0,936
VASTO	37,0	-22,6	14,3	-11,5	1,554	1,122
MANOPPELLO	100,0	-19,9	11,2	-10,9	1,862	1,362
SULMONA	100,0	-9,6	-0,1	-9,7	0,686	0,849
VILLA SANTA MARIA	100,0	39,4	-32,2	-5,5	2,903	0,714
CRECCHIO	100,0	33,9	-28,8	-4,7	6,233	0,870
GIULIANOVA	-	1,4	-2,9	-1,5	1,056	1,232
ATRI	-	11,9	-11,9	-1,4	1,212	1,130
TERAMO	19,4	6,2	-6,7	-0,9	1,254	1,195
CASTILENTI	100,0	-7,6	8,7	0,5	3,905	1,363
CHIETI	45,3	14,5	-10,3	2,8	1,515	0,909
PESCARA	17,4	18,7	-9,9	7,0	0,700	0,764
AVEZZANO	100,0	6,1	1,9	8,1	1,031	0,925
PERANO	100,0	40,4	-22,0	9,6	3,298	0,695
PENNE	100,0	20,9	-7,5	11,8	4,017	1,166
LANCIANO	5,7	26,0	-2,8	22,4	1,888	1,194
GUARDIAGRELE	100,0	35,9	-7,7	25,5	1,510	1,382
CASOLI	100,0	26,0	0,7	26,9	2,391	1,220
ORSOGNA	100,0	39,4	0,4	40,0	3,925	1,016

Delle informazioni più dettagliate a livello territoriale sull'andamento dei sistemi produttivi nelle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo possono derivare dall'elaborazione dei dati del Censimento Intermedio dell'ISTAT. La tavola 1.8 presenta dati relativi ad unità locali ed addetti al 31 dicembre 1996, nel complesso delle aree Obiet-

tivo 2, nelle altre aree ed in totale⁵. L'esame della tavola permette di mettere in luce alcuni elementi di particolare interesse⁶. In primo luogo, le aree Obiettivo 2 hanno sperimentato nel periodo intercensuario (1991-1996) un consistente peggioramento della situazione occupazionale: mentre infatti nelle aree non Obiettivo 2 della regione si registra un saldo positivo, anche se di dimensione ridotta, dell'occupazione extragricola (3.514 addetti), nelle aree Obiettivo 2 il numero di addetti si contrae in modo molto consistente (12.715 addetti in meno). In termini di variazioni percentuali, per il complesso della regione il declino del numero di addetti è del 3,2%; nelle aree Obiettivo 2, gli addetti diminuiscono dell'8,7%; nelle aree non Obiettivo 2, si assiste invece ad una variazione positiva del 2,4%.

Nelle aree Obiettivo 2, tutte le principali branche di attività perdono addetti nel periodo intercensuario. Flette dunque l'occupazione nel settore manifatturiero (-9,9% nelle aree Obiettivo 2, contro -1,3% nelle aree non Obiettivo 2), nelle costruzioni (-14,3% contro -0,1%), nelle altre attività industriali, come l'estrazione e le attività industriali censite nei settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-23,8% nelle aree Obiettivo 2, 159,6% di incremento — incremento basato comunque su valori iniziali modesti — nelle aree non Obiettivo 2). Si riduce infine l'occupazione anche nei servizi (-5,6% contro un incremento del 4,8% nelle aree non Obiettivo 2).

La riduzione del numero di addetti nel periodo intercensuario si accompagna, nelle aree Obiettivo 2, anche ad una diminuzione del numero di unità locali, sia pure

5 Ricordiamo che i dati del Censimento Intermedio (anche se ormai non recentissimi) rappresentano l'unica fonte per esaminare la struttura e la dinamica del tessuto produttivo a livello comunale. Le elaborazioni relative ai singoli comuni, che sono alla base dei dati sintetici presentati in questo capitolo, a livello di area Obiettivo 2, vengono qui omesse per brevità ma sono disponibili su richiesta. Non essendo disponibili informazioni a livello subcomunale, i dati esposti includono interamente i comuni ammessi parzialmente all'Obiettivo 2.

6 Accanto alla presentazione della consistenza al 31 dicembre 1996 degli addetti per divisione di attività economica e della loro evoluzione (in termini assoluti e percentuali), la tabella 1.8 espone degli indici di specializzazione settoriali delle aree incluse ed escluse nell'Obiettivo 2, rispetto alla media regionale; e degli indici di "densità territoriale" delle attività produttive, calcolato dividendo il numero di addetti rilevati dal Censimento nei diversi settori, per la popolazione residente (nelle aree Obiettivo 2, non Obiettivo 2 ed in totale).

di entità modesta. In particolare, le unità locali diminuiscono nelle aree Obiettivo 2 di 269 unità, mentre nelle aree non Obiettivo 2 si assiste ad un consistente incremento delle unità locali (6.165 unità). Nelle aree Obiettivo 2, è la riduzione delle unità locali nella branca dei servizi (-474 unità) a determinare l'andamento complessivo di quest'aggregato: flette in particolare in maniera assai consistente il numero delle unità locali nel settore del commercio (-3.043 unità), con una contrazione che non è bilanciata dall'andamento favorevole di altri settori (come le altre attività professionali ed imprenditoriali, nell'ambito delle quali si registra un incremento di 1.802 unità).

I dati del Censimento permettono un'analisi disaggregata anche della consistenza e delle caratteristiche delle unità artigianali. Come si nota dalla tavola 1.9, gli addetti all'artigianato rappresentano una quota consistente (23,2%) dell'occupazione totale nelle aree Obiettivo 2 — lievemente superiore all'incidenza complessiva che si registra per l'artigianato a livello regionale. Anche il settore artigianale ha subito nel corso del periodo intercensuario un deflusso molto elevato di addetti (3.798 unità in meno), a differenza di quanto è accaduto nelle aree non Obiettivo 2, dove gli addetti all'artigianato sono leggermente cresciuti (238 unità).

Nel 1996, la densità territoriale delle attività artigianali (addetti alle unità locali artigiane su popolazione) nelle aree Obiettivo 2 rimane comunque superiore, anche se lievemente, rispetto alle aree non Obiettivo 2. Specifica delle aree Obiettivo 2 rimane anche la riduzione del numero di unità locali (295 addetti), a fronte dell'incremento che si registra invece nelle aree fuori Obiettivo (cfr. tavola 1.10). La riduzione delle dimensioni medie che caratterizza in complesso il sistema produttivo regionale deriva quindi, nelle aree Obiettivo 2 e nelle aree fuori obiettivo, da andamenti differenziati: nelle aree Obiettivo 2, le dimensioni medie delle unità locali decrescono infatti nel quadro di una riduzione congiunta di addetti ed unità locali; nelle aree fuori Obiettivo, le minori dimensioni medie si spiegano invece nel quadro di un incremento congiunto di addetti ed unità locali.

Inserire tav. 1.8 (1/1)

Inserire tav. 1.9 (1/1)

Tav. 1.10 - Dimensioni medie delle unità locali dell'artigianato, nel 1991 e nel 1996

Settori di attività	1991			1996		
	Aree Obiettivo 2	Altre aree	Totale	Aree Obiettivo 2	Altre aree	Totale
Industria manifatturiera	3,36	3,74	3,54	2,88	3,11	2,99
Costruzioni	2,76	2,99	2,85	2,36	2,56	2,45
Altre attività industriali	3,76	4,43	3,86	3,66	1,67	3,37
Servizi	1,71	1,96	1,83	1,64	1,84	1,74
TOTALE	2,46	2,72	2,58	2,23	2,39	2,31

fonte: elaborazione su dati ISTAT – Censimento Intermedio

Nelle aree Obiettivo 2, la situazione del sistema artigianale al 31 dicembre 1996 appariva dunque assai frammentata, oltre che piuttosto sfavorevole per quanto riguarda l'articolazione settoriale. Da questo punto di vista, è interessante notare come le maggiori concentrazioni di addetti all'artigianato si verificano, nelle aree Obiettivo 2, nel settore delle costruzioni; molto meno consistenti sono le presenze artigianali nell'alimentare, nel vestiario, nei prodotti in metallo, nel commercio e nelle altre attività di servizio.

In sintesi, il Censimento Intermedio conferma ed evidenzia ulteriormente — pur con i limiti dovuti al riferimento temporale non recente — la situazione di disagio, sul piano produttivo, delle aree Obiettivo 2 della regione. La frammentazione delle unità locali e le modeste dimensioni medie, il cospicuo deflusso di addetti, la sfavorevole articolazione settoriale delle attività testimoniano di un fabbisogno diffuso, nelle aree Obiettivo 2, di recuperare efficienza sul piano aziendale, di fruire di fattori di contesto rafforzati e meglio distribuiti sul territorio, di accedere a servizi e risorse qualificate. Pur in mancanza di dati più recenti sull'assetto delle attività produttive a livello territoriale, è presumibile che la recente sfavorevole evoluzione del prodotto regionale abbia creato ulteriori difficoltà alla vitalità ed alla capacità di offerta del tessuto produttivo delle aree Obiettivo 2 della regione.

Una fonte rilevante per il calcolo di indicatori adatti a misurare gli obiettivi del DocUP è costituita dalle stime sulla dotazione infrastrutturale nelle province dell'Abruzzo (di fonte Confindustria). Anche se non sono disponibili dati, su questa materia, maggiormente disaggregati a livello territoriale, le informazioni di-

sponibili danno un'indicazione interessante circa la misura quantitativa degli obiettivi da perseguire.

Il prospetto che segue riporta dunque gli indici di dotazione infrastrutturale (posto pari a 100 il valore di dotazione misurato per l'Italia nel suo complesso) nelle province dell'Abruzzo. Nel prospetto, sono evidenziati in neretto gli indici associati alle situazioni maggiormente critiche, su cui, come vedremo fra breve, la programmazione ha la finalità di intervenire. In particolare, spicca la modesta dotazione delle province abruzzesi nel settore delle risorse idriche, insieme ad alcune specifiche situazioni di sottodotazione nei trasporti e nelle comunicazioni.

Tav. 1.11. Indicatori di dotazione infrastrutturale nelle province dell'Abruzzo (Anno 1997, Italia=100)

	<i>L'Aquila</i>	<i>Teramo</i>	<i>Pescara</i>	<i>Chieti</i>	<i>Abruzzo</i>
Trasporti	63,6	82,6	151,1	115,4	97,0
Comunicazioni	98,9	71,9	113,1	88,9	93,0
Energia	84,9	123,4	123,3	113,5	108,6
Risorse idriche	54,8	73,9	21,4	35,1	44,9
Istruzione	210,2	87,5	100,2	136,0	117,6
Sanità	124,0	98,5	120,4	123,8	117,4
Assistenza sociale	41,9	115,3	49,2	108,7	80,5
Sport	203,3	100,0	70,5	90,5	115,0
Cultura	117,5	71,7	98,5	60,8	85,5

Fonte: *Confindustria, 1999*

Analogamente che nel caso della dotazione infrastrutturale, per altre variabili che sarebbe interessante analizzare in questa sede, non sono reperibili dati disaggregati a livello subprovinciale. Per inquadrare — sia pur sommariamente — la situazione di alcune di queste variabili (in particolare esportazioni, commercio con

l'estero, tassi di attività⁷ e natalità delle imprese) nelle aree interessate agli interventi, nella tavola 1.12 vengono esposti dei dati riferiti al livello provinciale.

Tav. 1.12 – Alcuni parametri di contesto riferibili alle aree Obiettivo 2

Parametri di contesto		L'Aquila	Chieti	Pescara	Teramo	TOTALE
Quote di addetti alle UL nelle aree Obiettivo 2 sul totale degli addetti (%)		100,0	45,4	34,4	23,5	47,4
Distribuzione degli addetti al 1996 nelle aree Obiettivo 2		40,7	28,6	17,3	13,4	100,0
Quote provinciali di esportazione sul totale Italia (%)	1991	0,08	1,04	0,09	0,19	1,40
	1998	0,31	1,16	0,13	0,36	1,96
	differenza	0,23	0,12	0,04	0,17	0,56
Saldo normalizzato della bilancia commerciale (media 1991-1998)		-0,25	0,28	-0,17	0,31	0,14
Esportazioni per abitante (Italia=100)		58,4	172,0	25,7	71,4	88,5
Tasso di attività (1998)		42,1	44,3	45,8	48,1	45,0
Saldo normalizzato di natalità delle imprese (media 1991-1998)		0,11	0,14	0,08	0,12	0,12

Note: 1) il saldo normalizzato della bilancia commerciale è calcolato rapportando la differenza fra esportazioni ed importazioni alla somma di esportazioni ed importazioni; 2) il saldo normalizzato di natalità delle imprese è calcolato rapportando la differenza fra iscrizioni e cancellazioni alla somma di iscrizioni e cancellazioni. I parametri esposti sono tratti da Confindustria (2000), *Quindici anni di statistiche provinciali*, SIPI, Roma.

Nella tavola viene altresì riportata l'incidenza percentuale, all'interno di ciascuna provincia, degli addetti alle unità locali nelle aree Obiettivo 2 (rilevati dal Censimento Intermedio) sul totale⁸. Ciò consente di avere un'immagine, sia pure molto approssimativa, della situazione delle variabili indagate nel contesto delle aree Obiettivo 2.

I dati considerati confermano in primo luogo il sottodimensionamento della capacità di esportazione dei territori della regione — anche se va detto che negli ultimi anni la presenza dell'economia abruzzese nei mercati internazionali si è molto ac-

7 Ricordiamo che i tassi di attività non possono essere calcolati né a livello comunale né a livello di Sistema Locale del Lavoro, in quanto non sono disponibili a tali livelli territoriali i dati sulla popolazione per fascia di età.

8 Si ricorda nuovamente che, per l'impossibilità di disaggregare i dati del Censimento a livello subcomunale, si considerano in quest'analisi gli addetti alle unità locali degli *interi* Comuni che sono invece parzialmente ammessi all'Obiettivo 2.

cresciuta. Ad esempio, la provincia dell'Aquila (che ricade in gran parte nell'Obiettivo 2), pur avendo notevolmente accresciuto la propria capacità di esportare nel periodo 1991-1998, presenta livelli delle esportazioni per abitante ancora molto modesti rispetto alla media nazionale. Analogamente, per questa provincia si registra un saldo normalizzato negativo della bilancia commerciale — una situazione analoga si presenta a Pescara, provincia in cui la “quota” di tessuto produttivo interessata all'Obiettivo 2 è minore e dove la crescita nella capacità è stata relativamente modesta nel periodo considerato. In generale, appare dunque confermata la necessità di dare impulso alla propensione delle imprese delle aree Obiettivo 2 ad internazionalizzarsi ed a muoversi su mercati ampi. Va anche detto, da questo punto di vista, che sia la situazione che la dinamica delle esportazioni delle province abruzzesi sono dominate in diversi casi da situazioni “puntuali”: ad esempio, nella provincia di Chieti il 51% circa delle esportazioni è rappresentato da autoveicoli; nella provincia dell'Aquila, il settore degli apparecchi elettrici e di precisione spiega il 55% delle vendite all'estero complessive della provincia; maggiormente equilibrate dal punto di vista settoriale sono le esportazioni delle province di Pescara e Teramo, dove però i livelli delle vendite all'estero sono piuttosto contenuti. Ciò conferma a nostro avviso la centralità del tema della promozione dell'apertura verso l'esterno delle imprese nelle aree Obiettivo 2.

Per quanto riguarda i tassi di attività, spicca la situazione relativamente negativa delle province dell'Aquila e di Chieti, dove è maggiore l'incidenza delle aree Obiettivo 2. In queste province, il tasso di attività è infatti al di sotto della media nazionale (47,7). Maggiormente favorevole è invece la situazione nelle province di Pescara e di Teramo.

I saldi medi normalizzati di natalità delle imprese nel periodo 1991-1998 appaiono sostanzialmente in linea nelle diverse province e rispetto alla media nazionale (dove il saldo normalizzato è 0,12), con l'eccezione di Pescara, in cui questo parametro appare significativamente più basso che nella media delle altre province.

In sintesi, dall'esame dei vari aspetti socio economici presi in esame e per i quali è disponibile un'informazione statistica adeguata, le aree dell'obiettivo 2 rispetto al restante territorio abruzzese evidenziano:

- una più forte riduzione demografica ed una nuova densità di popolazione;
- una più consistente riduzione dell'occupazione, ed in particolare dell'occupazione industriale;
- un più elevato tasso di disoccupazione;
- una specializzazione nel settore agricolo ed in alcune attività industriali;
- una minore dotazione infrastrutturale;
- una minore capacità produttiva rivolta all'esportazione.

Tutti questi elementi giustificano e motivano l'inclusione delle aree considerate tra le zone Obiettivo 2 ed evidenziano la più forte esigenza di una politica di interventi sul territorio che sia diretta da una parte ad elevare la competitività delle strutture e delle infrastrutture presenti e dall'altra ad accrescere la competitività delle imprese, in una logica di sviluppo sostenibile.

1.2. La situazione ambientale

La descrizione dello stato dell'ambiente è parte del Documento di Valutazione ex ante ambientale del DocUP in allegato al presente documento di programmazione.

Qui di seguito se ne riporta una breve sintesi condotta in riferimento alle principali componenti.

Entro il 31.12.2002 sarà predisposta una nuova e più completa stesura della valutazione ex-ante ambientale, integrata con gli indicatori pertinenti, che servirà da base per l'esercizio di valutazione intermedia del DocUP.

1.2.1. Acque

Le azioni di monitoraggio sulla qualità delle acque dolci ai sensi del D.lgs. 11 maggio 1999, n° 152, e marine ai sensi del DPR 8 giugno 1982, n° 470, messe in campo dalla Regione Abruzzo, testimoniano che essa è generalmente buona.

La cospicua risorsa idrica (circa 950 milioni di metri cubi) viene utilizzata principalmente per scopi idropotabili, irrigui ed industriali.

Per quanto attiene agli usi idropotabili (DPR 24 maggio 1988, n° 236), la stima del rapporto tra i volumi immessi in rete ed i volumi effettivamente erogati, evidenzia come circa un terzo della risorsa venga disperso per perdite diffuse.

Il 75 % del totale di acque reflue viene trattato attraverso circa 350 impianti.

Ai sensi della L. 5 gennaio 1994, n°36, recepita con Legge Regionale 13 gennaio 1997, n° 2, sono stati istituiti gli ATO che comprendono l'intero territorio regionale.

È stata avviata la fase di predisposizione del Piano di ambito previsto dalla L. 5 gennaio 1994, n°36, nonché del Piano di Tutela delle acque previsto dal D.lgs 11 maggio 1999, n° 152.

La ricognizione dei sistemi del servizio idrico integrato della Regione, da effettuare in base all'art.9 della L.R. 2/97, affidata alla SOGESIT spa, è stata ultimata ed è attualmente in corso la stesura del rapporto finale

In allegato al DocUP si riporta uno stralcio del citato rapporto.

1.2.2. Aria ed ambiente urbano

La qualità dell'aria della regione è generalmente buona; anche nei centri urbani e nei pressi delle aree industriali, ove possono manifestarsi picchi di criticità, solo eccezionalmente essa può definirsi cattiva.

E' in corso l'iter per l'approvazione del Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (di cui è parte integrante il bilancio energetico regionale).

Ai sensi della L. 447/95 sono stati individuati, dall'organo tecnico regionale, i criteri per la zonizzazione acustica comunale.

Sono state promulgate alcune leggi regionali, quali la L.R. 4 giugno 1991, n° 20, la L.R. 2 agosto 1997, n° 77, la L.R. 10 maggio 1999, n.° 27, e la L.R. 14 gennaio 1991, n° 3 “Modifiche ed integrazioni alla L.R. n. 77 del 2 agosto 1997 ed alla L.R. n. 20 del 4.6.1991 (inquinamento da onde elettromagnetiche)”, relative alla prevenzione da campi elettromagnetici.

1.2.3. Suolo

Il territorio della Regione Abruzzo si estende per 10.794 kmq dalla dorsale appenninica fino all'Adriatico, sul quale si affaccia per un fronte di circa 120 km.

L'Abruzzo è la regione più montuosa dell'Italia peninsulare, insieme con il Molise, e possiede le cime più elevate della catena appenninica. Oltre metà del suo territorio si trova a quote superiori a 600 metri s.l.m. e gran parte del resto è costituita da rilievi collinari, che in parte, raggiungono direttamente il mare.

Di fronte a tale conformazione morfologica, alle condizioni litologiche del sottosuolo, caratterizzato prevalentemente da terreni e rocce predisposte alla franosità nelle sue diverse forme, ed all'indiscriminato intervento antropico degli ultimi decenni, è facile immaginare la gravità del dissesto gravitativo lungo i versanti collinari.

Il carattere torrentizio dei numerosi corsi d'acqua, nella fascia montuosa interna ed in quella pedemontana, ha generato profonde incisioni vallive che tendono ad aumentare le condizioni di generale instabilità dei versanti attigui.

Le pianure della fascia collinare sono spesso oggetto di esondazione, coinvolgenti manufatti impropriamente ubicati.

La linea di costa appare in costante generale arretramento provocando ingenti danni agli insediamenti antropici, troppo spesso ubicati all'interno della fascia geomorfologicamente appartenente alla dinamica del moto ondoso.

Si aggiunga che una elevata attività sismica, legata all'orogenesi appenninica tutt'ora in atto, oltre ai gravi problemi connessi al fenomeno in senso stretto, genera ripercussioni sulla instabilità dei versanti di cui sopra, accelerando le dinamiche destabilizzanti o riattivando, addirittura, fenomeni stabilizzati o quiescenti.

1.2.4 La biodiversità in Abruzzo

Il termine “biodiversità”, diffusosi soprattutto dopo la conferenza di Rio de Janeiro, nella sua accezione più semplice sta a significare l'insieme delle forme di vita e delle interrelazioni che si determinano. Comprende, perciò, la variabilità degli organismi viventi e la varietà dei loro habitat. In questo senso l'Abruzzo costituisce una delle regioni italiane dove il livello di biodiversità è più elevato. Come già rilevato dopo la Val d'Aosta e il Trentino Alto Adige, l'Abruzzo è la regione più montuosa d'Italia, il territorio montano copre il 65 % della regione, con vette che arrivano ai 2912 m s.l.m. e con il ghiacciaio più meridionale d'Europa: il Calderone.

Le zone pianeggianti sono circoscritte ad una striscia lungo la linea costiera, separata dal territorio interno montuoso da una fascia collinare argillosa sulla quale è frequente lo spettacolare fenomeno calanchivo.

La copertura boschiva (20,7 %) è situata nella media nazionale, con punte che la superano nella provincia di L'Aquila.

La percentuale di boschi d'alto fusto costituisce il 44 % del patrimonio boschivo abruzzese, percentuale tra le più alte a livello italiano grazie alle faggete che rappresentano, da sole, il 69 % delle fustaie.

La fascia collinare ha vocazione prevalentemente agricola, al contrario delle zone interne caratterizzate da boschi e pascoli, molti dei quali derivati da deforestazione per la pratica della transumanza.

Per l'asperità e l'inaccessibilità di molti comprensori, gli ambienti naturali si sono conservati ad un ottimo livello di integrità. I numerosi studi scientifici effettuati hanno infatti evidenziato la presenza di altissimi valori di biodiversità.

La centralità biogeografica della regione, che rappresenta un unicum nella penisola, fanno sì che l'Abruzzo costituisca il punto di convergenza di influenze balcaniche, alpine, mediterranee, artiche, asiatiche, che hanno determinato l'insediamento di moltissime specie endemiche sia floristiche che faunistiche.

La sua posizione tra le regioni biogeografiche mediterranea, centroeuropea, occidentale e orientale, con la conseguente particolare convergenza di situazioni climatiche, determina l'esistenza di specie mediterranee, boreali, alpine, europeo-orientali e asiatiche, di cui molte endemiche.

Questi endemismi sono limitati al territorio nazionale o regionale ma possono essere limitati ad un solo massiccio montuoso o, addirittura, ad un'unica stazione circoscritta.

Alcune specie endemiche, che sono relitti biogeografici, rappresentano la testimonianza del glacialismo quaternario. Spesso il loro numero è limitato e fa temere il rischio di estinzione.

La maggiore diversità in habitat e specie si rinviene sui grandi massicci carbonatici del Gran Sasso, della Maiella, del Sirente e del parco d'Abruzzo: in questi complessi montuosi la diversità floro-faunistica si distribuisce in habitat che vanno dall'ambiente pedemontano ai piani altitudinali, alle valli interne, alle zone pietrose, a quelle steppiche e substeppiche, ai pascoli periodicamente allagati, alle zone umide dei fiumi, ruscelli e sorgenti. Per sottolineare l'importanza di alcuni particolari ambienti va ricordato che, ad esempio, le valli interne del versante meridionale del Gran Sasso costituiscono, per l'Italia, uno dei siti di maggiore biodiversità per la flora di origine steppico-continentale.

L'Abruzzo annovera oltre 2.700 specie vegetali, mentre la fauna è rappresentata da specie uniche in tutto il mondo, come l'Orso bruno marsicano ed il Camoscio d'Abruzzo.

Inoltre, sono presenti numerose specie elencate nelle diverse direttive C.E.E., come quella concernente la conservazione degli uccelli selvatici (79/409/CEE) e quella relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali (92/43/CEE).

La ricchezza di specie si riscontra non soltanto nelle zone più integre e meglio conservate ma anche in alcune di quelle maggiormente antropizzate: numerose zone umide di origine artificiale, realizzate per scopi irrigui o idroelettrici, si sono naturalizzate al punto di divenire importanti luoghi di sosta e di riproduzione per l'avifauna stanziale e di passo, con una discreta varietà floristica e vegetazionale.

Anche le zone coltivate, soprattutto quelle dove viene praticata un'agricoltura estensiva senza l'uso di diserbanti, rappresentano habitat essenziali sia per il corteggio floristico che sovente si accompagna alle specie di interesse alimentare, sia per le entità faunistiche che vi trovano ricetto.

Legato all'ambiente dei coltivi è l'habitat costituito dalle siepi, che rappresentano un elemento di straordinaria importanza per la fauna a tutti i livelli della scala zoologica, per il sottobosco di piante ad esse collegate e, non ultimi, per gli aspetti estetici legati al paesaggio.

La grande rilevanza naturalistica della regione ha determinato, nel corso degli anni, l'istituzione di tre parchi nazionali: Parco Nazionale d'Abruzzo, Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella; del parco naturale regionale Sirente-Velino e di ventidue riserve regionali. La Regione, per l'istituzione delle aree protette, si era dotata fin dal 1980 di una legge quadro regionale, pur in mancanza di un quadro legislativo nazionale di riferimento che è intervenuto soltanto nel 1991. Comprese le riserve statali, la superficie complessiva del territorio protetto della Regione Abruzzo è di 299.421 ettari, pari al 27,75% del territorio regionale. La superficie di territorio protetto sale a 353.165 ettari, pari al 32,73%, se si considerano anche le fasce di protezione esterna. A queste andranno aggiunte quelle relative ai parchi nazionali Gran Sasso e Monti della Laga, Maiella e Sirente-Velino in fase di individuazione. Da quanto detto emerge che la percentuale di territorio protetto è molto al di sopra della media nazionale (circa il 10%).

Al descritto quadro già consolidato si è aggiunta la situazione determinatasi con l'attuazione della direttiva 92/43/CEE "Habitat". Infatti, in armonia con la normativa e la giurisprudenza comunitaria, nella Regione è vigente e applicato l'obbligo relativo sia al rispetto della citata direttiva, per tutti i pSIC della Regione come elencati nella GURI del 22.04.2000, sia alla individuazione delle 4 Zone di Prote-

zione Speciale (ZPS) corrispondenti ai tre parchi nazionali (PN D'Abruzzo, PN Gran Sasso e Monti della Laga, PN della Maiella) ed al Parco regionale Sirente Velino⁹. In allegato al presente documento sono riportati gli elenchi delle ZPS, dei pSIC e dei Comuni Obiettivo 2 in esse ricadenti.

1.2.5. Rifiuti

La produzione totale di rifiuti in Abruzzo, secondo dati aggiornati al '99 è pari a 1.300.000 ton/anno.

I rifiuti urbani ammontano a 544.000 ton/anno, smaltiti tutti in discarica, tranne 81.200 ton/anno che vengono conferiti a tre impianti di riciclaggio/compostaggio.

La frazione raccolta in maniera differenziata e destinata al riutilizzo è di 14.500 ton/anno, pari al 2,66% del totale. La produzione dei rifiuti derivanti da attività industriale è pari a 756.000 ton/anno, delle quali il 33,9% smaltito in discarica di idoneo tipo ed il 66,1% al riutilizzo.

E' stato emanato il Testo Unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l'approvazione del piano regionale dei rifiuti (L. R. 28 aprile 2000, n. 83), che, tra l'altro, riguarda anche i rifiuti speciali; nel Complemento di Programmazione saranno forniti ulteriori dettagli circa le procedure attuative.

Nella Tavola 1.13, infine, si riporta una sintesi di alcuni indicatori ambientali di base per categoria.

⁹ La perimetrazione della ZPS Sirente-Velino individuata e trasmessa alla Commissione Europea in data 10/11/1999, non è attualmente coincidente con il Parco Naturale Regionale omonimo in quanto l'estensione di quest'ultimo è stata modificata successivamente con legge regionale.

Piano Regionale dei Rifiuti

Il Piano Regionale Rifiuti, per la gestione dei rifiuti urbani, stabilisce la priorità per la riduzione e il recupero come materia prima dei rifiuti e l'esigenza:

- di regolamentare l'attivazione, all'interno di ciascun Ambito Territoriale ottimale (ATO) di un sistema di raccolta differenziata, intesa a raggruppare i rifiuti urbani in frazioni merceologiche omogenee, destinate al riutilizzo, al riciclaggio ed al recupero di materia prima;
- di impostare tale raccolta differenziata con l'obiettivo prioritario della separazione dei rifiuti di provenienza alimentare, degli scarti di prodotti vegetali ed animali o comunque ad alto tasso di umidità;
- di assicurare all'interno di ciascun ATO il conseguimento di obiettivi quantitativi minimi di raccolta differenziata (calcolati sui rifiuti prodotti, quindi sulla somma dei rifiuti residui e dei rifiuti da Rd), progressivamente crescenti sull'arco dei sei anni successivi all'entrata in vigore: al 1999 = 15%, al 2001 = 25%, al 2003 = 35% (art.24, c.1);
- di integrare il sistema di raccolta differenziata dei rifiuti urbani con il sistema di raccolta e recupero degli imballaggi, secondo le modalità operative definite nell'ambito dell'accordo di programma ANCI – Conai.

Per l'insieme dei rifiuti residui il Piano assume l'obiettivo di approntare una rete integrata di impianti che consenta:

- di realizzare l'autosufficienza all'interno di ciascun ATO
- di smaltire i rifiuti nell'impianto più vicino riducendo il trasporto dei rifiuti
- di utilizzare tecnologie con alto grado di protezione dell'ambiente

A partire dal 2000 si assume l'impegno di limitare fortemente lo smaltimento finale in discarica. Lo smaltimento finale – ad eccezione di deroghe concordate tra Regione e Ministero dell'Ambiente per periodi limitati di tempo e di "rifiuti identificati" da definire con specifico decreto – è consentito solo per rifiuti inerti, rifiuti che residuano da operazioni di riciclaggio e di recupero, rifiuti che residuano da operazioni di smaltimento.

Nell'ambito del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sono definite:

- le azioni necessarie a conseguire la riduzione della produzione di rifiuti;
- un sistema di raccolta differenziata in grado di consentire il conseguimento dell'obiettivo di raccolta differenziata del 25% al 2001 su scala regionale e del 40% al 2003, all'interno di ciascuna ATO; tale sistema di raccolta comprende: la raccolta differenziata della frazione verde e organica, degli imballaggi, dei rifiuti urbani pericolosi;
- un insieme di impianti idonei alla valorizzazione dei flussi derivanti da raccolta differenziata: impianti di compostaggio e piattaforme con trattamento preliminare delle frazioni secche;
- una rete di impianti di trattamento preliminare del flusso di rifiuti residuo dalle operazioni di raccolta differenziata con conseguente contenimento degli impianti ambientali legati allo smaltimento finale in discarica;
- una capacità di discarica limitata al soddisfacimento del fabbisogno di smaltimento per i residui di impianti di valorizzazione dei flussi derivanti da raccolta differenziata e dall'impiantistica di trattamento del rifiuto indifferenziato.

Il Piano Regionale determina i criteri generali della pianificazione e fissa vincoli e obiettivi che dovranno essere rispettati dai Piani provinciali redatti a livello di ATO.

Il Piano regionale non definisce nel dettaglio le soluzioni tecnologiche che sono invece definite dai Piani provinciali redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale considerato l'impiantistica esistente, i fabbisogni e le specificità locali, l'evoluzione dello stato dell'arte della tecnologia.

I Piani provinciali devono essere redatti a livello di Ambito Territoriale Ottimale e devono:

- essere conformi ai principi generali della pianificazione regionale;
- garantire che in ciascun ambito territoriale ottimale siano conseguiti gli obiettivi minimi di recupero e trattamento dei rifiuti;
- prevedere le tipologie di impianti definite dal Piano Regionale;
- essere conformi alle linee guida e agli indirizzi specifici relativi alla redazione dei piani, ai criteri di selezione delle tecnologie e di definizione dei dimensionamenti ottimali, alle procedure di localizzazione e di verifica dell'impatto ambientale, alla definizione dei piani economico-finanziari.

La competenza dello smaltimento dei rifiuti speciali è in capo ai produttori; la Regione disciplina tali attività in quanto di pubblico interesse secondo i principi di

- ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti;
- intercettare, a monte del conferimento, i materiali recuperabili dai rifiuti;
- prioritariamente trattare e smaltire i rifiuti prodotti in ambito regionale;
- smaltire i rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione con soluzioni tecnico-organizzative differenziate;
- promuovere centri di raccolta e stoccaggio provvisorio di rifiuti (per piccole e medie imprese) così da consentire l'ottimizzazione della gestione dei piccoli quantitativi di rifiuti;
- conferire in discarica rifiuti derivanti da processi di inertizzazione o recupero;
- integrare la gestione dei rifiuti urbani e quella dei rifiuti speciali per conseguire economie di scala;
- garantire il corretto smaltimento di rifiuti derivanti da aree regionali contaminate così come individuate nell'aggiornamento del Piano Regionale delle bonifiche delle aree inquinate.

Tav.1.13. Schema degli indicatori ambientali di base

<i>Categoria Ambientale</i>	<i>Indicatore Ambientale</i>	<i>Stima Quantitativa</i>
Sostanze Chimiche	N° di autorizzazioni per provincia	1.000
Rifiuti	Produzione totale in ton/anno	1.300.000
Rifiuti	N. di discariche autorizzate	44
Risorse idriche	N° Impianti di depurazione funzionanti	350
Risorse idriche	Consumi di acqua potabile per abitante; (mc*anno*abit.)	192,3
Ambiente marino costiero (Tot. 136 Km)	N° di Km balneabili rispetto al totale (Tot. 110 Km).	80,9%
Ambiente urbano (*)	N° di superamenti anno di SO ₂ , O ₃ , CO.	mai
	N° di superamenti anno di NO _x	2
	N° di superamenti anno di benzene	sempre
Suolo	Superficie Aree protette in ettari	308.330
Suolo	N° Siti contaminati	120

(*) *Dati riferiti alla sola Provincia di Pescara per l'anno 1999*

1.2.6. Attuazione della normativa comunitaria in materia ambientale

Nel presente paragrafo sono ricapitolate sinteticamente le modalità di attuazione delle direttive comunitarie in materia ambientale relative ai principali settori.

Le direttive CEE 85/337 e 97/11 relative alla valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, sono state attuate attraverso l'approvazione delle L.R. n° 66 del 9 maggio 1990 e n° 112 del 23 settembre 1997. Tale normativa regionale è pienamente operante dalla data di entrata in vigore e viene attuata da una apposita Struttura Regionale.

In attuazione delle direttive CEE 91/271 concernente il trattamento delle acque reflue urbane, 91/676 (nitrati) e 98/15 di modifica della direttiva 91/271, ai sensi delle Leggi n. 146/94 e n. 152/99, è in corso di redazione il Piano di tutela delle acque.

Ai sensi del D.L. 22/97 che recepisce le direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggi, è in vigore la legge regionale n° 83 del 28.04.2000 “Testo unico in materia di gestione dei rifiuti contenente l’approvazione del piano regionale dei rifiuti”.

1.3. Le pari opportunità

La Regione Abruzzo ha concentrato la sua azione di sostegno alle pari opportunità, ponendo particolare enfasi sull’incentivazione di attività di natura imprenditoriale, nella convinzione che su questo versante vi siano grandi risorse da far emergere e valorizzare.

In particolare, già la Legge Regionale n. 61 del 1994, istitutiva del “Fondo regionale per l’incentivazione dell’occupazione giovanile e per l’agevolazione della crescita imprenditoriale”, ha condotto a significativi risultati: dei 688 soci di cui la Legge ha prodotto un impegno diretto in attività imprenditoriali, il 36% (247 unità) sono donne impegnate in attività di produzione di beni (35%) o di servizi (65%) nei vari settori economici.

La Legge Regionale 143 del 1995 su “Interventi per la promozione di nuove imprese e di innovazione per l’imprenditoria femminile”, successivamente integrata dalla Legge Regionale 96 del 1997, ha inoltre condotto all’approvazione di 135 progetti, con oltre 14 miliardi di finanziamento, 290 donne socie e amministratrici di società e circa 535 occupati. I progetti approvati hanno riguardato per il 68% il settore dei servizi e per il 32% i settori produttori di beni.

Anche se la presenza della componente femminile sul mercato del lavoro in Abruzzo appare sostanzialmente in linea con la media nazionale e significativamente più elevata della media delle regioni del Mezzogiorno, il peggioramento della situazione occupazionale intervenuto nella regione nel corso degli ultimi anni ha condotto a una battuta d’arresto anche nel processo di recupero dei divari occupazionali fra le componenti femminile e maschile del mercato del lavoro. Attualmente, le caratteristiche più evidenti nel sistema di partecipazione delle donne al

mercato del lavoro regionale¹⁰ riguardano, in primo luogo, la crescente tendenza alla femminilizzazione del terziario (mentre diminuisce la presenza delle lavoratrici nel settore industriale ed in agricoltura) e alla femminilizzazione delle fasce elevate delle professioni. Si riduce inoltre in Abruzzo la tipica temporaneità del lavoro delle donne, tradizionalmente concentrato nelle fasce di età giovanili, precedenti l'inserimento nella vita matrimoniale. Compaiono infine segnali lievi, ma significativi, di maggiore flessibilità nel mercato del lavoro femminile, con la diffusione dei contratti atipici e la manifestazione di un più elevato adattamento alle necessità organizzative delle imprese.

1.4. I punti di forza e di debolezza

1.4.1. Aspetti generali

La valorizzazione delle risorse endogene del territorio e la creazione di un ambiente favorevole agli investimenti ed allo sviluppo trovano in Abruzzo diverse potenzialità ed ostacoli: alcuni di carattere 'orizzontale', cioè inerenti l'intera regione come sistema territoriale (infrastrutture e sistema urbano); altri invece di carattere verticale o settoriale, in quanto connessi alla posizione competitiva di gran parte dell'apparato produttivo regionale nelle sue tre componenti principali (agricoltura, industria e terziario, prevalentemente turistico); altri, infine, collegati alla articolazione territoriale dello sviluppo ed agli squilibri generati dallo sviluppo recente.

1.4.2. Il sistema infrastrutturale, i trasporti e le comunicazioni

Le politiche di infrastrutturazione del territorio si sono finora dimostrate efficaci nel sostenere il processo di sviluppo, anche opportunamente assecondando le tendenze spontanee al policentrismo regionale. Ma, a fronte del notevole aumento del traffico di merci e passeggeri e della domanda di risorse idriche ed energetiche

10 Cfr. il già citato *Rapporto 1999 sull'occupazione femminile* curato dal Servizio Lavoro della Regione Abruzzo.

nonché di siti industriali attrezzati registratasi negli ultimi anni, oggi il sistema infrastrutturale regionale presenta crescenti problemi di inadeguatezza.

Il sistema dei trasporti e delle comunicazioni sta rapidamente diventando obsoleto ed il notevole aumento dei traffici passeggeri e merci registrato recentemente, soprattutto nei centri costieri, rischia di determinare a breve una vera e propria crisi regionale delle comunicazioni e dei trasporti, con gravi conseguenze sul sistema industriale e sull'assetto ambientale e di divenire così una strozzatura per il sistema produttivo determinando conseguentemente diseconomie esterne per il sistema imprese.

I principali problemi da affrontare riguardano principalmente le modalità di trasporto; la realizzazione di una rete informatica e telematica per le comunicazioni e la trasmissione di informazioni; le infrastrutture di carattere ambientale.

1.4.3. Il sistema urbano

Il processo di sviluppo regionale è stato finora sostenuto da una struttura territoriale sostanzialmente equilibrata. Il sistema urbano abruzzese, definibile a "città diffusa", in cui diversi poli urbani, di media e piccola dimensione, convivono e integrano le loro specializzazioni funzionali senza produrre evidenti gerarchie, ha garantito servizi fondamentali articolati su tutto il territorio, senza produrre le forme di congestione e di degrado sociale tipiche delle grandi aree metropolitane e stabilendo quindi le precondizioni fondamentali per l'industrializzazione diffusa, quali la tranquillità sociale e l'assenza di grandi fenomeni di malavita organizzata.

Tuttavia, i poli urbani regionali (L'Aquila, Teramo, Area Metropolitana Chieti - Pescara) non riescono ad organizzarsi secondo una logica di specializzazione, in modo da generare, anche nell'assenza di grandi concentrazioni urbane, un effetto metropolitano, cioè quell'accumulazione di risorse umane, servizi, funzioni, infrastrutture di rango superiore, necessaria per farli divenire strutture propulsive dello sviluppo, attraverso il loro irradiazione sul territorio regionale. In questa fase della crescita, nella quale ulteriori spinte verso lo sviluppo possono provenire soltanto dall'innovazione, ciò costituisce un fattore di debolezza del sistema Abruzzo e del suo apparato produttivo. La competitività del sistema urbano, sempre più de-

terminante nell'attrazione dei fattori mobili dall'esterno, va quindi tenuta in particolare considerazione nell'impostazione dei programmi del dopo 2000 come previsto dall'Intesa Istituzionale di Programma per l'Abruzzo.

1.4.4. I settori dell'economia regionale

Industria

L'intensità del processo di industrializzazione ha consentito all'Abruzzo nel passato recente di colmare in parte il ritardo di sviluppo con il resto del Paese, ed oggi l'economia abruzzese continua a ruotare intorno all'industria come settore trainante ed in grado di creare reddito ed occupazione. Il settore risente, tuttavia, delle debolezze dovute alla sua origine, come giustapposizione di segmenti esogeni (medio-grandi stabilimenti di imprese esterne nei settori a media e alta tecnologia) ed endogeni (PMI ad imprenditoria locale nei settori produttivi «tradizionali»), non ancora sufficientemente interconnessi tra loro, e quindi di un modello di industrializzazione 'dualistico', nell'ambito del quale si individuano almeno quattro questioni fondamentali: a) la dipendenza di tutti i comparti "di punta", tecnologicamente più avanzati e maggiormente rappresentativi dal punto di vista occupazionale da centri decisionali localizzati fuori regione; b) la polverizzazione, ovvero il fatto che il tessuto di piccole imprese, in gran parte operanti in settori merceologici tradizionali, numericamente abbastanza consistente, risulta fortemente parcellizzato; c) la scarsa internazionalizzazione; d) la scarsa interrelazione ed integrazione produttiva.

Al di là dei loro limiti strategico-comportamentali, le PMI stentano a trovare "nell'ambiente produttivo" regionale quei fattori che ne possono favorire l'acquisizione della competitività necessaria per fronteggiare il mercato internazionale riconvertendo la propria strategia, da quella basata sui vantaggi relativi (produzioni a basso costo ed a basso contenuto tecnologico), verso una strategia complessa basata sull'innovazione produttiva ed organizzativa. Nonostante gli sforzi profusi anche dalla politica regionale in questo senso, l'ambiente competitivo regionale è ancora carente del sostegno sia di un terziario qualificato per l'innovazione, sia degli altri componenti del sistema, ed in particolare del sistema

bancario e dei servizi finanziari, del sistema della formazione professionale, della Pubblica Amministrazione.

Agricoltura

L'Abruzzo costituisce un terreno fertile e vocazionalmente predisposto all'applicazione del nuovo paradigma ambiente-natura, elemento di riferimento nello sviluppo dei concetti di produzioni agricole tipiche e di qualità, e che costituisce lo sfondo per nuovo modello di **agricoltura** basato sulla salvaguardia degli equilibri idrogeologici e della qualità estensiva dell'ambiente naturale, sul recupero naturalistico delle aree interne e marginali, sul riassorbimento degli attuali squilibri ambientali. Nonostante i forti progressi degli ultimi anni, il perseguimento di questo modello, tuttavia, trova attualmente difficoltà in problemi legati a vari nodi strutturali del sistema agricolo regionale, dalla necessità di innovazione continua nei processi produttivi e nelle tecniche di commercializzazione e di ricerca di nicchie di qualità e tipicità imposta dalle pressioni competitive analoghe a quelle dell'industria, da sostenere attraverso un adeguato sistema di servizi e di ricerca e sviluppo, alla carenza di imprenditorialità e professionalità adeguate, ai problemi strutturali del riordino fondiario.

Turismo

Il turismo abruzzese ha conseguito negli ultimi anni ottimi risultati, in termini di presenze ed arrivi. Tali risultati sono dovuti quasi esclusivamente al turismo marino, che, con il 60% delle presenze, l'80% delle strutture ricettive, costituisce, sia sotto il profilo della domanda che dell'offerta, il segmento attualmente di maggior peso del turismo regionale. Al contrario, le zone interne del territorio regionale, collinari e montane, contengono una rilevante porzione di territorio protetto, circa 380.000 ettari, che, con i suoi tre parchi nazionali (Parco Nazionale d'Abruzzo, Parco del Gran Sasso-Monti della Laga, Parco della Maiella), un parco regionale (Sirente-Velino) e numerose aree protette, costituisce una delle emergenze naturalistiche più rilevanti in Europa per dimensione e per qualità ambientale. Pur rappresentando attualmente un segmento residuale nell'offerta regionale, il sistema abruzzese dei Parchi naturali risulta essere il vero elemento distintivo della regione. Espressione di un mercato nazionale ed internazionale in forte crescita, esso si

caratterizza per una forte trasversalità che racchiude diversi segmenti turistici (turismo pluriuso), si identifica con il paradigma ambientale che oggi pervade in modo esplicito o implicito tutti i comportamenti turistici, e si propone come elemento caratterizzante l'immagine regionale e come grande risorsa per lo sviluppo futuro della regione all'interno di un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile.

Nella tavola 1.14, vengono riportati i principali punti di forza e di opportunità caratteristici del sistema territoriale regionale.

Tav. 1.14. (1/2)

INSERIRE TAVOLA

Inserire Tav. 1.14. (2/2)

1.4.5. L'articolazione territoriale ed i modelli locali di sviluppo

Il Quadro Regionale di Riferimento individua 8 ambiti territoriali: Teramo, L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Pescara, Chieti, Lanciano, Vasto-S.Salvo. Essi corrispondono sostanzialmente alle aree oggetto di iniziative locali di sviluppo (Patti Territoriali). Per tali aree sono qui riportati i principali punti di forza e di debolezza che le caratterizzano.

Teramo

L'area è dotata di centri urbani di buon livello (Teramo, Giulianova, Roseto) e caratterizzati da una dinamica demografica positiva. Le rimanenti realtà insediative sono invece caratterizzate dall'invecchiamento della popolazione e dallo spopolamento. L'economia è basata su un tessuto di piccole e medie imprese, espressione dell'imprenditoria locale, prevalentemente a carattere familiare, operanti in settori tradizionali. È molto specializzata l'agricoltura. I comparti particolarmente rappresentati sono la meccanica, l'abbigliamento e calzaturiero, i prodotti alimentari, l'artigianato artistico. Sono praticamente assenti le grandi imprese.

Sul piano turistico e ambientale, l'area esprime una *sintesi significativa* dell'intera realtà abruzzese, sia per quanto riguarda l'integrazione territoriale, sia per l'articolazione dei contenuti di offerta: ambientale, parchi (parco Nazionale della Laga), balneare, invernale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è superiore alla media regionale ed esiste una discreta propensione all'innovazione per le PMI.

L'Aquila

L'economia aquilana è basata su un tessuto di medi e grandi insediamenti industriali, localizzati nei poli di sviluppo a *industrializzazione concentrata* scarsamente integrati, sia con le attività terziario-turistiche, generalmente confinate in pochi centri di turismo montano, sia con la struttura urbana, fortemente frammentata e caratterizzata da centri di piccolissima dimensione e in forte spopolamento.

I comparti particolarmente rappresentati sono l'elettronica e l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta una significativa offerta: ambientale, parchi, invernale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, commerciale e congressuale. La dotazione di servizi è superiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI; la ricerca è sviluppata dall'Università.

Avezzano

L'economia è basata su un modello a *industrializzazione concentrata*, come per l'Aquila; è molto specializzata l'agricoltura (orticoltura). I comparti particolarmente rappresentati sono l'elettronica, i prodotti alimentari e l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta un'adeguata offerta ambientale, parchi, culturale, enogastronomica, rurale ed agriturismo, artigianale, commerciale e congressuale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI.

Sulmona

L'economia è basata su un tessuto di piccole e medie imprese, espressione dell'imprenditoria locale, prevalentemente a carattere familiare, operanti in settori tradizionali. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta offerta ambientale, parchi, invernale, culturale, enogastronomica, rurale ed agriturismo, artigianale e commerciale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI; la ricerca è sviluppata dall'Università.

Pescara-Chieti

Il sistema Pescara-Chieti è caratterizzato da un modello di *industrializzazione diffusa* di piccola e media impresa, che ha trovato sostegno anche nella discreta redditività del settore agricolo, nella presenza di un settore turistico in espansione sulla costa, in un'armatura urbana sostanzialmente equilibrata e senza gravi fratture con le tradizioni locali, in continuità geografica con il 'modello adriatico' di sviluppo che ha interessato le regioni del Centro Nord-Est d'Italia. I comparti particolarmente rappresentati sono l'abbigliamento, i prodotti alimentari e l'artigianato artistico. Si tratta di un'area a forte concentrazione del terziario, sia

tradizionale che avanzato. Sul piano turistico e ambientale, l'area contiene una *sintesi significativa* della intera realtà abruzzese, sia per quanto riguarda l'integrazione territoriale (mare/monti, urbano/rurale) che per l'articolazione dei contenuti di offerta: ambientale, parchi (Parco Nazionale della Maiella), balneare, invernale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agrituristico, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è superiore alla media regionale ed esiste una discreta propensione all'innovazione per le PMI.

Lanciano

Il tessuto produttivo del territorio Sangro-Aventino presenta una articolazione ben delineata fra grandi imprese, alcune delle quali appartenenti a gruppi multinazionali prevalentemente concentrate nel settore meccanico; ed un considerevole numero di PMI, alcune delle quali operanti nel mercato della *sub fornitura*.

La specializzazione delle colture (viticoltura e olivicoltura) e la stessa organizzazione cooperativistica e commerciale del settore hanno fatto notevoli progressi. I comparti particolarmente rappresentati sono la meccanica, l'elettromeccanica, la lavorazione delle gomme e i materiali di packaging; il comparto calzaturiero e accessori, i prodotti alimentari, l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta una buona integrazione territoriale (mare/monti, urbano/rurale) e i seguenti contenuti di offerta: ambientale, parchi (Parco Nazionale della Maiella), balneare, lacuale, culturale, religioso, enogastronomico, rurale ed agrituristico, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI.

Vasto-S.Salvo

Il tessuto produttivo del territorio vastese è caratterizzato da una presenza significativa di grandi imprese, alcune delle quali appartenenti a gruppi multinazionali prevalentemente concentrate nel settore della componentistica; e da un considerevole numero di PMI, con scarsi esempi di integrazione di filiera.

Si tratta di un modello che potremmo definire di *industrializzazione polarizzata*, che ha innescato trasformazioni poco traumatiche nella struttura urbana preesistente, mantenendola relativamente diffusa. Minore è invece il grado di integra-

zione tra industria e attività turistiche delle zone costiere, che comunque non sono ancora in grado di garantire un sostegno occupazionale analogo a quello del tratto settentrionale della costa, e soprattutto tra la costa e le sezioni interne e montane del territorio. I comparti particolarmente rappresentati sono la meccanica e la componentistica, l'abbigliamento, i prodotti alimentari e l'artigianato artistico. Sul piano turistico e ambientale, l'area presenta una buona integrazione territoriale (mare/monti, urbano/rurale) e i seguenti contenuti di offerta: ambientale, balneare, culturale, enogastronomico, rurale ed agriturismo, artigianale, fieristico e commerciale, congressuale. La dotazione di servizi è inferiore alla media regionale ed è bassa la propensione all'innovazione per le PMI.

Nella tavola 1.15. viene illustrata sinteticamente l'analisi SWOT dei principali elementi per aree territoriali abruzzesi.

Inserire Tav. 1.15 (1/3)

Inserire Tav. 1.15 (2/3)

Inserire Tav. 1.15 (3/3)

1.4.6. Gli squilibri interni alla regione

La costa e la collina litoranea adriatiche presentano, come è noto, un accettabile grado di dinamismo e capacità autopropulsiva. In queste aree, risultano evidenti la presenza di migliori condizioni relative di risorse e redditività in agricoltura; e la maggiore intensità del processo di industrializzazione insieme ad una certa vivacità imprenditoriale ed un discreto sviluppo del turismo balneare, per la verità più evidente nel tratto settentrionale della costa.

Al contrario, le zone interne in generale presentano in Abruzzo le condizioni più preoccupanti di sottoutilizzo delle risorse “ambiente” e “lavoro”. Qui, il modello di industrializzazione per poli ha deluso quanto a capacità di innescare un processo di sviluppo autopropulsivo e di diffusione territoriale, rimanendo merceologicamente confinato a pochi episodi, pur significativi, di imprese a media e alta tecnologia e spazialmente contenuto alle tre principali zone urbane, o in aree di recentissima crescita, tutte, tra l’altro, localizzate in conche intramontane a buona o discreta redditività agricola. Ciò ha provocato squilibri tra queste ultime, e le zone rurali montane, le quali, notoriamente poco dotate di risorse agricole e rimaste fuori della stessa industrializzazione pianificata, sono state per decenni caratterizzate da un generalizzato abbandono dell’agricoltura, da episodi troppo limitati di sviluppo turistico, e, pertanto, da un forte esodo demografico.

Si tratta, tuttavia, di aree nelle quali la risorsa ‘ambiente’, palesemente sottoutilizzata, presenta il minor grado di compromissione, e che, negli ultimi tempi, hanno visto notevolmente crescere le proprie potenzialità di sviluppo con l’istituzione di parchi naturali, nazionali e regionali (interessa un territorio pari ad un terzo dell’intera regione), che costituisce un importante strumento per incentivare il turismo e lo sviluppo di attività eco-compatibili.

La tavola 1.16. mette in evidenza la diversa situazione dei due sistemi territoriali indicati, in termini di potenzialità, debolezze, opportunità e minacce.

Tav. 1.16 /1/1)

INSERIRE TAVOLA

1.5. Principali esperienze di precedenti programmi

1.5.1. L'esperienza di programmazione nel periodo 1994-1999

1.5.1.1. Strategie perseguite, mezzi impiegati ed interventi realizzati nel periodo 1994-1999

Le risorse strutturali destinate al finanziamento dello sviluppo regionale abruzzese nel periodo 1994-1996¹¹ sono state destinate al Programma Operativo Plurifondo della Regione Abruzzo, che ha incluso le misure relative a FESR e FSE, e al Programma Operativo (monofondo) FEOGA, che ha assunto la veste di un documento autonomo (anche se funzionalmente integrato al primo), specificamente dedicato alle misure di sviluppo agricolo¹². Volumi minori di risorse sono stati utilizzati nel quadro dei Programmi Operativi Multiregionali, nonché dei Programmi di Iniziativa Comunitaria definiti per la regione. Va anche ricordato che gli interventi di valorizzazione delle risorse umane finanziati dal FSE a titolo degli Obiettivi 3 e 4 sono stati estesi all'intero periodo 1994-99.

11 Come è noto, gli interventi cofinanziati dall'Unione Europea in Abruzzo si riferiscono quasi esclusivamente al periodo 1994/96, come indicato nell'allegato I del Reg. 2081/93, per l'avvenuto superamento (già all'atto della formulazione della programmazione 94-99) della soglia del 75% del PIL pro capite regionale sulla media comunitaria. Infatti, al programma di rafforzamento per il biennio 1997-98 è stato destinato un ammontare di risorse molto limitato.

12 Va sottolineato che, come si vedrà più avanti con maggior dettaglio, agli interventi cofinanziati dal FEOGA è stata destinata una quota rilevante del POP (in termini percentuali più del doppio rispetto al totale del QCS 1994-99 della regione obiettivo 1). Ponendosi in continuità con le strategie precedentemente adottate (PIM e QCS 1989 - 1993), tali interventi sono stati diretti a ridurre lo squilibrio tra la zona costiera ed il resto del territorio regionale.

Dei mezzi e dei risultati dei due principali programmi — il POP ed il PO Agricoltura — si dà brevemente conto nei punti che seguono. In aggregato, la tavola 1.17. riporta la distribuzione delle risorse previste rispettivamente dal quadro regionale dedicato alla regione Abruzzo nell'ambito del QCS, dai due Programmi Operativi approvati dall'Unione Europea e, per comparazione, dal totale dei POP delle 8 Regioni Obiettivo 1.

Tav. 1.17. Confronto fra la distribuzione delle risorse rispettivamente previste dal QCS e dai P.O. approvati per la regione Abruzzo; e dal totale dei Programmi Operativi per le regioni del Mezzogiorno

Assi	Abruzzo nel QCS 1994	%	P.O. Abruzzo	%	Totale dei POP Regioni Ob. 1	%
Asse 1 Comunicazioni	116.400	13,0	129.311	12,0	3.588.079	12,4
Asse 2 Industria, artigianato e servizi	103.650	11,5	106.752	9,9	4.621.418	16,0
Asse 3 Turismo	172.014	19	261.468	24,3	3.706.523	12,9
Asse 4 Sviluppo rurale	335.226	37,1	373.552	34,7	8.046.766	27,9
Asse 5 Pesca	-	-	-	-	45.326	0,2
Asse 6 Infrastr supporto attività econom	87.333	9,6	116.322	10,8	5.487.065	19,0
Asse 7 Valorizzazione risorse umane	85.360	9,4	86.248	8,0	3.252.139	11,3
Asse 8 Assist tecnica, public, monitor	2.772	0,4	3.866	0,4	85.865	0,3
Totale	902.576	100	1.077.519	100	28.833.180	100

Una prima valutazione sulla struttura programmatica assunta dagli interventi strutturali in Abruzzo riguarda l'ampiezza delle dimensioni dell'integrazione e della coesione territoriale, della valorizzazione delle risorse immobili, del pieno riconoscimento delle tematiche relative alla sinergia fra zone rurali, zone urbane, aree di localizzazione dello sviluppo industriale. In questo quadro, l'azione programmatica regionale ha coerentemente innestato un'azione di promozione e rinnovamento del tessuto industriale, agendo prioritariamente su alcune grandi condizioni di contesto: il trasferimento tecnologico, la telematica, le infrastrutture produttive.

1.5.1.2. Il POP Abruzzo 1994-96

Come si è detto in precedenza, il POP Abruzzo 1994-96 ha riguardato interventi nell'ambito del FESR e del FSE. Esso ha previsto un'articolazione programmatica — includendo sia gli interventi cofinanziati dal FESR che quelli del FSE — di 17 Sottoprogrammi e 53 misure. La dotazione di spesa pubblica rilevabile dopo l'ultima riprogrammazione è maturata anche attraverso l'assegnazione di risorse supplementari, riconosciute dall'Unione Europea attraverso il Programma di Rafforzamento del dicembre 1996.

Gli interventi cofinanziati dal FESR

Gli interventi cofinanziati dal FESR hanno agito prioritariamente su tre grandi obiettivi: il miglioramento della struttura produttiva, al fine di promuovere l'insediamento delle imprese su tutto il territorio; lo sviluppo delle zone interne, mediante la valorizzazione delle risorse naturali ed ecologiche a fini turistici e di salvaguardia ambientale; la valorizzazione delle zone urbane.

Il perseguimento degli obiettivi assunti in ambito FESR è avvenuto adottando, per quanto possibile, criteri di concentrazione delle risorse. Ciò ha condotto fra l'altro a finanziare alcuni progetti di consistente dimensione, con caratteristiche di forte integrazione settoriale e territoriale: ci si riferisce in particolare al sistema dei nodi e delle attrezzature per l'intermodalità dei trasporti, agli interporti e ai Parchi Naturali. Inoltre, la Regione ha destinato una quota consistente di risorse ad interventi di valorizzazione delle aree urbane, in linea con la maggiore attenzione che gli orientamenti comunitari stanno rivolgendo a questa linea di intervento. In particolare, il tema dei parchi ha rappresentato uno dei più riusciti esempi di programmazione e gestione del POP. Esso viene quindi riproposto nella programmazione 2000-2006, in quanto rappresenta una scelta strategica ed una fonte potenziale di crescita del reddito ed occupazione per l'intera economia regionale. Il POP (sottoprogrammi FESR) si è inoltre contraddistinto per la presenza di una misura volta alla realizzazione di interventi sulle aree urbane. Significativa è stata anche l'esperienza di attuazione del POP sul piano del decentramento.

Per quanto riguarda l'esecuzione finanziaria, tutti gli Assi cofinanziati dal FESR hanno registrato una buona performance (Tav. 1.18). Al 31 dicembre 2000, a fronte di un costo totale programmato di oltre 591 miliardi di lire si registrano pagamenti da parte dei beneficiari finali per oltre 686 miliardi di lire, pari a oltre il 116% del costo totale programmato.

Gli interventi cofinanziati dal FSE

Meno favorevole si è invece rivelata la situazione per quanto riguarda le misure cofinanziate dal FSE, che non sono giunte all'integrale utilizzazione delle risorse entro le scadenze programmate (Tav. 1.19.).

Le azioni cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo (interventi relativi alla formazione e alla valorizzazione delle risorse umane) si sono articolate in 12 Sottoprogrammi, per un totale di 33 misure.

Tav.1.18 – POP Abruzzo 94/96 – Attuazione al 31.12.2000

Sottoprogrammi e Misure	PIANO FINANZIARIO	TOTALE		TOTALE	
	1	2	3=2/1%	4	5=4/1%
	Costo totale	Impegni	%	Pagamenti	%
1.1 PORTI	20.000.000.000	19.061.236.819	95,31%	19.061.236.819	95,31%
1.2 AEROPORTI	11.000.000.000	21.429.873.470	194,82%	21.429.873.470	194,82%
1.3 CENTRI INTERMODALI	90.825.676.000	106.481.323.090	117,24%	106.481.323.090	117,24%
1.4 TRASPORTO METROPOLITANO	7.000.000.000	10.772.558.579	153,89%	10.772.558.579	153,89%
SOTTOPROGRAMMA 1	128.825.676.000	157.744.991.958	122,45%	157.744.991.958	122,45%
2.1.A1 FONDI DI GARANZIA	-	9.402.371.195	0,00%	9.402.371.195	0,00%
2.1A2 FONDI DI GARANZIA	-	5.000.000.000	0,00%	5.000.000.000	0,00%
2.1B ABBATTIMENTO TASSO INTERESSE	-	2.840.215.618	0,00%	2.840.215.618	0,00%
2.1 AGEVOLAZIONI ALL'ACCESSO AL CREDITO	17.561.789.000	17.242.586.813	98,18%	17.242.586.813	98,18%
2.3.A AIUTI SERVIZI INTERN. SVILUPPO	-	7.255.242.000	0,00%	7.255.242.000	0,00%
2.3.B AIUTI SERVIZI INTERN. SVILUPPO PMI	-	5.353.845.348	0,00%	5.353.845.348	0,00%
2.3.C AIUTI SERVIZI INTERN. SVILUPPO PMI	-	6.158.550.032	0,00%	6.158.550.032	0,00%
2.3.AIUTI AI SERVIZI ALLE PMI	20.420.000.000	18.767.637.380	91,91%	18.767.637.380	91,91%
2.4.A1 PARCHI NATURALI	-	24.866.441.549	0,00%	24.866.441.549	0,00%
2.4.B1 PROMOZIONE SVILUP LOCALE	-	2.600.000.000	0,00%	2.600.000.000	0,00%
2.4 SVILUPPO LOCALE NEI PARCHI	28.295.606.000	27.466.441.549	97,07%	27.466.441.549	97,07%
2.5.1 ZONE INDUSTRIALI	-	8.093.526.329	0,00%	8.093.526.329	0,00%
2.5.2 ZONE ARTIGIANALI	-	23.334.798.420	0,00%	23.334.798.420	0,00%
2.5 ZONE INDUSTRIALI E ARTIGIANALI	22.200.000.000	31.428.324.749	141,57%	31.428.324.749	141,57%
2.6.1 STRUTTURE MARIO NEGRI	-	2.696.174.780	0,00%	2.696.174.780	0,00%
2.6.2 CRAB SUD	-	3.269.300.000	0,00%	3.269.300.000	0,00%
2.6.4 CENTRO MULTIMEDIALE TE COMUNE	-	6.149.249.616	0,00%	6.149.249.616	0,00%
2.6.5 CAMPUS INTERNAZIONALE CH	-	4.985.085.487	0,00%	4.985.085.487	0,00%
2.6 STRUTTURE PER L'INNOVAZIONE	17.200.000.000	17.099.809.883	99,42%	17.099.809.883	99,42%
SOTTOPROGRAMMA 2	105.677.395.000	112.004.800.374	105,99%	112.004.800.374	105,99%
3.1.A1 RECUP.PATR. STORICO CULT.	-	24.895.225.990	0,00%	24.895.225.990	0,00%
3.1.B1 INFRASTR.TURISTICA PARCHI	-	20.290.234.560	0,00%	20.290.234.560	0,00%
3.1 VALOR.NE RISORSE TUR.CHE NEI PARCHI	38.850.000.000	45.185.460.550	116,31%	45.185.460.550	116,31%
3.2.A2 AIUTI PICCOLE IMPRESE	-	1.300.724.325	0,00%	1.300.724.325	0,00%
3.2.B2 COOFIN. INVEST. PUBBLICI	-	14.710.040.731	0,00%	14.710.040.731	0,00%
3.2 AIUTI EDILIZIA MINORE TURISMO	15.420.230.000	16.010.765.056	103,83%	16.010.765.056	103,83%
3.3.B AIUTO PICCOLE IMPRESE	-	6.271.393.512	0,00%	6.271.393.512	0,00%
3.3.C COOF. CENTRI TURISTICI PUBBLICI	-	18.198.887.912	0,00%	18.198.887.912	0,00%
3.3 CENTRI TURISTICI INTEGRATI	27.936.083.000	24.470.281.424	87,59%	24.470.281.424	87,59%
3.4 RIQUALIFICAZIONE DI STR.RE RICETTIVE	34.785.963.000	37.462.550.111	107,69%	37.462.550.111	107,69%
3.5 VALORIZZAZ.AREE URBANE	-	137.289.855.304	0,00%	137.289.855.304	0,00%
3.5 VALORIZZAZ.AREE URBANE BIS	-	10.663.906.937	0,00%	10.663.906.937	0,00%
3.5 VALORIZZAZIONE DELLE AREE URBANE	119.300.000.000	147.953.762.241	124,02%	147.953.762.241	124,02%
3.6 PROMOZIONE TURISTICA	7.700.000.000	7.692.294.455	99,90%	7.692.294.455	99,90%
SOTTOPROGRAMMA 3	243.992.276.000	278.775.113.837	114,26%	278.775.113.837	114,26%
4.1.B RACCOLTA DIFFERENZIATA	-	3.455.351.235	0,00%	3.455.351.235	0,00%
4.1.C CENTRI VALORIZZAZ. RACCOLTA	-	8.785.592.865	0,00%	8.785.592.865	0,00%
4.1.D IMPIANTI DI SMALTIMENTO RSU	-	8.459.124.189	0,00%	8.459.124.189	0,00%
4.1.E BONIFICA AREE DEGRADATE	-	2.547.436.004	0,00%	2.547.436.004	0,00%
4.1.F RISANAMENTO AMBIENTALE	-	20.097.253.902	0,00%	20.097.253.902	0,00%
4.1 RIFIUTI E AMBIENTE	23.049.187.000	43.344.758.195	188,05%	43.344.758.195	188,05%
4.2 PROTEZIONE DELLA COSTA	16.000.000.000	13.208.411.990	82,55%	13.208.411.990	82,55%
4.3 SERVIZI AVANZATI PER L'AMBIENTE	1.000.000.000	1.000.000.000	100,00%	1.000.000.000	100,00%
4.5 INNOVAZIONE E TRASF.TO TECNOLOGICO	28.600.000.000	19.275.977.839	67,40%	19.275.977.839	67,40%
4.6 AIUTI ALL'INNOVAZIONE NELLE PMI	32.804.000.000	46.472.867.046	141,67%	46.472.867.046	141,67%
4.7 PARCHI URBANI	6.600.000.000	9.443.473.192	143,08%	9.443.473.192	143,08%
SOTTOPROGRAMMA 4	108.053.187.000	132.745.488.262	122,85%	132.745.488.262	122,85%
5.1.A ASSISTENZA TECNICA	-	498.718.567	0,00%	498.718.567	0,00%
5.1.B ASSISTENZA TECNICA	-	3.790.094.759	0,00%	3.790.094.759	0,00%
5.1.C ASSISTENZA TECNICA	-	856.942.980	0,00%	856.942.980	0,00%
5.1.AT PUBBLICITA'E VALUTAZIONE	5.076.029.000	5.145.756.306	101,37%	5.145.756.306	101,37%
SOTTOPROGRAMMA 5	5.076.029.000	5.145.756.306	101,37%	5.145.756.306	101,37%
TOTALE FERS	591.624.563.000	686.415.941.318	116,02%	686.415.941.318	116,02%

Gli interventi del FSE hanno mirato a sostenere i processi di innovazione tecnologica ed organizzativa, con preferenza ai distretti industriali; a migliorare la professionalità degli addetti nel settore turistico e sviluppare la cultura imprenditoriale in tale settore; ad accompagnare e sostenere l'introduzione di nuove tecnologie, la diversificazione colturale, il miglioramento qualitativo in agricoltura; a sostenere e valorizzare politiche ed azioni di risanamento e tutela dell'ambiente; a favorire la formazione di eccellenza per la promozione e lo sviluppo della ricerca. Inoltre, questi interventi sono stati diretti a facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di soggetti svantaggiati (giovani in cerca di occupazione, disoccupati di lunga durata, donne, altri soggetti a rischio di esclusione); ed infine a supportare la programmazione, a formare i lavoratori interessati da rilevanti cambiamenti del sistema produttivo, a sviluppare le competenze dei lavoratori e responsabili di impresa, a sensibilizzare le imprese alla formazione continua.

I dati di chiusura al 31.12.1998, evidenziano uno stato di attuazione finanziaria dei Sottoprogrammi FSE così definito: a fronte di una situazione degli impegni pari al 105,5%, i pagamenti (74,7 miliardi di lire) si sono attestati al 66,1%, anche se sono da considerare 15,9 miliardi di pagamenti per attività in contenzioso, la cui totale inclusione eleverebbe la percentuale della spesa a circa l'80%).

Le cause di questa situazione, che è apparsa in tutta evidenza solo al momento della formulazione dell'ultima domanda di pagamento a saldo, per il forte disallineamento tra lo stato reale di esecuzione e quello apparente, sono molteplici; tra esse si può segnalare la separazione tra i compiti (e le strutture regionali) di programmazione e gestione, e in generale la maggiore attenzione alla fase della programmazione rispetto all'attuazione nonché, la mancata depurazione in ogni esercizio del quadro degli impegni dalle iniziative non avviate a realizzazione.

Tav. 1.19. - POP ABRUZZO 94/96 (Fse) : ATTUAZIONE AL 31.12.1998

(in lire)

Misure	Descrizione	Piano Finanziario	ATTUAZIONE al 31.12.1998			
		Costo totale	Impegni del Beneficiario finale		Pagamenti del beneficiario finale	
		1	2	3=2/1 (%)	4	5=4/1 (%)
1	Formazione II e III livello	6.008.000.000	6.057.172.060	100,8	4.668.000.000	77,70
2	Sviluppo competenze	594.000.000	1.907.766.543	321,2	888.000.000	149,49
3	Orientamento	12.000.000	24.000.000	200,0	11.000.000	91,67
INDUSTRIA		6.614.000.000	7.988.938.603	120,8	5.567.000.000	84,17
4	Formazione II e III livello	4.352.000.000	4.568.100.000	105,0	2.815.000.000	64,68
5	Sviluppo competenze	555.000.000	742.500.000	133,8	405.000.000	72,97
TURISMO		4.907.000.000	5.310.600.000	108,2	3.220.000.000	65,62
6	Formazione II e III livello	1.827.000.000	1.827.000.000	100,0	1.757.000.000	96,17
7	Sviluppo competenze	3.600.000.000	3.600.000.000	100,0	3.283.000.000	91,19
AGRICOLTURA		5.427.000.000	5.427.000.000	100,0	5.040.000.000	92,87
8	Formazione II e III livello	5.829.000.000	6.207.000.000	106,5	3.706.000.000	63,58
9	Sviluppo competenze	966.000.000	992.890.236	102,8	224.000.000	23,19
AMBIENTE		6.795.000.000	7.199.890.236	106,0	3.930.000.000	57,84
10	Formazione II e III livello	1.848.000.000	1.842.240.000	99,7	1.577.000.000	85,34
11	Sviluppo competenze	558.000.000	558.346.000	100,1	531.000.000	95,16
12	Orientamento		-	0,0	-	0,00
RICERCA		2.406.000.000	2.400.586.000	99,8	2.108.000.000	87,61
TOTALE OBIETTIVO 1		26.149.000.000	28.327.014.839	108,3	19.865.000.000	75,97
13	Disoccupati di Lunga Durata senza titolo di studio (Ob.3)	1.512.000.000	1.521.000.000	100,6	1.298.000.000	85,85
14	Disoccupati di Lunga Durata con titolo di studio	7.656.000.000	9.731.092.023	127,1	3.420.000.000	44,67
15	Iscritti alle lista di mobilità	350.000.000	350.000.000	100,0	-	0,00
16	Disoccupati in CIGS a zero ore	350.000.000	350.000.000	100,0	-	0,00
17	Orientamento	-	270.000.000	0,0	-	0,00
18	Aiuti all'occupazione	210.000.000	70.120.253	33,4	70.000.000	33,33
19	Formazione I livello	32.568.000.000	32.419.450.000	99,5	19.914.000.000	61,15
20	Connessione contratti causa mista	180.000.000	297.000.000	165,0	180.000.000	100,00
21	Formazione II e III livello	14.216.000.000	16.396.500.000	115,3	7.256.000.000	51,04
22	Formazione Integrata con la Scuola di Stato	60.000.000	79.500.000	132,5	47.000.000	78,33
23	Orientamento	112.000.000	142.800.000	127,5	94.000.000	83,93
24	Aiuti all'assunzione	678.000.000	677.459.800	99,9	216.000.000	31,86
25	Portatori di handicap	11.868.000.000	10.412.200.000	87,7	8.815.000.000	74,28
26	Ristretti, Tossicodipendenti	1.673.000.000	1.814.080.000	108,4	3.103.000.000	185,48
27	Formazione Donne disoccupate, reinserimento	3.140.000.000	3.249.750.000	103,5	2.302.000.000	73,31
28	Formazione per settori sottorappresentati	1.057.000.000	1.074.420.000	101,6	266.000.000	25,17
TOTALE OBIETTIVO 3		75.630.000.000	78.855.372.076	104,3	46.981.000.000	62,12
29	Supporto alla programmazione (Ob.4)	2.382.000.000	2.421.790.000	101,7	1.999.000.000	83,92
30	Lavoratori toccati da rilevanti cambiamenti	2.088.000.000	2.944.080.000	141,0	1.675.000.000	80,22
31	Sviluppo competenze	4.339.000.000	4.643.000.000	107,0	3.499.000.000	80,64
32	Promozione formazione continua	2.529.000.000	2.178.320.000	86,1	750.000.000	29,66
33	Orientamento-diagnosi competenze	-	-	0,0	-	0,00
TOTALE OBIETTIVO 4		11.338.000.000	12.187.190.000	107,5	7.923.000.000	69,88
TOTALE		113.117.000.000	119.369.576.915	105,5	74.769.000.000	66,10

Lo stato di attuazione finanziaria del FSE si presenta diversificato: le misure dell'Obiettivo 1 presentano una percentuale di spesa nettamente superiore (circa il 76%) rispetto alla media generale; le misure dell'Obiettivo 3, a cui era stato programmaticamente destinato il 66,8% del POP, presentano pagamenti pari a poco più del 62% del costo programmato; le misure dell'Obiettivo 4, cui era destinato il 10% delle misure, presentano pagamenti per circa il 70% dell'importo programmato.

1.5.1.3. Il PO Feoga Abruzzo 1994-96

Il Programma Operativo FEOGA per la regione Abruzzo ha agito in un contesto fortemente dualistico: in cui si riconoscono da un parte una realtà agricola estensiva di montagna e di collina, contraddistinta dalla presenza di attività marginali, da redditi modesti e dalla forte incidenza dei trasferimenti dall'esterno, dal deterioramento dell'assetto sociale e demografico; e dall'altra un'agricoltura intensiva, di bassa collina litoranea, caratterizzata da più elevati livelli di produttività e di efficienza delle unità produttive.

Il riconoscimento di tali caratteri ha condotto il programma ad assumere due differenti obiettivi: in primo luogo, lo sviluppo della capacità competitiva per le aziende e le aree vocate; in secondo luogo, la salvaguardia del mondo rurale, al fine di garantire il presidio ambientale e sociale del territorio.

A fronte di tali obiettivi, le strategie sviluppate hanno in primo luogo posto l'accento sulla necessità di un "adeguamento" strutturale e gestionale delle realtà produttive agricole, per il ripristino di condizioni di piena competitività rispetto all'assetto ed alle dinamiche di mercato; ed hanno quindi riguardato la ricerca di una maggiore diversificazione, non solo strettamente produttiva (nell'ambito del settore) ma anche economica in senso più ampio, attraverso lo sviluppo di attività integrative e complementari a quelle agricole, ovvero ricercando una piena valorizzazione dello spazio rurale.

Tav.1.20 – POP Abruzzo 94/96 (FEOGA) – Stato di attuazione al 31.12.2000

Sottoprogrammi/Misure		Costo totale	Impegni		Pagamenti	
			1	2	3=2/1 (%)	4
1.	Risorse agricole e infrastrutture di supporto	52,47	53,3	101,58	49,84	94,99
1.1	Riconversione produzioni viticole/olivicole	6,26	6,27	100,16	4,59	73,32
1.2	Valorizzazione produzioni zootecniche	14,04	13,96	99,43	13,38	95,30
1.3	Produzioni non food e piante officinali	12,94	13,96	107,88	11,03	85,24
1.4	Infrastrutture rurali	6,89	6,79	98,55	9,12	132,37
1.5	Irrigazione	10,7	10,75	100,47	10,04	93,83
1.6	Promozione prodotti locali	1,64	1,57	95,73	1,68	102,44
2.	Sviluppo rurale	24,16	24,35	100,79	23,38	96,79
2.1	Agriturismo e turismo rurale	11,71	11,73	100,17	10,94	93,42
2.2	Valorizzazione villaggi rurali	4,24	4,18	98,58	3,81	89,86
2.3	Forestazione ambientale	8,21	8,44	102,80	11,02	134,23
3.	Servizi di sviluppo agricolo e divulgativo	17,11	17,26	100,88	12,68	74,11
3.1	Ricerca e miglioramento qualità	5,24	5,27	100,57	4,34	82,82
3.2	Divulgazione agricola	2,37	2,38	100,42	2,96	124,89
3.3	Ingegneria finanziaria	9,23	9,34	101,19	5,04	54,60
3.4	Attuazione del Programma operativo	0,27	0,27	100,00	0,34	125,93
4.	Obiettivo 5a	53,43	53,64	100,39	46,92	87,82
4.1	Art. da 5 a 9 Investimenti aziendali	8,33	8,41	100,96	2,64	31,69
4.2	Art. da 10 a 11 Investimenti giovani	2,41	2,39	99,17	2,33	96,68
4.3	Agricoltura di montagna e zone svantaggiate	11,91	11,91	100,00	16,80	141,06
4.4	Misure a favore delle aziende agricole	0,2	0,2	100,00	0,19	95,00
4.5	Adeguamento formazione professionale	0,46	0,45	97,83	0,42	91,30
4.6	Altre misure orizzontali Reg.(CEE)1360/78	0,38	0,39	102,63	0,38	100,00
4.7	Trasformazione e commercializzazione Reg.(CEE)866/90	27,74	27,93	100,68	22,28	80,32
4.8	Reg (CEE)867/90	2	1,96	98,00	1,88	94,00
5.	Misure in corso	17,89	17,9	100,06	17,32	96,81
5.1	Interventi di cui al Reg(CEE)2328/91 (artt.da 5 a 9)	12,8	12,8	100,00	12,39	96,80
5.2	Altri Interventi di cui al Reg(CEE)2328/91	4,56	4,57	100,22	4,42	96,93
5.3	Interventi di cui al Reg(CEE)1360/78	0,53	0,53	100,00	0,51	96,23
6.	Progetti finalizzati	25,08	25,18	100,40	21,34	85,09
6.1	Valorizzazione produzioni olivicole Prov. Pescara	4,73	4,75	100,42	3,77	79,70
6.2	Valorizzazione produzioni olivicole Prov. Chieti	11,73	11,74	100,09	9,94	84,74
6.3	Valorizzazione produzioni orticole della Marsica	8,62	8,69	100,81	7,63	88,52
TOTALE		190,14	191,63	100,78	174,00	91,51

Dai dati di chiusura del Programma, al 31 dicembre 2000, l'ammontare delle risorse impegnate risultavano pari a 191,63 milioni di Euro, importo che corrisponde a circa il 101% delle risorse programmate per l'intero periodo (190,14 milioni di Euro); mentre i pagamenti risultavano pari a 174 milioni di Euro, che in termini di capacità di spesa corrispondono al 91,51% della dotazione finanziaria programmata.

Per i diversi ambiti di intervento, i principali risultati ed impatti specifici vanno ricercati nella generale accelerazione dei processi di ammodernamento strutturale e qualificazione delle produzioni in atto; nella diversificazione delle produzioni di qualità; nella ristrutturazione e nell'integrazione delle fasi di produzione, trasformazione e vendita; nel sostegno alle filiere produttive; nell'accelerazione dei processi volti a migliorare le condizioni igienico - sanitarie degli allevamenti.

Gli interventi di tutela e valorizzazione anche a fini turistici del patrimonio ambientale, storico-culturale ed edilizio esistente hanno costituito importanti opportunità di diversificazione delle attività economiche delle aree rurali montane offerta dal programma. In particolare, gli interventi rivolti allo sviluppo del turismo rurale hanno determinato l'incremento (e/o stabilizzazione) del reddito e della forza lavoro occupata nelle aziende direttamente beneficiarie; benefici economici indiretti a favore di altre attività produttive (agricole, artigianali, turistiche, servizi) derivanti dal miglioramento della capacità ricettiva nelle aree di intervento e dalla valorizzazione/promozione dei prodotti alimentari ed artigianali locali; benefici per la collettività nel suo insieme, derivanti dal ruolo svolto dal turismo rurale rispetto alla conservazione/recupero e fruibilità/valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Su un altro versante, gli interventi di rimboschimento e miglioramento sono risultati determinanti soprattutto per la creazione di una rete di imprese locali (cooperative forestali) di elevata esperienza e capacità professionale per la manutenzione e il miglioramento dei boschi e, indirettamente, per lo sviluppo di altre attività produttive (agricole, artigianali, turistiche, servizi).

1.5.2. Le “lezioni” desunte dal passato

L'attuazione dei programmi relativi al precedente periodo di programmazione, come illustrato, ha evidenziato una buona implementazione, pur con presenza di alcuni elementi che hanno ritardato l'utilizzazione delle risorse o ne hanno impedito l'integrale utilizzazione. Ciò si è verificato in particolare per alcune specifi-

che misure, mentre per altre pur in presenza di tali difficoltà i risultati sono stati molto più soddisfacenti.

Nella programmazione 1994/96, in particolare gli interventi di microricettività, di ristorazione e di servizi al turismo hanno attirato il 70% circa dei fondi, fornendo un chiaro segnale di come nei parchi l'attività ricettività sia percepita come un elemento di potenziale emancipazione economica, senza esternalità negative sul territorio o con impatto positivo a causa dei recuperi e restauri. Un tale risultato va valorizzato per la futura programmazione dei fondi comunitari.

Per il 2000-2006 l'intervento dovrà opportunamente essere indirizzato verso quelle attività ricettive che si configurano come attività imprenditoriali, evitando così il rischio di finanziare interventi di restauro da parte dei privati.

L'offerta ricettiva nelle aree Parco è tuttora sottodimensionata, per effetto soprattutto di una domanda turistica che sta aumentando nel corso degli ultimi anni. Il potenziamento delle strutture ricettive rappresenta pertanto una condizione necessaria per consolidare, quanto è stato fatto, soprattutto alla luce di una domanda turistica sempre più orientata alle filiere turismo-ambiente, turismo-tradizioni.

Questi interventi, accompagnati sia da opere di recupero, ristrutturazione e valorizzazione di edifici di particolare valore storico-culturale, sia dalla realizzazione di centri documentazione e spazi culturali all'interno delle aree parco, stanno producendo dei segnali visibili sul territorio.

Una seconda esperienza molto positiva, per il successo in termini di domanda e per i risultati di attuazione finanziaria, è costituita dalle misure di intervento nei centri storici, che vengono rimessi al centro dello sviluppo turistico e concorrono a valorizzare il patrimonio culturale legato all'ambiente ma soprattutto alle tradizioni.

Anche a seguito degli interventi realizzati, i Comuni stanno adottando con successo "i piani del Colore" che anche per il futuro dovrebbero essere affiancati dalle

linee di finanziamento comunitario per promuovere il recupero e la valorizzazione dei borghi e dei centri storici e per dare una risposta “innovativa” alla domanda crescente di turismo legato all’ambiente e alle tradizioni.

L’esperienza della passata programmazione insegna, tuttavia, che questi interventi devono essere necessariamente accompagnati da azioni tese ad organizzare il prodotto turistico.

Costruire un prodotto turistico vuol dire sistematizzare un insieme di azioni complementari e sinergiche e tradurle all’interno di un piano di marketing territoriale; e significa altresì intraprendere un percorso di sviluppo che coinvolge anche le altre attività legate al territorio, ed in primis l’artigianato.

Il POP 1994/96 ha fatto affiorare elementi di riflessione sullo squilibrio esistente fra il settore produttivo e quello turistico, evidenziando soprattutto le difficoltà di cui soffre l’attività produttiva con riferimento alla piccola e soprattutto alla media impresa, che si localizza nelle aree parco (fattori logistici, lontananza dai centri urbani ed industriali, maggiori costi ambientali).

L’esperienza ha evidenziato che l’artigianato è stato in grado di attirare solo il 30% dei fondi stanziati sulla misura 2.4 e che l’attività del Consorzio “Fare Artigianato” è stata costellata da numerose difficoltà in fase di avvio e di regime.

In particolare, per il successo e la diffusione del prodotto artigianale, è utile un paragone con l’esperienza dei prodotti alimentari, e cioè la esigenza di attivare e sostenere l’intero ciclo di produzione-commercializzazione-vendita. Per la strategia futura c’è soprattutto bisogno di rilanciare il prodotto artigianale legandolo alla riscoperta delle tradizioni e del territorio, così come è stato fatto per i prodotti tipici; la realizzazione di studi e di ricerche, la riscoperta e la diffusione del know-how alle nuove generazioni, sono i fattori fondamentali per cementare il legame tra produzione e territorio ed offrire alle nuove generazioni possibilità di sviluppo che non siano ostacolate dai vincoli imposti dalla legislazione sulle aree protette.

Nel passato le esperienze dei consorzi artigianali sono state poco positive; anche il consorzio “Fare Artigianato” è stato esposto a questo pericolo, che si è manifestato nella fase iniziale, a cui è seguito un successo maturato grazie al tutoraggio in fase di avvio dell’Eurobic ed agli sforzi organizzativi promossi e recepiti dall’organismo associativo.

Molto importante appare anche l’esigenza, o meglio necessità, di formare nuove risorse professionali qualificate e, quindi, di una maggiore integrazione con la formazione professionale. Per il futuro si dovrà affiancare alle iniziative in corso, la realizzazione di centri di formazione e botteghe scuola, finalizzate a “valorizzare” l’esperienza degli artigiani anziani, depositari della “cultura del fare” che altrimenti potrebbe essere perduta definitivamente.

Un’ulteriore esigenza di integrazione con le attività formative riguarda il soddisfacimento dei fabbisogni degli imprenditori artigianali dal punto di vista del marketing e della gestione finalizzata alla commercializzazione.

Un ulteriore spunto di riflessione riguarda l’imprenditorialità giovanile nelle aree protette, in particolare, quella nata in forma cooperativa sulla scia del turismo ambientale. Numerose sono, infatti, le azioni immateriali che all’interno delle aree parco potrebbero essere gestite da queste cooperative, anche attraverso la predisposizione di strumenti formativi che ne accrescano la professionalità.

Perseguire e promuovere lo sviluppo dei Parchi Naturali come fonte di reddito rappresenta pertanto una *scelta strategica* per lo sviluppo regionale.

Tuttavia, sulla base degli interventi fino ad oggi attuati, con particolare riferimento alla promozione della microimprenditorialità, e alla luce della considerevole domanda pervenuta da parte della piccola ricettività, è necessaria una riflessione sulle *tipologie produttive* che devono essere promosse attraverso una ricerca economica che individui l’effettiva potenzialità di questo settore, al fine di evitare squilibri nel mercato turistico.

In linea generale, la promozione dell'attività produttiva presenta minori rischi (ed il basso tasso di mortalità delle domande finanziate lo dimostra) in quanto si incentivano attività mirate, quali i laboratori artigianali ed artistici, che si configurano come attività primaria dell'impresa richiedente il contributo.

L'evoluzione dell'Abruzzo nel corso degli ultimi anni ha un forte intreccio con l'attuazione e gli effetti delle politiche strutturali: per la configurazione — che tali politiche hanno consentito — di nuovi elementi programmatici di trasformazione, specializzazione ed evoluzione del territorio e dell'economia regionale. In questo senso, le scelte strategiche che sono state compiute nel corso della passata programmazione vanno continuate e rafforzate, pur se opportunamente adattate ai nuovi traguardi di coesione e riconversione che si pongono per la regione.

In quest'ambito, per la prossima fase di programmazione la componente strategica che appare più suscettibile di rafforzamento e qualificazione va probabilmente identificata nello sviluppo delle aree e delle realtà produttive caratterizzate, per condizioni strutturali e demografiche, dotazione infrastrutturale e limiti ambientali, da maggior marginalità e minore possibilità di sostenere la competitività sui mercati e che sono, seppur genericamente, identificabili con le realtà regionali interne e montane. Su tale versante, è interessante sottolineare come i programmi strutturali abbiano consentito la realizzazione di interessanti esperienze, che dovranno tuttavia essere ulteriormente sviluppate e qualificate, con il fine di garantirne una maggiore replicabilità e fattibilità e soprattutto un maggior impatto, anche di ordine quantitativo, rispetto ai bisogni e alle domande di sviluppo presenti.

Sul piano dell'implementazione del programma, va sottolineato come la Regione, al fine di conseguire più elevati livelli di avanzamento delle attività, abbia messo in atto significative iniziative concernenti la sfera più specificamente organizzativa e procedurale.

In particolare, le iniziative che hanno dato risultati positivi concernono: l'introduzione del sistema informativo regionale, anche se esso ha faticato ad es-

sere utilizzato per la gestione del POP e non è stato utilizzato da tutti i Settori regionali; l'introduzione del monitoraggio per progetto; l'impiego dell'assistenza tecnica; la ripartizione dei compiti all'interno dell'Amministrazione e l'identificazione delle strutture e delle persone responsabili dell'attuazione dei sottoprogrammi e delle Misure. Anche se non omogenee tra i Sottoprogrammi FESR, FSE e FEOGA, le risultanze conseguite in termini di avanzamento della spesa, di procedure attivate e di prime performance conseguite fanno ritenere che quanto sperimentato possa essere valorizzato nel prosieguo dalle attività da sviluppare con le risorse comunitarie in questo nuovo periodo di programmazione; soprattutto il sistema di monitoraggio e di sorveglianza sostenuto da una efficiente attività di assistenza tecnica, che consente il controllo costante sull'andamento e la riprogrammazione e la rapida riprogrammabilità delle misure in tempi ridotti. Cui sarà facilitato dalle procedure più agevoli per la riprogrammazione prevista dal nuovo regolamento comunitario con l'istituzione dei Complementi di Programmazione.

Sul piano attuativo ulteriori spunti provengono dalle difficoltà derivanti dal decentramento progettuale che i Programmi hanno assunto: e che rimandano all'effettiva validità e cantierabilità della progettazione esistente presso le Amministrazioni locali e gli operatori privati; alla necessità di un ancora più intenso "accompagnamento" e sostegno da parte dell'Amministrazione regionale; alla necessità di svolgere un'appropriata azione di informazione verso i potenziali beneficiari e di formazione ed aggiornamento verso i soggetti intermediari e le stesse strutture periferiche dell'Amministrazione regionale; alla predisposizione di modalità procedurali di attuazione dotate di piena pertinenza ed applicabilità.

1.5.3. Le iniziative locali di sviluppo

La Regione ha già perseguito la via della programmazione dal basso. L'implementazione dei Patti territoriali ha stimolato una significativa mobilitazione sociale e istituzionale nell'insieme delle province regionali, anche se tale processo va consolidato e sviluppato.

I fattori positivi del contesto locale

- Attivazione del partenariato costituito da operatori privati dei diversi settori compreso Istituti finanziari e le organizzazioni professionali e dagli Enti pubblici comunali e sovracomunali nel rispetto dei principi di:
 - Sussidiarietà: le decisioni coinvolgono direttamente come protagonisti gli attori locali per definire problemi, obiettivi, strategie e azioni specifiche più idonee per lo sviluppo della propria area; questo rappresenta un punto essenziale per tutte le strategie di sostenibilità;
 - Condivisione delle responsabilità e riduzione della conflittualità: definizione dei ruoli, delle responsabilità e dei diritti dei diversi attori tutti aventi pari dignità, senza prevaricazioni da parte di nessuno.
- L'approccio ai problemi dello sviluppo locale basato prevalentemente sull'integrazione e pluriattività, sul miglioramento dell'efficienza e la valorizzazione delle diversità:
 - L'integrazione operativa nell'ambito dei singoli settori attraverso lo sviluppo di filiere produttive;
 - L'integrazione settoriale tra scale di grandezza differenti (G.I. e PMI) e enti diversi (pubblico e privato);
 - L'integrazione intersettoriale con collegamenti tra azioni diverse; essa è ulteriormente garantita da azioni orizzontali riguardanti la promozione, la ricerca, le risorse umane e le infrastrutture.

L'attivazione di accordi, che possono contribuire a rendere più competitiva l'area, rappresenta l'obiettivo strategico. E' indispensabile incidere sulla cultura com-

plessiva del territorio con particolare riferimento alla collaborazione, coordinamento delle attività, sinergia e complementarità delle azioni.

Patti Territoriali

Attualmente in Abruzzo sono in itinere, a vari stadi di avanzamento, 8 Patti territoriali. L'intero territorio regionale, grazie alla forte azione di promozione e coordinamento svolta dalle Province, è coinvolto diffusamente da iniziative locali di sviluppo che testimoniano la reattività dei soggetti locali (amministrazioni, operatori economici, associazioni imprenditoriali e sindacati dei lavoratori) alle nuove opportunità di sviluppo e alla necessità delle società locali di attivare flussi di risorse pubbliche. Naturalmente, la particolare attenzione degli abruzzesi per i Patti è anche un indicatore della nuova consapevolezza tra i gruppi dirigenti locali che lo sviluppo è un processo che presuppone un protagonismo attivo da parte delle istituzioni e delle forze sociali a livello locale

Ad oggi i Patti territoriali in Abruzzo risultano:

- N. 5 definitivamente approvati e finanziati (Patto della Provincia di Teramo e Sangro-Aventino, Trigno-Sinello, Marsica e Peligna)
- N. 2 definitivamente approvati dal partenariato locale (Chietino-Ortonese, Comprensorio Pescara).
- N.1 nella fase di definizione del protocollo d'intesa (Comprensorio Aquilano).

Il risultato già ottenuto è importante sia in termini culturali che finanziari; le risorse destinate ai Patti Territoriali ammontano a circa 423 miliardi di contributi, statali e regionali, che produrranno nei prossimi due anni circa 1000 miliardi di investimenti e 3500-4000 nuovi posti di lavoro.

Nel riquadro a pagina successiva si riportano, per ogni area, lo stato di attuazione del Patto; dall'analisi emerge chiaramente che solo l'area dell'Aquila si trova nella prima fase di concertazione mentre le altre sono in fase già avanzata.

L'organizzazione a livello territoriale è quindi sostanzialmente pronta ad affrontare la sfida della programmazione dal basso.

In Abruzzo una concreta diffusione ha avuto anche l'Iniziativa Comunitaria Leader II, che come è noto è rivolta a sostenere lo sviluppo economico e sociale delle aree rurali. Nel complesso, operano in regione 7 Gruppi di Azione Locale (GAL) le cui aree corrispondono sostanzialmente a quelli dei patti territoriali. La superficie di intervento coperta dai Piani di Azione Locale è di circa 7.902 Km², pari al 74% del territorio regionale, e la popolazione coinvolta è di 387.667 abitanti pari al 30% della popolazione residente regionale. I GAL rappresentano un patrimonio di competenze nei temi dello sviluppo rurale ben integrati nella rete italiana ed europea.

Lo stato di attuazione dei Patti Territoriali in Abruzzo

PATTO TERRITORIALE SANGRO AVENTINO

Gli investimenti finanziati, con 100 miliardi di contributo disponibili, sono circa 240 miliardi con 1200 nuovi occupati; tali risultati previsti sono superiori alle stime ipotizzate in sede di approvazione del Piano di Azione del Patto. E' stato costituito il Soggetto Responsabile Locale, con maggioranza di capitale pubblico, che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti e della eventuale concessione dei relativi mezzi finanziari finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. E' già attivo lo sportello unico (modello di riferimento a livello nazionale) delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale; sono in itinere l'attivazione di un'Agenda 21 locale e una serie di progetti per il miglioramento del contesto locale. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario evidenzia una spesa pari a circa il 38 % dopo circa 16 mesi dal 31 dicembre 1999, data di completamento degli impegni. E' già iniziata la fase di riprogettazione e rimodulazione del Piano di Azione con l'aggiornamento della concertazione.

PATTO TERRITORIALE TRIGNO SINELLO

Gli investimenti finanziabili, con 82,069 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 216 miliardi con 952 nuovi occupati. E' stato costituito il Soggetto Responsabile Locale, con maggioranza di capitale pubblico, che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto, compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. E' già attivo lo sportello unico delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale (in fase di completamento). Lo stato di avanzamento fisico-finanziario non è stato rilevato poiché il decreto di finanziamento è stato emesso a marzo 2001. E' già iniziata la fase di riprogettazione e rimodulazione del Piano di Azione con l'aggiornamento della concertazione.

PATTO TERRITORIALE CHIETINO ORTONESE

Dopo la prima fase di concertazione, è stata effettuata la raccolta di idee-progetto che ha avuto un ottimo risultato grazie alla partecipazione di tutto il mondo imprenditoriale. Sono stati definiti i piani integrati e il Patto Territoriale è stato approvato dal partenariato nel mese di aprile 2001. E' in fase di attivazione lo sportello unico delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale

PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Gli investimenti finanziabili, con 100 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 210 miliardi con 1150 nuovi occupati. Il Soggetto Responsabile Locale è la Provincia di Teramo che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario evidenzia una spesa pari a circa il 40 % dopo circa 20 mesi dal decreto di approvazione e impegno di spesa. E' già iniziata la fase di riprogettazione e rimodulazione del Piano di Azione con l'aggiornamento della concertazione.

PATTO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI PESCARA

Dopo la prima fase di concertazione, è stata effettuata la raccolta di idee-progetto che ha avuto un ottimo risultato grazie alla partecipazione di tutto il mondo imprenditoriale. Sono stati definiti i piani integrati e il Patto Territoriale è stato approvato dal partenariato nel mese di aprile 2001. E' in fase di attivazione lo sportello unico delle attività produttive che consente tempi certi per il rilascio delle autorizzazioni e la rete telematica locale

PATTO TERRITORIALE PELIGNA

Gli investimenti finanziabili, con 73,484 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 160 miliardi. Il Soggetto Responsabile Locale è la Comunità Montana Peligna che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto, compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario non è stato rilevato poiché il decreto di finanziamento è stato emesso a dicembre 2000.

PATTO TERRITORIALE MARSICA

Gli investimenti finanziabili, con 66,894 miliardi di contributo disponibili, saranno circa 150 miliardi. Il Soggetto Responsabile Locale è la Comunità Montana Marsica che riveste il ruolo di soggetto responsabile dell'attuazione del Patto, compreso le azioni e gli interventi in esso inseriti finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti. Lo stato di avanzamento fisico-finanziario non è stato rilevato poiché il decreto di finanziamento è stato emesso a dicembre 2000.

PATTO TERRITORIALE DEL COMPRESORIO DELL'AQUILA

Dopo la prima fase di concertazione, è stata effettuata la raccolta di idee che ha avuto un discreto risultato grazie alla partecipazione di tutto il mondo imprenditoriale. Seguirà la definizione del Patto Territoriale.

1.6. La valutazione ex ante del DocUP

1.6.1. La valutazione di pertinenza della strategia

Questo paragrafo sintetizza la valutazione ex-ante del DocUP, che viene presentata come specifico documento¹³. Il documento completo è disponibile sul sito internet della Regione Abruzzo.

La valutazione ex ante, sviluppata contestualmente alla formulazione del DocUP, ha il compito di verificare la correttezza logica e la sequenzialità delle fasi che conducono dall'analisi del contesto e dal susseguente riconoscimento delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano l'area di intervento, alla fissazione della strategia e degli obiettivi generali del Programma; alla determinazione degli obiettivi specifici; ed infine all'individuazione degli interventi da realizzare. Dei principali risultati raggiunti dalla valutazione ex ante del DocUP, si dà quindi brevemente conto nelle pagine che seguono.

Valutare la pertinenza della strategia adottata dal Programma implica la verifica della validità del percorso logico che ha condotto dall'analisi del territorio alla determinazione delle grandi scelte strategiche assunte a base della programmazione.

I risultati delle analisi SWOT e dell'esame dei caratteri e dell'evoluzione delle variabili socioeconomiche in Abruzzo evidenziano alcuni aspetti basilari:

- in primo luogo, l'Abruzzo ha manifestato nel corso del periodo più recente un declino significativo della dinamica produttiva, che ha avuto effetti evidenti sulle condizioni dell'occupazione: conducendo in particolare ad una rapida diminuzione delle unità di lavoro che è preesistita anche nel biennio 98-99. Ciò in un contesto di perdurante fragilità del mercato del lavoro regionale, con un tasso di disoccupazione relativamente elevato ed un tasso di attività significativamente minore rispetto alla media

13 La valutazione ex ante del DocUP Abruzzo Obiettivo 2 – 2000-2006.

delle regioni del Centro Nord. Rimane tuttavia elevatissimo il potenziale di sviluppo della regione, che si basa in parte sull'eredità del passato (la dotazione industriale, la ricchezza delle risorse agricole, il patrimonio naturale ed ambientale, l'imprenditorialità diffusa) ed in parte sulle rinnovate prospettive per il futuro;

- l'Abruzzo continua a soffrire di importanti carenze infrastrutturali, pur concentrate in alcuni ambiti fondamentali: le modalità di trasporto, la rete informatica per le comunicazioni e la trasmissione di informazioni, le strutture per l'ambiente. La carenza di queste ultime, in particolare, determina gravi punti di debolezza in termini di inquinamento delle acque, di erosione del suolo, di smaltimento rifiuti. Un rilievo specifico riguarda inoltre il sistema urbano: il quale, pur garantendo servizi fondamentali per l'intero territorio regionale e costituendo un modello di "città diffusa", non riesce ad organizzarsi secondo una logica di specializzazione, in modo da generare un'accumulazione significativa di risorse umane, servizi, funzioni, infrastrutture di rango superiore;
- il sistema industriale, che per molti versi continua a rappresentare il fulcro dell'economia regionale, mostra severe debolezze nella dipendenza dall'esterno (in particolare per quanto riguarda la componente esogena del sistema), nelle difficoltà di accesso al credito ed ai servizi da parte delle PMI, nella scarsa apertura internazionale, nella modesta integrazione intersettoriale e territoriale. Analogamente, problemi sia di natura produttiva (insufficiente sviluppo dell'agroindustria, ritardi nello sviluppo della zootecnia, abbandono di colture di qualità) che di natura sociale (mancato ricambio generazionale) ed ambientale (inquinamento in alcune aree di coltura intensiva) emergono nel settore agricolo. Infine, ancora insufficientemente valorizzato appare il settore turistico, che presenta caratteri di scarsa diversificazione, insufficiente visibilità, modesta dotazione di strutture e servizi.

Proprio i punti di forza e di debolezza ora citati — che interessano con diversa incidenza le diverse aree territoriali di riferimento della programmazione — configurano nel DocUP gli elementi "da combinare", in un quadro di rapida trasforma-

zione, per costruire un sistema di interventi che acceleri e diffonda territorialmente la crescita economica regionale. Ovvero per identificare un sistema coerente di obiettivi, che agiscano su punti di forza e opportunità per rafforzarli e/o sfruttarli a fini di sviluppo; e che agiscano altresì sui punti di debolezza e sulle minacce per superarli o contrastarli. Allo stesso tempo, le scelte strategiche formulate nell'ambito del DocUP si inquadrano logicamente all'interno del quadro più generale della programmazione regionale, ed in particolare del Programma Regionale di Sviluppo; e si pongono altresì in una linea di piena continuità e di rafforzamento rispetto alle esperienze della passata programmazione.

Queste considerazioni ed i risultati delle analisi sul territorio, di cui si è detto in precedenza, motivano logicamente la scelta dell'obiettivo generale e della strategia generale del DocUP:

- da una parte, l'obiettivo generale del DocUP viene determinato nel superamento dei deficit strutturali dei territori dell'Abruzzo ammessi ai benefici dell'Obiettivo 2, nonché nella promozione della saldatura e dell'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione;
- un'attenzione specifica viene posta altresì sulla necessità di risolvere i problemi di declino o crisi produttiva e contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale, attraverso l'accelerazione della crescita, la riconversione e l'innovazione produttiva, il rafforzamento delle condizioni di contesto per lo sviluppo territoriale;
- dall'altra parte, il sistema delle risorse regionali viene posto al centro della strategia di sviluppo, la quale è finalizzata ad attirare e trattenere nell'area (aumentandone la convenienza) le risorse mobili (capitale e lavoro specializzato e imprenditoriale), attraverso la valorizzazione permanente delle risorse immobili (la terra, le tradizioni, il patrimonio naturale e culturale, le risorse legate alla posizione geografica, il capitale umano fortemente localizzato): ciò agendo sulle condizioni di contesto, sull'efficienza del sistema produttivo, sulla qualità e l'accessibilità delle risorse.

A valle dell'obiettivo globale ed in sequenza logica rispetto ai caratteri della strategia individuata, si pongono coerentemente i tre obiettivi globali identificati dal DocUP: che riguardano in particolare il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, attraverso la promozione dell'integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo; l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese; la valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.

I tre obiettivi globali assunti a base del DocUP vengono quindi razionalmente declinati in altrettanti insiemi di obiettivi specifici, che sono destinati a dettagliare la programmazione ed a favorire l'identificazione di appropriate linee di intervento (misure ed azioni del DocUP).

Infine, le scelte strategiche di fondo del DocUP trovano una collocazione logica e razionale nei tre assi prioritari individuati dal programma: che si riferiscono, in piena coerenza con gli orientamenti comunitari, alle azioni dirette alla competitività del sistema (attraverso azioni di contesto); alla competitività del sistema delle imprese; alla tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.

1.6.2. La valutazione della coerenza interna ed esterna del DocUP

Coerenza interna

L'analisi di coerenza interna del DocUP è stata sviluppata, nell'ambito della valutazione ex ante, con la costruzione di una tavola delle interrelazioni fra obiettivi specifici, che permette da una parte di individuare le relazioni "serventi" (a valle) fra ciascun obiettivo e tutti gli altri; e dall'altra le relazioni "di fabbisogno" (a monte) di ciascun obiettivo specifico rispetto a tutti gli altri.

La distribuzione delle corrispondenze che è stata ottenuta individua negli obiettivi legati alla valorizzazione delle risorse immobiliari la maggior parte degli obiettivi serventi; mentre gli obiettivi dello sviluppo imprenditoriale e produttivo hanno caratteristiche più spiccate di "dipendenza". Va comunque tenuto presente che la

programmazione del DocUP Obiettivo 2 della Regione Abruzzo avviene in piena integrazione con altri strumenti di politica regionale, ed in particolare con il programma riguardante l'Obiettivo 3: che è in grado di “servire” consistentemente al conseguimento degli obiettivi propri dell'Obiettivo 2, ponendo risorse umane qualificate a disposizione delle azioni di miglioramento del contesto, del sistema produttivo e delle risorse immobili (vedasi 1.6.5.).

L'Asse dedicato al rafforzamento del contesto è composto in maggioranza, come è naturale, da obiettivi specifici serventi. Le città (considerate nell'ambito dell'Asse I: attraverso l'obiettivo specifico di promozione della costruzione di reti di città piccole e medie, quale infrastruttura di supporto alla affermazione dei processi di sviluppo ed al territorio diffuso), come d'altra parte si è rilevato anche in precedenza, costituiscono uno snodo centrale e polivalente della programmazione: gli obiettivi specifici dell'asse che le riguarda danno infatti un contributo importante al conseguimento degli obiettivi specifici riferiti agli altri due assi.

Come si è detto in precedenza, spicca in generale il carattere servente di molti obiettivi nei confronti degli obiettivi specifici di promozione dello sviluppo produttivo e locale, nell'ambito dell'Asse II, per i quali le relazioni “a monte” (ovvero i fabbisogni di azioni strumentali) superano largamente quelle “a valle” (ovvero le funzioni serventi rispetto agli altri obiettivi). Gli obiettivi di sviluppo produttivo “assorbono” in modo prevalente dagli assi del rafforzamento del contesto e della valorizzazione delle risorse.

Fortemente serventi appaiono inoltre alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse III (tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali); quest'Asse ha tuttavia caratteristiche di maggiore “autocontenimento” rispetto ai primi due, in quanto prevede sia azioni specificamente dedicate al contesto; sia azioni tipicamente di sviluppo (sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio; favorire la crescita di nuove realtà produttive locali; sostenere lo sviluppo dei territori rurali).

In linea generale, la valutazione ex ante conclude che esiste una forte integrazione nell'ambito del set degli obiettivi specifici individuati a livello di asse; integrazione che sta a significare coerenza interna fra quanto previsto in termini di obiettivi.

Coerenza esterna

Il DocUP Abruzzo dovrà essere attuato secondo criteri di piena integrazione con le altre politiche regionali (cofinanziate o meno dai fondi strutturali) che insistono sul territorio. La valutazione ex ante ha quindi verificato l'esistenza di significativi elementi di coerenza fra le scelte strategiche, gli obiettivi e l'assetto programmatico del DocUP, da una parte e le corrispondenti scelte, obiettivi e programmi, relativi in primo luogo all'attuazione del Programma Operativo Obiettivo 3 dell'Abruzzo; quindi al Piano di Sviluppo Rurale (PSR); ed ancora ai Programmi di Iniziativa Comunitaria 2000-2006 che prevedibilmente interesseranno il territorio abruzzese. Il punto 3.6.2. del DocUP sviluppa esplicitamente il tema della coerenza esterna del DocUP.

I documenti programmatici citati implicano la verifica di una coerenza "orizzontale", ovvero misurata fra programmi "specializzati" che insistono su settori differenti nell'ambito della politica regionale (strutture, agricoltura e sviluppo rurale, risorse umane). Una verifica invece con caratteri maggiormente "verticali", tendente a verificare il coerente inserimento degli interventi del DocUP nelle linee della programmazione regionale, nazionale e comunitaria, è quella che si stabilisce fra il documento stesso e rispettivamente: il Programma Regionale di Sviluppo; l'Intesa istituzionale di programma ed il successivo accordo quadro di settore; gli orientamenti comunitari.

Sull'altro versante, la coerenza esterna viene valutata anche con riferimento alle esperienze della programmazione negoziata: a cui il DocUP deve offrire un quadro di riferimento ed ampie opportunità di integrazione.

1.6.3. La valutazione dell'impatto socioeconomico

La stima dell'impatto socioeconomico provocato dal DocUP Abruzzo viene formulata, nell'ambito della valutazione ex ante, considerando in primo luogo gli effetti che le misure previste possono produrre sulle principali variabili macroeconomiche regionali. Le variazioni prodotte sulla domanda finale, infatti, generano effetti di tipo moltiplicativo riassumibili in un primo "effetto diretto", equivalente all'entità dell'intervento, a cui si aggiungono gli effetti "indiretti e indotti" sia sul

sistema economico regionale, beneficiario del flusso di spesa, sia sull'economia delle altre aree con cui la regione ha rapporti di interscambio.

La stima degli effetti in fase di cantiere viene realizzata attraverso l'adozione di un modello input-output regionale "allargato", per considerare gli effetti generati dalla maggiore domanda di beni di consumo (a sua volta determinato dall'incremento dei redditi delle famiglie). Questa procedura, come si è detto, permette di stimare l'effetto determinato sulla produzione e sull'occupazione dell'Abruzzo nella fase di realizzazione degli interventi.

In sintesi, i risultati ottenuti vengono presentati nella tabella che segue. A fronte di una spesa complessiva (inclusa la parte privata) di circa 1.700 miliardi di lire (suddivisi in otto anni di attuazione¹⁴, con una media annua di spesa pari a circa 213 miliardi) gli effetti complessivi sull'occupazione in fase di cantiere prodotti dal DocUP Abruzzo vengono quantificati in 3.136 unità, come si mostra nel prospetto che segue.

Tab. 1.21 - Effetti in fase di cantiere del DocUP Abruzzo (medie annue nei nove anni di cantiere)

Variabili	Effetti diretti	Effetti indiretti	Effetti totali
Valore aggiunto (mld di lire)	90,4	174,7	265,1
Occupazione (unità)	1.055	2.081	3.136

Considerando il dettaglio dei risultati ottenuti, è interessante sottolineare in primo luogo come una quota consistente degli effetti di attivazione fluisca verso l'esterno della regione: ciò si rivela in particolare attraverso l'elevato valore delle importazioni, dalle altre regioni e dall'estero, determinato dai maggiori livelli di domanda attivati dagli interventi (in complesso, 113 miliardi di lire su un valore aggiunto totale di 265 miliardi). Inoltre, è anche interessante notare come gli effet-

14 Si considerano i sei anni del periodo di programmazione effettiva (2001-2006) ed i due anni successivi (2007-2009) previsti per il completamento delle erogazioni (e delle realizzazioni). Naturalmente, le iniezioni di spesa considerate nell'ambito del modello input-output si identificano con i pagamenti attesi, da effettuare a fronte delle realizzazioni dei vari soggetti attuatori del DocUP.

ti indiretti degli interventi siano particolarmente elevati, a causa dell'operare delle relazioni interindustriali.

Gli effetti (l'impatto socioeconomico) a regime del DocUP Abruzzo vanno stimati attraverso una procedura *ad hoc*: che lega i risultati attesi a livello di misura (ad esempio: le maggiori presenze turistiche, gli investimenti realizzati dalle imprese destinatarie di aiuti ed incentivi, i miglioramenti dell'efficienza aziendale associati alle misure di promozione della domanda di servizi, la maggiore mobilità indotta da interventi sulle vie di comunicazione) ai più generali effetti, in particolare per quanto riguarda reddito ed occupazione, che tali risultati contribuiscono a diffondere nelle aree dell'Obiettivo 2 e nel territorio della regione.

Nella fase di stesura del DocUP, in mancanza di determinazioni circa la dotazione finanziaria delle misure e quindi circa le realizzazioni attese, la quantificazione dell'impatto a regime non può essere effettuata. Nella fase di formulazione del complemento di programmazione, con la specificazione delle misure, la loro articolazione in azioni, la definizione delle procedure di attuazione e la assegnazione delle risorse, sarà invece possibile valutare l'impatto a livello di ciascuna misura. E cioè l'effetto atteso in termini di impatto macroeconomico da una parte e di impatto sui principali indicatori, attraverso i quali valutare l'efficacia dell'azione svolta e il grado di conseguimento degli obiettivi assunti.

1.6.4. La individuazione degli indicatori rappresentativi dell'azione programmata

La valutazione ex ante del DocUP ha proposto una batteria di indicatori, attraverso i quali valutare prima l'efficacia del programma e monitorare poi l'implementazione dello stesso nella fase di realizzazione delle attività programmate.

Gli indicatori selezionati rappresentano:

- indicatori di realizzazione, che segnalano l'avanzamento e l'attuazione fisica e materiale degli interventi

- indicatori di risultato, che segnalano gli effetti immediatamente prodotti dalla realizzazione degli interventi; tali effetti iniziano a manifestarsi immediatamente a valle del completamento degli interventi e si esercitano nei confronti dei destinatari diretti dei servizi che le strutture realizzate consentono di offrire;
- indicatori di impatto, che segnalano gli effetti complessivi degli interventi e che si manifestano nell'arco di un più esteso periodo temporale. La *platea* dei destinatari degli impatti degli interventi è maggiormente ampia che nel caso dei risultati e tende ad identificarsi con il totale della popolazione residente nell'area di intervento.

La preliminare individuazione degli indicatori permetterà di definire più tempestivamente quelli sui quali basare la quantificazione da sviluppare nel corso della formulazione del complemento di programmazione.

Dagli stessi indicatori proposti nel documento di valutazione ex ante, opportunamente combinati con gli indicatori di risorse impegnate, sarà possibile passare alla quantificazione degli indicatori di efficienza e di efficacia, sui quali sarà incentrata la valutazione nelle varie fasi (ex ante, in itinere, ex post).

1.6.5. Coordinamento delle misure in materia di sviluppo rurale e del POR-Obiettivo 3 nella programmazione dell'obiettivo 2

La valutazione ex ante ha verificato l'esistenza di significativi elementi di coerenza fra le scelte strategiche, gli obiettivi e l'assetto programmatico rispettivamente propri dello stesso DocUP, del Piano di Sviluppo Rurale, del Piano di Sviluppo Regionale e del POR obiettivo 3.

Come si evince dall'analisi delle matrici di interrelazione costruite facendo riferimento agli altri strumenti regionali per lo sviluppo economico e territoriale, il POR Obiettivo 3 ha natura fortemente servente nei riguardi degli obiettivi specifici individuati dal DocUP Obiettivo 2, in quanto tende a mettere a disposizione delle politiche di riconversione nelle aree della regione interessate dagli interventi,

risorse umane qualificate ed adattabili; ampliando e rafforzando quindi le finalità di maggiore coesione socioeconomica e territoriale che il DocUP recepisce.

In particolare, si deve sottolineare che le azioni previste dal DocUP attivano interventi diretti allo sviluppo ed all'efficienza del tessuto produttivo, all'innovazione di prodotto e di processo, nonché alle iniziative produttive legate alla valorizzazione delle risorse turistiche e culturali. A queste tipologie di iniziative sono dunque complementari le politiche per l'occupazione implementate con il POR obiettivo 3 che, perseguendo un ampliamento della base occupazionale, al fine di assorbire in modo più soddisfacente l'offerta di lavoro giovanile e femminile e di riequilibrare la distribuzione delle opportunità occupazionali sul territorio regionale, consentono di disporre di competenze ed abilità nuove o potenziate. La valutazione della coerenza e compatibilità del DocUP con il Piano di Sviluppo Rurale evidenzia una buona corrispondenza delle finalità perseguite dai due programmi ed una complementarità tra le tipologie di intervento da essi implementate.

L'adeguamento strutturale delle aziende e del territorio agricolo, la sua diversificazione, ed infine, il generale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali è fortemente interconnesso con gran parte delle azioni realizzate dal DocUP, che potrà pervenire ad un incremento della competitività del sistema industriale regionale, attraverso una sua riqualificazione ed adeguamento delle infrastrutture grazie all'operare sinergico dei diversi strumenti di politica economica applicabili a livello regionale.

Un ulteriore punto da chiarire riguarda la coerenza tra le azioni previste dal DocUP obiettivo 2 e la linea strategica definita dal Piano di Sviluppo regionale. La dipendenza della struttura programmatica del Documento di programmazione per le aree dell'obiettivo 2, dal Piano di sviluppo regionale, non può che far risultare una significativa coincidenza tra obiettivi e linee di intervento; il DocUP per le aree obiettivo 2 in particolare, si sostanzia in azioni dotate di maggiore livello di dettaglio data la natura più fortemente operativa della programmazione comunitaria, rispetto agli interventi del programma definito per l'intero territorio regionale.

Le interrelazioni tra finalità operative del DocUP obiettivo 2 e del Piano di Sviluppo Regionale, evidenziano significativi addensamenti in corrispondenza degli

obiettivi relativi alle azioni di risanamento ambientale, creazione di una rete integrata di trasporti, riqualificazione delle infrastrutture idriche ed energetiche, sviluppo delle reti telematiche e potenziamento della competitività internazionale delle imprese insediate sul territorio regionale.

L'analisi svolta, ha evidenziato quindi, un orientamento strategico comune per tutti i piani definiti a livello regionale che potrà verosimilmente favorire un certo dinamismo del tessuto economico regionale nonché la realizzazione di importanti sinergie di sviluppo. Tale politica di sviluppo integrato, per i diversi ambiti tematici prioritari ai fini dello sviluppo territoriale, acquista decisiva importanza nella fase economica che si sta aprendo che vede la transizione da un sistema industriale fortemente dipendente da risorse esterne ad un sistema in grado di attivare al suo interno adeguati stimoli alla competitività.

Il superamento del dualismo che affligge il settore industriale abruzzese rappresentato da due realtà fortemente distinte: quella della grande impresa esterna e quella della piccola impresa interna parcellizzata in una molteplicità di unità locali, è allora possibile proprio in virtù della presenza di molteplici strumenti di intervento per la regione, che consentiranno l'integrazione di queste realtà attraverso l'adozione di politiche mirate per ciascuna di esse.

In conclusione dall'esame contestuale dei vari documenti di programmazione (globale, territoriale e settoriale) emerge con chiara evidenza una forte interconnessione tra le strategie di fondo e le scelte più o meno dettagliate contenute nei documenti in questione: si intravede dunque un processo di programmazione unitario che collega puntualmente i vari documenti esaminati.

In allegato al documento le prime valutazioni sull'impatto territoriale del POP ABRUZZO 1994/96 del valutatore indipendente del Programma.

2. LA STRATEGIA DI SVILUPPO NELLA PROGRAMMAZIONE REGIONALE: IL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO 1998-2000

2.1. Le linee strategiche di fondo

Il Programma Regionale di Sviluppo 1998 - 2000 accompagnerà l'Abruzzo nel suo cammino verso il suo pieno inserimento fra le Regioni dell'Italia centrale, in uno scenario caratterizzato dal *superamento delle condizioni di arretratezza* (con l'uscita dell'Abruzzo dalle regioni dell'obiettivo 1 e il suo ancoraggio alle regioni dell'Italia centrale) da un *quadro di riforme istituzionali europee e nazionali*, che accresceranno poteri e responsabilità della Regione.

Riforme costituzionali, attuazione della legge per la riforma della pubblica amministrazione, snellimento delle procedure, riforma dei fondi strutturali dell'Unione Europea costituiscono sostanziali mutamenti, cui si dovrà dare risposta, attraverso una incisiva azione che avrà effetti innovativi di enorme portata sulla Regione e sulle autonomie locali.

Sta qui la duplice sfida di *consolidare* le basi dello sviluppo e di *rinnovare* struttura, ruolo e strumenti della Regione.

Il PRS 1998-2000 (che si proietta tuttavia in un più ampio periodo di programmazione) introduce *significative innovazioni* nell'esperienza della programmazione abruzzese, segnando da un lato una netta svolta nella strategia economica in coerenza con la nuova fase strutturale dello sviluppo regionale e, dall'altro evolvendo verso un sistema con più rigorose priorità.

Si introduce perciò come finalità primaria quella di una *politica per l'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile sorretta dai processi dell'innovazione* e della valorizzazione delle risorse endogene, individuando due priorità strategiche: potenziamento dell'apparato industriale e valorizzazione delle risorse ambientali.

Questa scelta binaria è indotta da una serie di considerazioni:

1. dalla necessità di concentrare risorse laddove esse possono generare maggiori ritorni nel breve-medio periodo, ponendo al contempo le basi per un modello di sviluppo di medio-lungo termine basato sulla piena valorizzazione delle risorse endogene regionali;
2. dalla necessità di dare priorità al consolidamento del settore industriale, che, se non viene continuamente sorretto da crescenti capacità di innovazione ed ammodernamento, rischia un rapido deterioramento delle sue capacità competitive e dei suoi livelli occupazionali, in presenza della crescente globalizzazione dei mercati;
3. dalla constatazione che un'opportuna combinazione degli strumenti adottati nelle politiche per questi due settori e delle politiche territoriali, si rivela il mezzo più efficace per l'integrazione e lo sviluppo anche dei settori agricolo e terziario.

L'agricoltura, attraverso una politica del prodotto basata sulla qualità e sulla tradizione, potrà razionalizzarsi sia nelle dimensioni aziendali che nelle tecnologie, attraverso una forte compenetrazione con l'industria agroalimentare, che potrà fornire quella capacità di innovazione produttiva e di marketing che è essenziale per attestarsi su mercati di nicchia di fascia alta.

Il turismo sarà oggetto di interventi di molteplice natura. Da un lato, gli interventi di razionalizzazione urbanistica e di riequilibrio territoriale fanno crescere la qualità dell'offerta nel segmento del turismo marino. Dall'altro, saranno sviluppati i nuovi segmenti turistici, da quello d'affari a quello storico religioso.

Infine, la politica di rivitalizzazione delle zone destinate a parco naturale produrrà una crescita graduale, ma costante, del turismo naturalistico, che nel medio periodo costituirà un prezioso giacimento di posti di lavoro e di redditi in aree altrimenti destinate allo spopolamento.

Per quanto detto, di fondamentale importanza ed indissolubilmente legata alla strategia economica anche per la sua capacità di renderne efficaci molti strumenti, è la strategia territoriale.

Il territorio non è un elemento neutrale rispetto ai processi di sviluppo sociale ed economico. Non lo è in Abruzzo, ove le profonde differenze geo-fisiche del territorio e la diversità spaziale nei livelli di sviluppo richiedono un approccio territoriale che sappia integrare e, al tempo stesso, valorizzare i differenti spazi geografici ed economici, riducendo le fratture interne in termini di accessibilità, dotazione di infrastrutture, disponibilità di servizi sociali e produttivi, e favorendo così il riequilibrio delle opportunità di sviluppo tra aree forti ed aree deboli. Contemporaneamente essa deve valorizzare le differenti vocazioni dei sistemi economici locali integrando i diversi interventi settoriali in una logica di compatibilità con i vincoli territoriali ed ambientali.

Integrazione spaziale e valorizzazione delle specificità locali sono pertanto elementi di un'unica strategia territoriale che si identifica con le più generali finalità dell'azione regionale: sviluppo sostenibile, pari opportunità territoriali e sociali, efficacia dell'azione pubblica.

2.2. L'industria

All'interno del sistema produttivo abruzzese l'industria svolge una funzione trainante, e la strategia del PRS intende fare leva sulle potenzialità di sviluppo che il settore possiede, sia in termini di ispessimento della struttura di PMI che di nuovi insediamenti di grandi aziende di origine esterna e del relativo indotto.

Lo sviluppo dell'industria moderna è infatti un fattore propulsivo per la diffusione dell'innovazione e la nascita del terziario avanzato. La crescita consentirà di utilizzare maggiori risorse in investimenti nel settore ambientale ed in quello turistico ed agricolo, che al momento attuale non sono auto-propulsivi. Il primo è in crisi da qualche anno nel suo segmento dominante, il mare, mentre è ancora sottodimensionato nei segmenti specializzati e soprattutto in quello ambientale. Il secondo ha recentemente vissuto una fase di crescita e possiede potenzialità rilevanti sia per alcuni settori tipici (viticoltura, olivicoltura, orticoltura specializzata) che per alcune produzioni di nicchia.

La politica di sviluppo dell'industria deve innanzitutto affrontare due nodi strategici fondamentali.

Il primo è il passaggio da un sistema incentivato da risorse esterne ad un sistema che attivi al suo interno adeguati stimoli alla competitività. E' necessario, in sostanza, oltre che sfruttare al massimo le possibilità di utilizzare il regime dell'art. 87-3c del Trattato di Roma in limitate parti del territorio regionale, concepire un nuovo sistema di sostegno agli investimenti ed alla localizzazione di imprese, basato su un regime di servizi capaci di compensare la mancata fruizione degli incentivi dell'art. 87-3a.

Il secondo problema è quello della compenetrazione tra i vari segmenti dimensionali e territoriali dell'industria.

L'industria regionale è infatti caratterizzata da una struttura duale: la grande impresa esterna e la piccola impresa tradizionale. Le due realtà agiscono in modo separato e sono anche distinte, in quanto localizzate in aree diverse. Lo sviluppo industriale dell'Abruzzo nei prossimi anni sarà fondato sul potenziamento e l'integrazione di queste due diverse realtà attraverso politiche distinte per ognuna di esse.

Per la grande impresa deve essere avviata una politica di *marketing territoriale*, che sviluppi in tempi rapidi gli strumenti operativi necessari per attirare nuovi investimenti esterni e per far crescere quelli dei gruppi già localizzati.

Una simile politica si basa su tre linee di azione:

1. una politica di comunicazione, di informazione e di servizi che valorizzi l'attuale immagine esterna della Regione, articolata attraverso tre livelli progressivi di intervento:
 - informazione sulle opportunità offerte (cartaceo/Internet): incentivi, servizi, formazione, R&S, previsioni economiche, aree attrezzate, etc.;
 - accoglienza alle imprese mediante un servizio di interfaccia che faciliti l'accesso ai servizi regionali forniti dall'amministrazione;

- sportello unico: attività di coordinamento tra la Regione, i Comuni e gli altri Enti Locali, al fine di unificare l'attività dell'interlocutore pubblico nei confronti delle aziende che intendessero investire nella regione;
2. a completamento di queste attività, una azione di diplomazia economica regionale finalizzata all'investire in Abruzzo e rivolta verso le aziende presenti e verso alcuni mercati per i quali vi sono già esempi di localizzazione di imprese coronati da successo, come quello del Giappone e quello USA;
 3. azioni di cooperazione e partenariato, oggi in parte finanziati dalla UE e dal Ministero degli Esteri, che rafforzino i contatti internazionali e la visibilità delle istituzioni locali, da sviluppare in tre campi:
 - istituzionale e commerciale: la creazione di reti di rapporti di cooperazione all'estero trasferisce know how alle istituzioni, e preconstituisce una base per lo sviluppo dei rapporti internazionali delle imprese di piccola dimensione.
 - della ricerca e dell'Università, visto che l'Abruzzo si configura come uno dei principali poli di ricerca del bacino Adriatico.
 - della programmazione e della definizione delle politiche di sviluppo: con le altre regioni italiane del Centro è già iniziata una sistematica verifica delle possibili sinergie in materia di servizi alle imprese, con particolare riguardo a quelli della internazionalizzazione e quelli di R&S, campi in cui si possono ottenere notevoli risparmi di risorse e grandi aumenti di produttività.

Il tessuto di PMI della regione è ancora gracile, a causa della sua distanza dal mercato. Le PMI abruzzesi dei settori tradizionali, infatti, nate per operare in subcommittenza con imprese esterne, oppure sui mercati nazionali di fascia bassa, hanno fortemente risentito della perdita dei benefici sul costo del lavoro e della caduta dei consumi finali del mercato interno, e, almeno dall'inizio del decennio, si sono trovate di fronte alla esigenza di ridurre i costi di produzione o aumentare

il valore aggiunto prodotto, svolgendo funzioni superiori e cercando accessi diretti al mercato, specialmente estero.

Questo mutamento di strategia di mercato implica onerosi e complessi cambiamenti nella organizzazione delle aziende, spesso resi ancor più difficili dai vincoli finanziari e di cultura imprenditoriale del proprietario imprenditore.

Lo sviluppo distrettuale in altre regioni ha facilitato questi processi attraverso la generazione di effetti di imitazione e di emulazione tra imprese ed attraverso lo sviluppo degli scambi e della specializzazione infrasettoriale. Le condizioni strutturali dell'apparato di PMI non sono tuttavia ancora adatte per generare questi processi anche in Abruzzo; la maglia del tessuto di imprese è ancora troppo larga, mancano soprattutto le imprese di media dimensione che, dotate di autonomia di mercato e ben organizzate sotto il profilo tecnologico, possano fare da tramite dell'innovazione con le piccole imprese.

La strategia di sostegno alle PMI della regione mirerà pertanto a creare un ambiente favorevole alla generazione di innovazioni di processo e di prodotto finalizzate alla qualità, alla conoscenza dei mercati e alla riorganizzazione interna, ed allo sviluppo di capacità dirette di marketing. Molta importanza, inoltre, sarà attribuita al miglioramento delle condizioni del mercato del credito e degli incentivi, che, data l'arretratezza del settore bancario regionale, presenta una urgenza particolare.

L'erogazione dei servizi alle imprese (innovazione, marketing, qualità, organizzazione) dovrà essere effettuata da strutture professionali in parte già esistenti sul territorio, che dovranno però adattare i loro metodi di lavoro alle esigenze strategiche e di qualità espresse nel PRS. Una attività di monitoraggio e valutazione dovrà accompagnare questa fase di erogazione al fine di accertare la loro efficacia e coerenza con la strategia ed il grado di soddisfacimento dei beneficiari.

2.3. L'agricoltura e il turismo

La strategia regionale per l'agricoltura e il turismo è fortemente integrata alle strategie ambientale, industriale (in particolare, dei servizi) e territoriale.

I due settori svolgono una importantissima funzione di integrazione dei redditi e di assorbimento della offerta di lavoro. Per di più, entrambi svolgono tale azione anche in aree interne difficilmente raggiungibili dallo sviluppo industriale e quindi contribuiscono al riequilibrio territoriale.

La strategia di sviluppo dell'agricoltura del PRS ha nella razionalizzazione e nell'ammodernamento delle imprese l'obiettivo centrale della sua azione. Lo strumento per realizzare questa finalità è quello di incentivare la penetrazione dell'agricoltura con l'industria alimentare e con lo sviluppo del turismo.

L'azione della Regione punta alla valorizzazione dei prodotti tipici dell'agricoltura regionale, attraverso politiche di marchio e di promozione che contribuiscono a collocare questi prodotti sui segmenti più elevati del mercato, agganciandoli all'immagine alta e trainante dell'ambiente protetto, della cultura materiale, cioè del "terroir" regionale.

Il turismo, nella sua fascia di offerta più vasta, che si basa sul mare, va profondamente riqualificato nella gamma dei servizi offerti e nella qualità. L'offerta turistica tradizionale dovrà diversificarsi ed operare su altri segmenti quali il turismo d'affari, convegnistico etc. Questa riqualificazione dell'offerta non potrà comunque prescindere dall'attività di disinquinamento e decongestione della area costiera e dell'offerta di servizi aggiuntivi.

Il turismo ambientale e quello collegato alle stazioni invernali offrono notevoli potenzialità; anch'essi vanno tuttavia riqualificati ed arricchiti in termini di servizi addizionali offerti e di aumento della ricettività.

2.4. L'ambiente

La scelta di rafforzare in Abruzzo un indirizzo di politica di sviluppo ecosostenibile ed equilibrato risulta di carattere strategico. Tale scelta si rende oltremodo necessaria in relazione alla recente evoluzione nell'uso del territorio regionale, come anche a causa della crescente pressione sulle georisorse, prodotta dal rapido sviluppo economico degli ultimi anni.

E' infatti noto come in Abruzzo lo sviluppo economico dell'industria e del turismo hanno prodotto una forte concentrazione di attività sulla fascia costiera e sulle valli interne, dove tra l'altro sono anche concentrati la popolazione urbanizzata e le principali infrastrutture di trasporto.

Le principali emergenze ambientali che ne sono derivate sono costituite da un lato dalla congestione insediativa (relativa soprattutto all'area metropolitana CH-PE) e dall'altro dall'erosione costiera e dal dissesto idrogeologico, dai problemi di inquinamento delle acque superficiali e di falda e dalla gestione dei rifiuti; rispetto ad esse si è riscontrata una certa difficoltà del complesso e segmentato apparato amministrativo deputato alla realizzazione ed al monitoraggio dei diversi piani di tutela vigenti.

Rispetto all'emergenza del dissesto idrogeologico, vasta e rilevante, occorre osservare come la concentrazione di attività in aree particolari, abbia comportato la costruzione di edifici e/o infrastrutture in modo irrazionale per ciò che riguarda la sicurezza dai dissesti in generale.

Lo spostamento dei centri gravitazionali delle comunità locali, dai crinali delle colline (su terreni generalmente stabili) ai fondovalle, e lungo la costa, ha portato a localizzazioni di manufatti lungo le pianure alluvionali, in condizioni di insufficiente sicurezza idraulica per la loro vicinanza ai corsi d'acqua e, addirittura, a vasti fenomeni di urbanizzazioni lungo la fascia costiera e all'interno delle aree che geomorfologicamente appartengono alle dinamiche stagionali del moto ondoso.

L'ampliamento considerevole degli antichi nuclei abitati, dal dopoguerra ad oggi, insieme alla nascita di veri e propri nuclei abitati «satelliti», ha portato all'urbanizzazione indiscriminata su terreni geologicamente instabili, come le formazioni argillose che spesso contornano ampiamente gli antichi centri storici, fino ai corsi d'acqua di fondovalle.

Il resto della superficie regionale, appartenente alla fascia montuosa e pedemontana interna, contiene una rilevante porzione di territorio protetta, circa 380.000 ettari (tre parchi nazionali, uno regionale e 32 riserve, per oltre il 35% del territorio

regionale), che costituiscono nell'insieme un patrimonio naturalistico tra i più rilevanti in Europa, per dimensione e per qualità ambientale.

In queste aree, oggetto tuttora di un fenomeno di declino socio-economico e di abbandono da parte della componente più giovane della popolazione, bisogna ricostruire un contesto sociale dinamico, capace innanzitutto di mantenere l'attuale livello insediativo per quindi attirare e gestire gli investimenti necessari alla tutela, allo sviluppo turistico ed all'agricoltura biologica.

Per fare questo, la strategia ambientale affronterà perciò, nei prossimi anni, quattro fondamentali ordini di problemi:

- avviare su basi concrete la considerazione delle problematiche ambientali nel modello di sviluppo regionale, esaltando le connessioni tra ambiente, qualità e competitività delle produzioni regionali, sviluppando i settori produttivi connessi alla tutela ambientale ed adottando varie misure per la riduzione dei livelli di inquinamento (ecosostenibilità dello sviluppo);
- combattere il degrado delle aree costiere e di quelle urbanizzate, in tutte le sue manifestazioni, per ampliare i margini dello sviluppo eco-compatibile;
- mitigare o eliminare il rischio idrogeologico, con particolare riferimento alla salvaguardia della vita umana, alla protezione degli insediamenti urbani e delle infrastrutture primarie;
- valorizzare le risorse naturalistiche ed ambientali, storiche e monumentali, delle aree parco.

La finalità complessiva di questa azione è quella di rendere il paradigma ambientale connaturato allo sviluppo economico regionale, non un vincolo, ma un fattore di dinamismo.

L'integrazione tra sviluppo e ambiente è possibile, e può essere realizzata facendo dell'ambiente pulito e ben preservato un fattore distintivo dell'offerta economica dell'Abruzzo; le imprese che si installano in Abruzzo, i turisti che vengono in re-

gione, chi acquista il prodotto agricolo o zootecnico, gli studenti o i ricercatori che svolgono attività di alto profilo professionale nella regione, debbono considerare la qualità ambientale come un fattore concorrente alla loro scelta.

Coerentemente con i quattro ordini di problemi sopra citati, l'azione della Regione sarà pertanto rivolta verso tre grandi filoni di intervento: le politiche per la sostenibilità dello sviluppo; le politiche di protezione ambientale; le politiche di valorizzazione delle aree Parco.

Per quanto riguarda le *politiche per la sostenibilità* si intendono perseguire almeno due indirizzi fondamentali:

- incentivare tutte quelle innovazioni nei processi produttivi (agricoli, industriali e dei servizi), che possano condurre ad una riduzione dell'inquinamento e ad una migliore qualità dell'ambiente: nei settori agricolo ed industriale, gli investimenti per la qualità delle produzioni e la certificazione attraverso l'etichettatura ecologica; nel settore dei servizi pubblici, l'investimento in mezzi di produzione a basse emissioni inquinanti in atmosfera, (ad esempio, riqualificando il parco macchine dei servizi di trasporto pubblico, gli impianti di riscaldamento degli uffici, ecc);
- valorizzare le interrelazioni tra lo sviluppo industriale e la tutela ambientale, nell'immediato, attraverso interventi di risanamento delle situazioni di sofferenza ambientale, e nel medio e lungo periodo, incentivando occupazione e produzioni nei settori industriali maggiormente connessi alla tutela dell'ambiente (trattamento e riciclaggio dei rifiuti, depurazione delle acque e dell'aria, ecc.).

La *politica di protezione ambientale* è invece finalizzata a combattere le attuali situazioni di rischio ambientale ed idrogeologico, connaturate alle condizioni litologiche e geomorfologiche del territorio ed amplificate notevolmente dallo sviluppo disordinato degli ultimi decenni, attraverso un programma di interventi integrati, quali:

- il disinquinamento e la gestione dei rifiuti. In questo ambito verranno rapidamente poste in essere le procedure per completare il piano dei rifiuti e per realizzare gli impianti, le infrastrutture e gli organismi di gestione;
- la bonifica dei siti degradati;
- gli impianti di depurazione delle acque;
- il disinquinamento acustico;
- la mitigazione, fino all'eliminazione del rischio derivante da fenomeni gravitativi, processi erosivi ed eventi alluvionali;
- la protezione del suolo e delle acque fluviali;
- la riqualificazione dell'ambiente costiero dall'erosione.

La *valorizzazione delle aree parco* è fondamentale per lo sviluppo regionale in un'ottica di medio e lungo periodo. Le risorse ambientali dell'Abruzzo, oggi inserite nel programma Appennino Parco d'Europa (A.P.E.), saranno nei prossimi anni un fattore distintivo della qualità della vita della regione ed un vettore di sviluppo di attività di servizi avanzati, di turismo ed agricoltura specializzata.

La strategia di sviluppo in queste zone deve essere basata su una selezione delle attività economiche che vi si devono localizzare, basata su due criteri fondamentali: quello della compatibilità ambientale e quello della qualità strutturale degli investimenti, in base ai tempi ed ai tassi di ritorno che questi potranno realisticamente conseguire.

Tale selezione obbliga ad un procedimento per gradi.

In questa fase, si pone come primo obiettivo quello di interrompere lo spopolamento e soprattutto la fuga dei giovani da queste aree, attraverso due forme di intervento:

- la realizzazione di forme di sviluppo locale e di animazione esterna, sperimentate in una azione pilota e successivamente diffuse nelle diverse a-

ree parco, per favorire lo sviluppo di attività di nicchia nel turismo, artigianato e nell'agricoltura;

- il recupero edilizio, monumentale e storico delle emergenze di maggior valore.

Data la scarsità di risorse finanziarie, la dimensione delle aree interessate e la necessità di massimizzarne i rendimenti, l'azione di investimento e valorizzazione di queste aree procederà per pacchetti concentrati su progetti integrati.

Rispetto a queste finalità, un ruolo essenziale è assegnato alle strutture deputate alla gestione dei parchi, che dovranno muoversi in una logica di sistema, ispirando la loro azione in modo più deciso alla promozione e valori ambientali e storico culturali e dei prodotti agro-silvo-pastorali, artigianali, ecc.

2.5. La strategia di assetto del territorio

Questa strategia pone in primo piano il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e comunicazione, avendo un impatto sulle tre differenti scale dimensionali nelle quali si articola la strategia territoriale della Regione Abruzzo:

1. *la scala europea e nazionale*, nella quale l'Abruzzo deve rafforzare il proprio posizionamento, puntando sull'agganciamento del Corridoio Adriatico sulle trasversali e sulla creazione di un Corridoio Appenninico);
2. *la scala regionale*, nella quale si deve operare per sviluppare i diversi sistemi produttivi locali affermatasi negli ultimi anni e ridurre i tradizionali squilibri tra aree interne ed aree della costa;
3. *la scala urbana*, nella quale è necessario garantire uno sviluppo equilibrato dell'armatura urbana regionale e arricchire i diversi poli urbani di funzioni direzionali e servizi avanzati.

La strategia su scala *europea e nazionale* è finalizzata a valorizzare l'immagine dell'Abruzzo nel contesto internazionale ed a potenziare la sua collocazione nel sistema di comunicazioni nazionale ed europeo, rafforzando le interconnessioni,

fisiche e informative, tra sistema regionale e sistema internazionale, per favorire la proiezione verso l'esterno degli operatori regionali, l'accessibilità al territorio regionale e aumentare i flussi turistici o degli investimenti esterni, e creare reti istituzionali e informali di collaborazione tra attori regionali e attori esterni.

Da un lato, infatti, il verde e i parchi, le tradizioni artistiche e culturali e il contemporaneo sviluppo di sistemi locali di PMI coniugati a moderni centri di ricerca scientifica, sono elementi distintivi di un'unica immagine anche internazionale dell'Abruzzo; è quindi necessario prevedere sinergie tra iniziative di diverso carattere (turistico, fieristico, commerciale, di promozione artigianale e culturale), che devono concorrere alla conoscenza all'estero delle potenzialità regionali e creare ritorni di immagine di ampiezza maggiore di quella dei singoli settori di promozione.

Dall'altro lato, le nuove politiche istituzionali richiedono una continua iniziativa della Regione nella cooperazione transregionale e nella rappresentanza presso le sedi comunitarie, sedi nelle quali la prospettiva di valorizzazione del territorio regionale, sia come congiunzione degli estremi dell'asse adriatico, sia come luogo di collegamento adriatico-tirrenico, sia come ponte verso l'Europa balcanica, devono essere concretizzate attraverso iniziative di cooperazione.

Il miglioramento dell'accessibilità richiede la valorizzazione degli assi di comunicazioni che attraversano la regione in direzione Nord-Sud ed Est-Ovest, ed in particolare in quest'ultimo asse, che costituisce un collegamento strategico e un vantaggio comparato dell'Abruzzo rispetto alle altre regioni adriatiche. Per sviluppare tutte le sue potenzialità sul territorio regionale, l'insieme di questi collegamenti richiede tuttavia importanti interventi per completare la rete autostradale (con particolare riferimento al Teramo-Mare) per il miglioramento del sistema ferroviario, nell'integrazione delle comunicazioni regionali con il sistema del «Corridoio adriatico» e i nuovi centri intermodali, nel potenziamento delle «porte» di accesso internazionale (aeroporto, porti, telecomunicazioni).

La strategia su *scala regionale* mira a valorizzare i diversi modelli di sviluppo locale che caratterizzano la regione, e che le attribuiscono un'organizzazione del

territorio equilibrata dal punto di vista sociale e degli insediamenti produttivi e residenziali.

Per proiettare le politiche territoriali verso le nuove sfide dello sviluppo sostenibile e del consolidamento dei livelli di sviluppo sin qui raggiunti, la prima priorità è quella di colmare il tradizionale ritardo delle aree interne (ad alto valore ambientale e culturale), prevedendo significativi insediamenti produttivi e poli di ricerca scientifica di livello internazionale.

Se dunque la valorizzazione dei parchi e delle aree protette rappresenta per l'Abruzzo un dovere ambientale ed un investimento di lungo periodo ad alto tasso di resa (in una risorsa sempre più scarsa a livello nazionale e internazionale), l'integrazione di tradizione e modernità, agricoltura e tecnologie avanzate, ambiente e opportunità di localizzazione industriale è una ulteriore possibilità di sviluppo per le aree interne, che dovrà essere rafforzata attraverso il completamento di infrastrutture di supporto alle attività produttive e la promozione di nuove attività imprenditoriali.

Nel contempo, nell'area costiera, dove si concentrano molte delle attività produttive agricole, industriali e turistiche, ancora da integrare con i sistemi urbani, è elevato il rischio di una crescente conflittualità tra le diverse modalità di utilizzo del territorio, e un conseguente scadimento delle capacità di sviluppo. Pertanto vanno avviati organici e strategici interventi di carattere urbanistico e di riqualificazione delle infrastrutture, anche per prevenire congestioni nel sistema dei trasporti e incompatibilità ambientali. In tal senso risultano strategiche le tre schede progettuali del Quadro Regionale di Riferimento relative alla conurbazione lineare Martinsicuro-Silvi, all'area metropolitana CH-PE e al progetto Costa Teatina.

Molto importante, a scala regionale, è l'innovazione nelle modalità di intervento. Le azioni di sviluppo locale (patti territoriali, animazione e progettazione locale) promosse nella regione) possono concorrere a rafforzare le tendenze di sviluppo proprie delle diverse aree ed attivare forme di partecipazione e concertazione, che rappresentano di per se stesse delle risorse aggiuntive. D'altro canto, l'integrazione e il coordinamento delle politiche settoriali (ambiente, settori produttivi, infrastrutture, lavoro e servizi sociali) della Regione in relazione alle di-

verse priorità territoriali assicurerà sinergie ed effetti moltiplicatori delle risorse impiegate.

Per quanto concerne infine la *scala urbana*, il sistema urbano abruzzese a «città diffusa», equilibrato, che garantisce servizi fondamentali articolati su tutto il territorio e non produce le forme di congestione e di degrado sociale tipiche delle grandi aree metropolitane, va rafforzato e conservato, potenziando le vocazioni delle diverse città ed integrando le loro funzioni.

Da un lato dovranno pertanto essere rafforzati i «nodi» dell'armatura urbana regionale, migliorando la dotazione di attrezzature urbane di rango elevato, di servizi avanzati, delle strutture universitarie, recuperando i centri storici minori, indirizzando le politiche di edilizia abitativa alla riqualificazione e al miglioramento della qualità della vita nei centri urbani.

Dall'altro lato, e contemporaneamente, è indispensabile potenziare le connessioni tra questi nodi del sistema, migliorando le infrastrutture di accesso ai diversi poli urbani e delle loro interconnessioni, creando sistemi trasportistici multimodali nelle aree urbane maggiori e potenziando il sistema di mobilità dei centri minori, rafforzando le infrastrutture telematiche e promuovendo servizi telematici rivolti ai cittadini e alle imprese.

2.6. Le indicazioni di piano assunte per la programmazione operativa

L'analisi della situazione, dei punti di criticità e di forza ha evidenziato le aree principali in cui si esprimono i fabbisogni, la domanda sociale e le potenzialità dell'economia regionale; la strategia programmata nel PRS ha delineato alcuni settori e comparti prioritari nell'azione da avviare.

In sintesi, dalla lettura della situazione attuale e dalla strategia regionale derivano alcune scelte di fondo, per l'impostazione della programmazione operativa da attuare con le risorse che derivano da fonti finanziarie nazionali e comunitarie:

- l'esigenza di **sostenere il consolidamento e/o la ripresa dei principali settori produttivi regionali**, alcuni dei quali hanno sperimentato negli ultimi anni segni di rallentamento nelle dinamiche produttive; ciò in un

quadro di sviluppo pienamente sostenibile. In tutti i settori produttivi va perseguito l'obiettivo del rafforzamento della competitività delle imprese abruzzesi, con particolare riferimento delle PMI, senza trascurare l'esigenza delle grandi imprese, anche per il rilevante ruolo che queste assumono nel trascinare ed indirizzare la crescita delle PMI; l'obiettivo richiede certamente un intervento per l'adeguamento infrastrutturale della regione, ma anche l'erogazione dei servizi finanziari e reali, la promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed internazionali, la predisposizione di strumenti di accompagnamento alla individuazione dei fattori di innovazione che coniughino efficienza aziendale e valorizzazione delle risorse umane, anche in chiave di capacità di percezione dei fabbisogni formativi aziendali;

- la necessità di **ampliare la base occupazionale**, riducendo le distorsioni e le inefficienze strutturali del mercato del lavoro regionale ed accrescendo la partecipazione delle forze di lavoro potenziali; in particolare, dovrà essere perseguito l'obiettivo del riequilibrio tra i tassi di occupazione maschile e femminile, rispetto alla situazione di partenza;
- la necessità di **valorizzare, anche per le rilevanti ricadute occupazionali, le grandi risorse naturali, ambientali e culturali** che la regione possiede e che possono permettere un significativo fattore di attrazione sia a livello nazionale che internazionale;
- la necessità di **proseguire l'azione di recupero dei ritardi strutturali e nei livelli di benessere** della popolazione, con particolare riferimento alla **montagna e alle zone interne**, utilizzando pienamente le risorse in essa previste allo scopo di evitare l'ulteriore depauperamento umano ed economico di tali zone;
- l'esigenza di realizzare **un sistema organico di servizi e interventi di assistenza sociale** in grado di assicurare risposte unitarie e globali ai bisogni delle persone. In questo ambito l'istituzione di servizi di inserimento lavorativo degli utenti svantaggiati in ciascuna provincia solleva il tema della integrazione sociale dalla casualità o dallo spontaneismo e lo colloca sul terreno dell'accompagnamento organizzato;

- la necessità di **adeguare una dotazione di infrastrutture ancora insufficiente**: sia sul piano strettamente produttivo, per fronteggiare la più ampia concorrenza che si verificherà nei prossimi anni per il tessuto produttivo regionale; sia sul piano socioeconomico e territoriale, per sostenere i processi di riequilibrio territoriale e la coesione interna. In quest'ambito, un ruolo strategico giocherà la capacità di integrare nel territorio le zone forti con quelle intermedie e di montagna;
- la possibilità di **valorizzare all'interno del principio di sussidiarietà, le peculiarità del territorio**, attraverso gli strumenti della programmazione negoziata, accompagnando le spontanee capacità di sviluppo autogestito dei partner sociali ed istituzionali e facendo convergere sulle iniziative promosse servizi e risorse indispensabili al loro consolidamento;
- la necessità di destinare risorse alla **formazione delle risorse umane** per la competitività del settore privato;
- l'esigenza di conseguire una **modernizzazione diffusa delle Pubbliche Amministrazioni regionali**, come presupposto ineludibile per la crescita dell'efficienza complessiva del sistema Regione, in termini di dotazioni tecnologiche e professionali; appositi processi di formazione dovranno preparare gli addetti al cambiamento ed alla acquisizione delle competenze necessarie per accompagnare il processo di decentramento in atto.

Le linee programmatiche contenute nel PSR sono state assunte nel contesto del processo di programmazione sviluppato in questi ultimi mesi per la formulazione dei documenti programmatici cofinanziati con risorse comunitarie, ed in particolare:

- il DocUP Obiettivo 2 2000-2006, per le aree considerate eleggibili nell'utilizzazione delle risorse comunitarie derivanti dal FESR;
- il POR per l'Obiettivo 3 per l'intero territorio regionale, ai fini dell'utilizzazione delle risorse del FSE, finalizzate alla formazione ed al sostegno delle politiche per l'occupazione;
- il Piano di Sviluppo rurale.

3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE AREE DELL'OBBIETTIVO 2

3.1. Le aree Obiettivo 2: le motivazioni della scelta

Nell'ambito dell'utilizzo dei Fondi Strutturali per il periodo di programmazione 2000-2006, sul piano programmatico ed operativo, la Regione Abruzzo intende utilizzare le risorse provenienti dai Fondi Strutturali (FESR per le aree Obiettivo 2; FEOGA per il Piano di Sviluppo Rurale; FSE per l'Obiettivo 3; questi due ultimi fondi utilizzabili per l'intero territorio regionale) per promuovere lo sviluppo regionale, il riequilibrio territoriale, la riconversione economica. L'obiettivo di utilizzare in modo pieno ed efficace tali risorse è da perseguire prevedendo una forte integrazione nell'utilizzo dei singoli Fondi quindi tra i programmi e tra gli strumenti previsti in tale processo di programmazione.

Le aree dell'Obiettivo 2, le aree di cui alla deroga 87.3.c, la normativa regionale e nazionale per la promozione dello sviluppo produttivo sono da definire ed utilizzare in un processo di programmazione ed integrazione fortemente integrato.

In tali contesti, la Regione ha proceduto in primo luogo, in accordo con la nuova regolamentazione comunitaria e sulla base del *plafond* di popolazione determinato per l'Abruzzo nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni (616.052 abitanti), ad individuare le zone eleggibili all'Obiettivo 2, e cioè le aree che presentano problemi socio-economici (ritardi strutturali, declino industriale, elevata disoccupazione, degrado urbano, etc).

Infatti sulla base dei criteri definiti dal Regolamento comunitario 1260/99 e degli indicatori quantificati a livello nazionale (ISTAT) la Regione Abruzzo ha concordato sulla delimitazione proposta dal gruppo di lavoro operante in seno alla Conferenza Stato-Regioni.

Le zone selezionate ricadono in parte (per 146.798 abitanti) nel caso previsto dal Regolamento 1260 all'articolo 4 paragrafo 9b riguardante "zone rurali aventi problemi socioeconomici conseguenti all'invecchiamento o alla diminuzione della

popolazione attiva del settore agricolo”; ed in parte maggiore (per 469.254 abitanti) nel caso previsto dallo stesso Regolamento all’articolo 4 paragrafo 9c, che prevede l’ammissibilità delle “zone che, a motivo di caratteristiche importanti e verificabili, hanno o corrono il rischio di avere gravi problemi strutturali oppure un elevato tasso di disoccupazione causato da una ristrutturazione in corso, o prevista, di una o più attività determinanti nei settori agricolo, industriale e dei servizi”.

In complesso, la mappa delle zone ammissibili all’Obiettivo 2 dell’Abruzzo così ottenuta riproduce piuttosto fedelmente le *geografie* del dualismo regionale, identificando in particolare come territori ammissibili le aree interne più deboli, produttivamente destrutturate ed economicamente stagnanti o in declino, marginali rispetto alle dinamiche dello sviluppo delle aree costiere (caratterizzate invece da buoni livelli di diffusione produttiva ed industriale), anche se comunque in possesso di potenzialità spiccate, soprattutto nel campo delle risorse ambientali. Queste stesse aree definiscono inoltre un altro aspetto del dualismo regionale: la contrapposizione di territori privi di infrastrutture e servizi a rete ed assistiti inoltre da funzioni urbane modeste con i principali centri urbani della regione e con i territori su cui essi insistono. Va comunque sottolineato che, con diversa incidenza, le zone ammissibili ricadono all’interno di tutte le province abruzzesi.

Nell’ottica dell’integrazione programmatica fra diversi strumenti di intervento per la promozione dello sviluppo, la Regione ha agito per assicurare la massima coerenza fra le azioni definite per l’Obiettivo 2 e le altre grandi azioni programmatiche definite in sede comunitaria e nazionale. Ciò in particolare per quanto attivabile per promuovere lo sviluppo produttivo attraverso la normativa di aiuti imprese; ma tale azione assume un rilievo specifico e di maggiore peso nelle aree di cui alla deroga 87.3.c).

In tale contesto, la proposta formulata dal MTBPE per l’individuazione dei Sistemi Locali del Lavoro ammissibili agli aiuti di Stato a finalità regionale in virtù della deroga prevista dall’art.87.3.c) contiene zone caratterizzate da una densità industriale relativamente elevata e dall’esistenza di fabbisogni diffusi di consolidamento, di innovazione, di efficienza e di integrazione produttiva. E quindi aree nelle quali l’esigenza di aiuti a tale processo di rafforzamento della base produttiva risultano molto consistenti.

Ciò ha consentito la candidatura anche di altre aree oltre a quelle già ammesse all'Obiettivo 2, in particolare per sostenere, attraverso un appropriato sistema di agevolazioni, la rivitalizzazione, l'adeguamento e l'integrazione di segmenti importanti del tessuto industriale abruzzese.

Il risultato, illustrato nelle mappe riportate di seguito, è coerente anche con le indicazioni emerse dal Tavolo di Programmazione Regionale nel quale è stata suggerita una *forte integrazione e complementarità* tra aree Obiettivo 2 ed aree 87.3.c); ciò è stato ampiamente realizzato individuando le aree Obiettivo 2 come zone nelle quali è più forte il fabbisogno di interventi per rendere più competitivo il territorio e le aree 87.3.c) come zone nelle quali è più elevato il fabbisogno di aiuti alle imprese.

I livelli di intensità degli aiuti che vengono prospettati per l'Abruzzo, sono di seguito riportati:

<i>Regione Abruzzo</i>	<i>Piccole Imprese</i>	<i>Medie imprese</i>	<i>Grandi imprese</i>
Aree 87.3.c	20 ESN + 10 ESL	20 ESN + 10 ESL	20 ESN
Aree Obiettivo 2	15 ESL	7,5 ESL	0

Tav. 3.1. Regione Abruzzo Zonizzazione Aree Ob.2

INSERISCI CARTINA

Tav. 3.2. Regione Abruzzo Zonizzazione Aree 87.3.c

INSERISCI CARTINA

Tav. 3.3. Regione Abruzzo Zonizzazione Aree Ob.2 e 87.3.c

INSERISCI CARTINA

3.2. Obiettivo generale e scelte strategiche di fondo della programmazione per le aree Obiettivo 2 dell’Abruzzo

Le aree ammissibili all’Obiettivo 2 condividono pienamente il sistema di debolezze delle zone rurali ed interne, delineato in sede di discussione degli squilibri interni alla regione. Si tratta in particolare di fenomeni evidenti di marginalità economica e sociale; di dipendenza economica e di scarsa iniziativa locale nei poli di sviluppo esistenti; di abbandono dell’attività agricola; di mancato ricambio, rigenerazione e diversificazione del sistema produttivo; di carenza di imprenditorialità locale. Analogamente, nelle aree Obiettivo 2 (così come nelle zone interne individuate dal PRS) assume un grande rilievo il patrimonio di risorse “immobili” naturali ed ambientali, nonché l’esistenza di un sistema di collegamenti sufficiente ad assicurare una discreta accessibilità, sebbene non sufficientemente integrato ed interconnesso, oltre che carente sul piano della qualità dei servizi.

Sulla base del riconoscimento di questo sistema dei punti di forza e di debolezza, il DocUP Obiettivo 2 dell’Abruzzo ha individuato in primo luogo, come vedremo fra breve, un obiettivo generale di riconversione, sviluppo sostenibile e coesione territoriale delle aree svantaggiate della regione. Ed a valle di tale obiettivo generale ed in sequenza logica rispetto ai caratteri della strategia individuata, si pongono i tre obiettivi globali identificati dal DocUP: che riguardano in particolare il rafforzamento del contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell’Obiettivo 2, attraverso la promozione dell’integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo; l’ampliamento e l’innovazione della base produttiva in un quadro di sostenibilità ambientale, attraverso la diversificazione settoriale, l’integrazione fra settori, l’integrazione di imprese; la valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale.

I tre obiettivi globali assunti a base del DocUP vengono quindi razionalmente declinati in altrettanti insiemi di obiettivi specifici, che sono destinati a dettagliare la programmazione ed a favorire l’identificazione di appropriate linee di intervento.

Appare quindi coerente con le disposizioni comunitarie sul periodo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali; nonché in linea con le strategie generali di sviluppo dell'Amministrazione regionale, la determinazione di un obiettivo generale così formulato:

- superare i ritardi strutturali dei territori dell'Abruzzo ammessi all'Obiettivo 2 e promuoverne la saldatura e l'integrazione con le aree maggiormente dinamiche della regione. Risolvere i problemi di declino o crisi produttiva e contrastare i fenomeni di marginalità e disagio sociale, attraverso l'accelerazione della crescita, la riconversione e l'innovazione produttiva, il rafforzamento delle condizioni di contesto per lo sviluppo territoriale ambientalmente sostenibile.

La strategia di fondo per conseguire l'obiettivo generale è imperniata su un rafforzamento dell'efficienza economica e della competitività del territorio interessato, sia attraverso azioni sul contesto strutturale e sul tessuto produttivo; sia procedendo (in una prospettiva di continuità e rafforzamento di quanto già avviato e realizzato dalla programmazione regionale) alla valorizzazione delle imponenti risorse immobili di cui il territorio dispone, fra le quali spicca in primo luogo il patrimonio naturale ed ambientale.

L'obiettivo generale può essere quindi declinato in tre obiettivi globali (o di asse)¹⁵:

- rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2, promuovendo in particolare l'integrazione spaziale, economica e funzionale di queste aree con i territori caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo, preservando in primo luogo, o ripristinando, le condizioni di sostenibilità dello sviluppo assunte dalla Regione nella propria strategia. Assumendo quest'obiettivo globale, si intende superare gli ampi deficit strutturali che caratterizzano le aree Obiettivo 2 della re-

¹⁵ Il riferimento del concetto di obiettivo globale agli assi prioritari della programmazione viene ripreso (ed adattato) dal Programma di Sviluppo del Mezzogiorno per le regioni dell'Obiettivo 1.

gione, per quanto riguarda in particolare le comunicazioni, le risorse idriche e per l'insediamento produttivo, l'offerta di servizi di base;

- ampliare ed innovare la base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione di imprese, in un contesto di sostenibilità dello sviluppo. Quest'obiettivo globale si definisce sia in relazione alle potenzialità esistenti nella regione e nelle aree Obiettivo 2, che si esprimono in una densità produttiva relativamente elevata, nella presenza di segmenti industriali rilevanti, nella diffusione di esperienze significative di sviluppo locale; sia in relazione alle carenze strutturali del tessuto produttivo, che si associano a livelli di efficienza tecnica, commerciale, finanziaria ed organizzativa delle imprese ancora insufficienti; di modesta integrazione produttiva e di filiera; di perdurante dipendenza dall'esterno del sistema industriale; di potenzialità ancora non sfruttate, in particolare a livello locale, per quanto riguarda i processi di sviluppo autocentrato;
- valorizzare le vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale. Quest'obiettivo globale risponde all'esigenza di valorizzare a fini di sviluppo l'ampio patrimonio di risorse immobili di cui la regione dispone, come si è detto in sede di analisi SWOT; e risponde pienamente alla strategia generale di coesione sociale e territoriale, oltre che di saldatura fra i territori maggiormente sviluppati e le aree marginali della regione.

Gli obiettivi globali identificati possono essere associati ad altrettante linee strategiche di intervento, che definiscono "assi prioritari". Tali assi prioritari sono così individuati:

- I) Competitività del sistema;
- II) Competitività delle imprese;

III) Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali.¹⁶

Gli obiettivi globali possono essere articolati inoltre, come si illustra nel paragrafo che segue, in un insieme di obiettivi specifici prioritari.

Gli assi prioritari individuati e le specifiche misure attraverso le quali conseguire gli obiettivi generali e specifici assunti a base della formulazione del DocUP, vanno considerati in stretta connessione con le politiche di area e di settore che saranno delineate nel contesto dell'attuazione del PRS (vedi cap. 2).

In particolare, oltre alle già richiamate esigenze di collegamento e di integrazione tra scelte del DocUP e scelte intraviste nell'ambito degli altri strumenti comunitari di programmazione (Obiettivo 3; Piano di sviluppo rurale; Programmi di Iniziativa Comunitaria: Interreg; Urban; Equal; Leader III), una particolare attenzione nel processo di coordinamento nell'uso delle risorse pubbliche finalizzate al conseguimento degli obiettivi del PRS, dovrà essere data alle scelte ed ai contenuti programmatici adottati per le risorse nazionali attribuite alle aree depresse nonché a quelle per specifici programmi di settore. Si fa qui riferimento in particolare alle scelte che riguardano le "Intese istituzionali di programma" attraverso le quali realizzare con risorse nazionali e regionali quelle iniziative di maggiore rilevanza finanziaria e di più ampio coinvolgimento di operatori (Amministrazioni centrali, Regione ed Enti locali).

La Regione Abruzzo ha già avviato alcune iniziative nel contesto di intese di programma già definite, a cui, intende dare particolare rilievo nel futuro, per dare attuazione ad interventi infrastrutturali di notevole rilievo finanziario, che non sono più finanziabili nell'ambito dei programmi comunitari, essendo la regione uscita dalle aree Obiettivo 1 e passata tra quelle dell'Obiettivo 2. Per queste infatti la realizzazione di interventi di infrastrutturazione del territorio è più strettamente finalizzata, non alla creazione delle condizioni di base per promuovere lo sviluppo, ma alla creazione di economie esterne per il sistema produttivo.

¹⁶ Nell'ambito del' DocUP Abruzzo è individuato un ulteriore Obiettivo generale - associato all'Asse IV) Assistenza Tecnica, valutazione e pubblicità – orientato al conseguimento dei risultati programmati con il DocUP in termini di soddisfacimento dei bisogni dei soggetti coinvolti nell'attuazione.

Da qui l'esigenza di individuare fonti finanziarie e strumenti di programma complementari ai programmi comunitari per conseguire (e migliorare) una più ampia ed efficace dotazione infrastrutturale del territorio regionale.

In tale contesto, al fine di conseguire gli elementi di competitività del territorio necessari a favorire attrazione nella regione di investimenti esogeni, finalizzati all'ampliamento e rafforzamento del sistema produttivo, una particolare attenzione viene data nell'ambito del PRS alla creazione di un sistema di centri urbani, fortemente integrato e specializzato: ossia di un sistema a rete in grado di offrire un'ampia gamma di servizi alle imprese ed alle famiglie in modo da poter risultare concorrenziale ed attrattivo nei riguardi dei sistemi urbani di altri territori che siano in competizione con la Regione Abruzzo.

Sui sistemi urbani, la Regione intende proporre la candidatura dei Centri Urbani Abruzzesi per ottenere risorse finanziarie provenienti dai fondi comunitari (PIC Urban) da destinare ad iniziative nei comparti della riconversione di alcune aree, della migliore accessibilità, della creazione di strutture di servizi rari, della tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali presenti nelle aree urbane.

In tale contesto, le risorse del PIC Urban, quelle dei possibili PRUSST che saranno ammessi a finanziamento sulle risorse dell'Amministrazione Centrale competente (M. Lavori Pubblici) e quelli che saranno assegnati alla Regione Abruzzo sui fondi delle aree depresse, saranno programmate in un approccio unico di piano; si ritiene che per dare organicità a tali azioni e coordinare le varie fonti finanziarie, la formulazione di "Intese istituzionali di programma", potrà essere uno strumento particolarmente efficace, anche per garantire un effettivo processo di concertazione e negoziato nell'adozione delle scelte da programmare.

3.3. Gli obiettivi specifici assunti a base del DocUP Obiettivo 2

Gli obiettivi globali — e le linee strategiche corrispondenti — che sono stati individuati possono essere coerentemente declinati, come si è detto, in un insieme di obiettivi specifici, che vengono riportati nella tavola che segue. Come si vedrà più avanti con maggior dettaglio, il sistema di obiettivi specifici si traduce nella determinazione di misure e linee di intervento, che tali obiettivi sono appunto destinati a conseguire.

Nell'ambito dell'obiettivo globale dell'Asse 1, volto al rafforzamento della competitività di sistema, viene riconosciuta priorità — coerentemente con le analisi SWOT esposte in precedenza — a quattro obiettivi specifici:

- 1) promuovere il riequilibrio modale rafforzando ed integrando il sistema delle reti e dei nodi infrastrutturali, nelle sue diverse componenti, in un'ottica di interconnessione. Si è detto in precedenza come uno dei maggiori punti di debolezza delle aree interessate all'Obiettivo 2 sia costituito dall'insufficiente livello di efficacia quali-quantitativa delle infrastrutture di trasporto. Si tratta quindi di intervenire in primo luogo sulle infrastrutture di interscambio modale, le quali risultano programmate ma non ancora operanti sul sistema produttivo e sulle aree interne e più marginali della regione;
- 2) promuovere il miglioramento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi, superando gli effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio. Quest'obiettivo specifico mira a superare le carenze che emergono, in ambiti territoriali specifici delle zone Obiettivo 2, per quanto riguarda in generale le disponibilità di infrastrutture produttive ed il loro grado di utilizzazione (anche a fini turistici);
- 3) promuovere e sostenere l'accesso delle PMI ai sistemi e reti telematiche ed all'informazione. L'analisi SWOT ha evidenziato il deficit esistente nelle aree Obiettivo 2, in relazione ai generali obiettivi assunti dalla programmazione nazionale e regionale per la promozione della società dell'informazione, considerando l'apporto che i sistemi di comunicazione telematica possono dare alla rottura dell'isolamento e della marginalità di molte aree interne della regione. Quest'obiettivo specifico è diretto quindi a superare questa carenza;
- 4) accrescere la competitività e l'attrattività del sistema economico regionale sui mercati internazionali; favorire la formazione di reti di impresa. Quest'obiettivo specifico è motivato dalla necessità di aprire la regione al sistema internazionale, anche agendo attraverso la formazione di reti di imprese ed il superamento della scarsa diffusione di servizi di promozio-

ne; e di favorire la più ampia conoscenza in Italia ed all'estero delle opportunità e dei fattori di attrazione offerti dal territorio, dalla struttura imprenditoriale abruzzese e dell'offerta turistica; l'obiettivo specifico viene perseguito anche attraverso la promozione del marketing territoriale e turistico;

L'obiettivo globale dell'Asse 2, rivolto all'ampliamento ed innovazione della base produttiva attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori e l'integrazione di imprese, viene declinato dal DocUP — partendo dall'analisi SWOT — in tre obiettivi specifici:

- 5) sostenere gli investimenti delle PMI e delle imprese artigiane del settore industriale, commerciale e dei servizi, anche per favorirne l'accesso al credito e la qualificazione per quanto riguarda ambiente e società dell'informazione. Attraverso questo obiettivo specifico si punta all'incremento dell'efficienza e della capacità produttiva delle PMI, nonché della loro propensione a muoversi in mercati ampi, ad intervenire per la tutela ambientale, ad accedere alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In particolare, si tratta di agire — attivando un insieme mirato ed integrato di strumenti agevolativi e di promozione — prioritariamente per lo sviluppo dei sistemi produttivi locali. Esso agisce verso le attività produttive in possesso di elevate potenzialità di crescita e tende a consolidare le aggregazioni produttive ed i processi di filiera. L'obiettivo specifico è inoltre diretto a superare le tradizionali difficoltà di natura finanziaria e creditizia incontrate dalle piccole e medie imprese delle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo, attraverso il ricorso alle azioni e politiche innovative definite all'interno delle strategie di ingegneria finanziaria;
- 6) promuovere l'acquisizione di servizi strategici da parte delle piccole e medie imprese. Quest'obiettivo specifico prefigura azioni di incentivazione alla domanda per la promozione di logiche di filiera, per l'associazionismo fra produttori, per l'animazione imprenditoriale del territorio, per la diffusione di sistemi di gestione avanzati, per il miglioramento delle performance ambientali dei cicli produttivi, per l'adesione

a sistemi di gestione ambientale (EMAS) e per l'acquisizione di etichettature ecologiche (EcoLabel), per la diffusione presso le PMI delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

- 7) sostenere l'accesso delle PMI al sistema della ricerca, dell'innovazione e del trasferimento tecnologico. Lo sviluppo e l'ammodernamento del tessuto produttivo regionale è inscindibilmente legato alla capacità di innovare del tessuto produttivo ed ai suoi legami con la ricerca e sviluppo. Quest'obiettivo specifico si pone quindi in un contesto di potenzialità e debolezze, dominato da una parte dalla presenza di strutture rilevanti di ricerca e di alta formazione e dall'altra da un'estensione ancora insufficiente dei collegamenti fra ricerca e produzione, nonché all'interno dello stesso sistema di ricerca. Inoltre l'obiettivo si definisce in relazione ad una diffusione ancora insufficiente delle attività di RS&T ed innovazione in settori (piccole e medie imprese) ed ambiti (ambiente, salute, problematiche dello sviluppo rurale) di rilievo dominante;

Il terzo obiettivo globale (Asse 3), relativo alla valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi in primo luogo di natura ambientale, viene declinato sul piano programmatico in sette obiettivi specifici. I primi tre obiettivi specifici associati a quest'obiettivo globale sono collegati alle emergenze ambientali individuate dall'analisi SWOT. Alla risoluzione delle carenze ancora evidenziate da tale analisi SWOT in materia di tutela e valorizzazione delle componenti primarie del patrimonio di risorse immobili della regione sono invece dedicati gli altri obiettivi specifici dell'Asse. Gli obiettivi specifici associati al terzo obiettivo globale sono dunque:

- 8) garantire l'efficienza del ciclo delle acque, mirando ad ottenere disponibilità idriche adeguate in termini di quantità e qualità. Si tratta quindi di puntare alla creazione delle condizioni per aumentare l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori, in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione, nonché introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione nel settore;

- 9) migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la raccolta differenziata, il riciclaggio e il recupero, nonché elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; *dare attuazione alle normative di settore attraverso la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali*. Quest'obiettivo specifico ha un valore strategico sul piano della difesa ambientale del territorio regionale e del contributo al conseguimento dei generali obiettivi di valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale delle aree Obiettivo 2 della regione; esso mira inoltre ad assicurare, in tali aree, condizioni di efficienza e di economicità ai nuovi processi e procedure, definiti nel settore della gestione dei rifiuti;
- 10) assicurare la difesa del suolo e la tutela dell'ambiente nelle sue diverse componenti. Anche quest'obiettivo specifico ha un valore primario ai fini della valorizzazione e dell'uso sostenibile del patrimonio naturale ed ambientale delle aree Obiettivo 2; esso mira a garantire altresì sicurezza e presidio ambientale in aree che hanno spesso caratteristiche di notevole fragilità sul piano ambientale e naturale;
- 11) qualificare, proteggere e valorizzare il patrimonio naturalistico e culturale, archeologico, architettonico e storico-artistico. Quest'obiettivo specifico viene perseguito attraverso azioni di restauro, tutela del patrimonio esistente e la dotazione di piccole infrastrutture e servizi per le attività di fruizione e valorizzazione connesse. Si tratta quindi di un obiettivo che rimanda in parte ad azioni di sistema, legate alla preparazione di condizioni idonee allo sviluppo di azioni di valorizzazione delle vocazioni del territorio; ed in parte ad azioni indirette di innovazione e diversificazione del tessuto produttivo;
- 12) procedere alla valorizzazione integrata delle vocazioni del territorio regionale attraverso azioni di marketing e promozione. La valorizzazione avviene in particolare sviluppando azioni di marketing turistico e culturale, sensibilizzazione naturalistico-ambientale e sviluppo delle conoscenze, promozione di attività e marchi tipici volti a sviluppare l'offerta integrata di prodotti turistici;

- 13) sostenere le PMI turistiche e dei servizi turistici allo scopo di espandere e consolidare lo sviluppo di filiere imprenditoriali in connessione alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-culturali;
- 14) sostenere la microimprenditorialità in aree protette e zone parco. Quest'obiettivo specifico assume una specifica valenza, per concorrere al mantenimento delle popolazioni residenti ed assicurare adeguate condizioni di qualità della vita.¹⁷

3.4 Quantificazione degli indicatori chiave

Per consentire il confronto delle situazioni di contesto e dei risultati delle diverse aree Obiettivo 2, in Italia e negli altri paesi europei, la Commissione ha definito un insieme di indicatori chiave, che fanno riferimento ad alcune *priorità* comunitarie. In questo paragrafo, tali indicatori vengono dunque quantificati (laddove possibile) con riferimento alle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo. Gli indicatori sono di due tipi: "indicatori di base" e "indicatori di programma". I dati di base vengono ottenuti dagli indicatori di contesto o, laddove sia necessario e rilevante, come dati di *benchmark* derivati dai rapporti finali o risultati di valutazioni *ex post*. Il monitoraggio dei dati rifletterà il progresso raggiunto nelle diverse fasi dell'attuazione del DocUP Abruzzo.

17 Nell'ambito del quarto obiettivo globale di cui alla nota 17, è possibile individuare 5 ulteriori obiettivi specifici:

15. Assicurare il coordinamento la sorveglianza e la valutazione del DocUP, nonché un'adeguata informazione e comunicazione
16. Contribuire all'efficienza e all'efficacia della programmazione operativa regionale
17. Incrementare l'informazione statistica subregionale e quella relativa alle variabili orizzontali per migliorare la misurabilità degli effetti del DocUP
18. Conseguire più elevati livelli di semplificazione amministrativa
19. Promuovere la piena integrazione del partenariato

A. Occupazione

L'occupazione creata o mantenuta (per tutte le misure) in termini lordi viene mostrata nel prospetto che segue.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio		
	Totale degli occupati nell'area (ultimo anno disponibile)	Beneficiari diretti dell'assistenza (imprese)	Numero posti di lavoro (diretti) creati durante il periodo di attuazione	Numero posti di lavoro mantenuti durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	198.000 (stima anno 2000)	3.500 circa	4.500 circa	2.200 circa
Totale Regione	448.000 (anno 2000)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)	Da quantificare (a)

Note. (a) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

B. Piccole e Medie Imprese (PMI)

I dati relativi alle PMI, ai sensi della Raccomandazione della Commissione del 6 maggio 2003, mostrati nel prospetto che segue, riguardano da una parte il costo totale e percentuale degli aiuti concessi alle PMI (Euro e percentuale del costo totale); e dall'altra la percentuale di spesa privata incentivata dal programma (effetto leva).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio		
	Numero di PMI (meno di 250 addetti) e micro imprese (massimo di 10 addetti)	Numero di PMI e di micro imprese che ricevono aiuti diretti dal DocUP durante il periodo di attuazione	Importo totale e percentuale del costo totale di cui beneficiano direttamente le PMI (% ed Euro)	Cofinanziamento privato previsto dalle misure del DocUP durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Numero di PMI da 10 a 250 addetti: 1.569 (a) Numero di microimprese con massimo di 10 addetti: 37.169 (a) Totale numero di PMI: 38.738 (a)	3.500 circa	Importo del costo totale (incluso il cofinanziamento privato) di cui beneficiano le PMI: circa 600 Meuro, pari al 65% circa del costo totale del DOCUP	389 Meuro per le misure ed azioni a favore delle PMI 465 Meuro in totale, inclusi i contributi privati per il finanziamento dell'Asse 1.
Totale Regione	Numero di PMI da 10 a 250 addetti: 3.515 (a) Numero di microimprese con massimo di 10 addetti: 74.686 (a) Totale numero di PMI: 78.201 (a)	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)	Da quantificare (b)

Note. (a) i dati sul numero di PMI nelle aree ammissibili e nel totale della Regione sono tratti dal Censimento Intermedio sulle attività produttive extragricole dell'ISTAT (dati al 31 dicembre 1996). (b) Non sono attualmente disponibili dati relativi all'ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti (leggi nazionali e regionali) di finanziamento a favore delle imprese. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob 2.

C. *Pari opportunità*

I dati relativi alle pari opportunità, mostrati nel prospetto che segue, riguardano in primo luogo l'ammontare totale delle risorse destinate a servizi ed attrezzature migliori che contribuiscono all'accesso delle donne al mercato del lavoro e alle attività economiche (per esempio nell'ambito dei trasporti, della conciliazione tra lavoro e vita familiare, qualificazione, servizi pubblici, creazione di imprese).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori per il monitoraggio	
	% delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure dei DocUP degli obiettivi 2 e 5b durante il periodo 1994-99	Ammontare delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DocUP durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)	Percentuale delle risorse destinate a questo obiettivo nelle misure del DocUP durante il periodo di attuazione (2000-03, 2004-06)
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non applicabile (a)	60 Meuro circa	6-7% del costo totale del DOCUP
Totale Regione	Inferiore al 2%	Almeno 70 Meuro relativi al POR Obiettivo 3 (b)	Almeno il 17% delle risorse del POR Obiettivo 3 (b)

Note. (a) Nel precedente periodo di programmazione la regione era inclusa nell'Obiettivo 1. I dati relativi agli "indicatori di base" si riferiscono quindi al POP Obiettivo 1 (1994-96), esteso per un biennio al 1998 con un programma di rafforzamento di contenuta entità finanziaria. (b) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione precisa e complessiva delle risorse destinate a strumenti di intervento che perseguono l'obiettivo delle pari opportunità. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Ob 2.

In secondo luogo, viene verificata (per quanto possibile) la percentuale di donne che partecipano alla creazione di imprese cofinanziate dal DOCUP.

Aree di riferimento	Indicatori di base		Indicatori di monitoraggio
	Percentuale di donne che hanno posizioni decisionali	Percentuale di donne che hanno avviato un'impresa	% di donne che hanno creato un'impresa cofinanziata dal DocUP durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Donne dirigenti sul totale dei dirigenti (vedi nota alla tabella): 20% circa (a)	Dato non disponibile	25-30%
Totale Regione	Donne dirigenti sul totale dei dirigenti (vedi nota alla tabella): 25% circa (a)	Donne imprenditrici sul totale degli imprenditori: 14% circa (b)	Da quantificare (c)

Note. (a) Per le aree ammissibili, i dati relativi alla percentuale di donne che hanno posizioni decisionali sono tratti, in mancanza di informazioni più recenti, dai dati del Censimento della Popolazione del 1991, come donne dirigenti sul totale dei dirigenti (cfr. le tavole 5.10 dei fascicoli provinciali). Per comparazione, viene riportato il parametro corrispondente per la regione nel suo complesso. (b) Il valore delle donne imprenditrici sul totale, a livello regionale, è tratto dalle statistiche sulle forze di lavoro (anno 2000). (c) Allo stato attuale, non è formulabile una quantificazione delle risorse complessive destinate a strumenti di intervento dedicati all'imprenditorialità femminile. Laddove possibile, tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell'attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

D. Ambiente

Nel prospetto che segue, viene evidenziata la percentuale del costo totale destinato a miglioramenti ambientali sia per spese direttamente collegate ad azioni ambientali sia per spese relative ad azioni più generali che hanno effetti sull'ambiente.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Percentuale della spesa dei FS direttamente o indirettamente collegata all'ambiente (periodo 1994-99)	Percentuale della spesa riguardante direttamente le misure per l'ambiente durante il periodo di attuazione	Percentuale delle misure generali che hanno effetti chiari sull'ambiente durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non applicabile (a)	105 Meuro pari al 12% circa del costo complessivo del DOCUP (b)	370 Meuro pari al 40% circa del costo complessivo del DOCUP
Totale Regione	35-40%	Non applicabile	Non applicabile

Nota: (a) Nel precedente periodo di programmazione la regione era inclusa nell'Obiettivo 1. I dati relativi agli "indicatori di base" si riferiscono quindi al POP Obiettivo 1 (1994-96). (b) Quali misure aventi un diretto collegamento con l'ambiente sono state considerate la 3.1 – Tutela delle risorse ambientali e la 3.2 – Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico ed ambientale.

E. Ricerca, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (RSTI)

Nel prospetto che segue viene mostrato il numero di imprese che riceveranno (secondo le stime) aiuti finanziari per progetti RSTI nel DOCUP Abruzzo; e quindi il costo totale e numero dei progetti RSTI cofinanziati (infrastrutture R&S, sviluppo tecnologico, innovazione).

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Numero di imprese che beneficiano di aiuti nazionali per RSTI (1994-99, 2000-2006)	Numero e costo dei progetti RSTI cofinanziati dal DocUP (per tipo di progetto)	Numero di imprese che ricevono aiuti finanziari per progetti RSTI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non disponibile	20-25 progetti	350-400 imprese
Totale Regione	Da quantificare	Non disponibile	Non disponibile

F. Società dell'Informazione

Il prospetto che segue mostra il costo totale ed il numero dei progetti relativi alla Società dell'Informazione (SI), nel DocUP Abruzzo.

Aree di riferimento	Indicatori di base	Indicatori di monitoraggio	
	Ammontare di risorse (nazionali) programmate per progetti di SI nelle regioni ob.2 durante il periodo 1994-99	Costo dei progetti SI cofinanziati dal DocUP (in Euro e in %) durante il periodo di attuazione	Numero di progetti relativi alla SI durante il periodo di attuazione
Aree ammissibili (incluse aree in sostegno transitorio)	Non disponibile	25 Meuro, pari al 2,7% del costo totale del DOCUP ed al 5,3% della spesa pubblica (a)	250-300 imprese (b)
Totale Regione	Non disponibile	Da quantificare (c)	Da quantificare (c)

Nota: (a) Quale costo dei progetti di SI cofinanziati dal DOCUP, è stato considerato unicamente il costo della misura 1.3 – Sviluppo della società dell’informazione. (b) Come numero di progetti relativi alla SI, è stato considerato il numero (stimato) delle iniziative di imprese produttive incentivate, direttamente legate alla società dell’informazione. (c) Non sono attualmente disponibili dati relativi all’ammontare delle risorse che, nelle aree non Obiettivo 2, saranno destinati a strumenti di finanziamento per la promozione della società dell’informazione. Tali dati saranno verificati e registrati nel corso dell’attuazione del DOCUP Obiettivo 2.

3.5. Elementi di quantificazione degli obiettivi del DocUP

La rapida rassegna di parametri desunti da statistiche di natura territoriale (cfr. paragrafo 1.1.3.) permette la determinazione di alcuni obiettivi quantificati dell’azione programmatica. Nella Tavola che segue (Tav. 3.4), viene in primo luogo ricostruito il sistema degli obiettivi globali e specifici del DocUP; e vengono quindi individuati dei parametri critici da “migliorare” attraverso gli interventi programmati; viene identificato il loro collegamento con il sistema di obiettivi specifici del DocUP; e vengono infine riportati il valore attuale ed il valore da raggiungere al termine del periodo di programmazione (2008, considerando il termine del periodo di erogazione delle risorse programmate).

In alcuni casi, la difficoltà di ottenere la stima di parametri significativi a livello territoriale ha indotto a considerare il corrispondente parametro a livello regionale e di utilizzarlo per determinare un obiettivo quantificato. Si tratta in particolare dei parametri relativi alla difficoltà delle famiglie di raggiungere alcuni tipi di servizi (indagine multiscope); del numero di imprese innovatrici (indagine ISTAT sull’innovazione tecnologica); delle presenze turistiche rapportate alla popolazione o all’estensione delle aree-parco. Per queste variabili, il valore regionale è significativamente inferiore rispetto alla media nazionale e segnala quindi l’esistenza di un divario significativo. Pur in assenza di dati statistici specifici sul territorio, la conoscenza delle realtà delle aree Obiettivo 2 dell’Abruzzo permette

agevolmente di ipotizzare che le situazioni di crisi o deficit evidenziate da quei parametri esistano con uguale o maggiore forza anche a livello territoriale. Va naturalmente ribadito che gli indicatori prescelti non “coprono” certamente l’intero spettro delle variabili sociali ed economiche su cui agire con gli interventi programmati; ma sono stati comunque selezionati per la loro rappresentatività (pur parziale) e sulla base del vincolo della disponibilità di dati statistici.

Tav. 3.4 (1/2)

INSERIRE TAVOLA

Tav. 3.4 (2/2)

INSERIRE TAVOLA

3.6. L'integrazione del DocUP con le strategie comunitarie e con gli altri strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea

3.6.1 Coerenza del DocUP con le strategie comunitarie e le priorità della Commissione

Le finalità e la strutturazione per obiettivi del DocUP Abruzzo Obiettivo 2 è largamente coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione per il prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali. In particolare, le grandi priorità di intervento selezionate dalla Commissione appaiono del tutto incorporate nella struttura di Programma delineata dalle scelte della programmazione regionale per l'uso dei fondi strutturali. Si ricorda che tali priorità riguardano specificamente:

- la creazione di condizioni di base per la competitività regionale (infrastrutture di trasporto, energia, telecomunicazioni, infrastrutture per l'ambiente, R&S ed innovazione);
- la competitività del sistema delle imprese in una prospettiva di crescita dell'occupazione (sostegno alle imprese con particolare attenzione alle PMI, servizi alle imprese, interventi nei settori dell'ambiente, del turismo, della cultura e dell'economia sociale);
- lo sviluppo delle risorse umane per aumentare e qualificare l'occupazione (azioni sul mercato del lavoro per accrescere l'occupazione, interventi per ridurre l'esclusione sociale, promozione dell'adattabilità, delle conoscenze e delle abilità, della mobilità e della istruzione permanente, dello spirito di impresa, delle pari opportunità);
- ed infine lo sviluppo urbano e rurale, in una prospettiva di crescita equilibrata del territorio (sviluppo urbano nel quadro di una politica regionale integrata, sviluppo rurale, promozione di sinergie fra zone urbane e zone rurali, azioni specifiche per le zone dipendenti dalla pesca).

Come si è detto, tutte queste finalità e linee di intervento — naturalmente con l'eccezione delle azioni sulle risorse umane, a cui è dedicato il Programma Opera-

tivo Regionale dell'Obiettivo 3, ma a cui comunque il DocUP contribuisce attraverso l'azione strutturale — sono pienamente accolte nell'impostazione del programma ed anzi ne determinano in gran parte l'articolazione operativa in assi e misure — coerentemente con i fabbisogni più rilevanti della regione in termini di sviluppo territoriale e di riconversione.

Il secondo grande riferimento di natura programmatica per il DocUP Abruzzo va identificato nel Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione (NAP) elaborato dal Governo Italiano. Coerentemente con le indicazioni della Commissione Europea, il NAP costituisce il quadro di riferimento generale delle politiche economiche nazionali e regionali — politiche che devono quindi contribuire prioritariamente alla crescita dell'occupazione ed alla valorizzazione delle risorse umane, cercando il massimo grado di coerenza e compatibilità con le grandi aree strategiche (i “pilastri”) previste dai Piani d'Azione: occupabilità, sviluppo dell'imprenditorialità, adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, pari opportunità. Gli obiettivi definiti per l'Obiettivo 2 in Abruzzo sono pienamente funzionali al raggiungimento delle finalità enunciate dal NAP. Essi agiscono in particolare agendo sul lato della domanda di lavoro, di cui si persegue l'incremento e la qualificazione: sia creando adeguate condizioni di contesto per l'attività produttiva; sia agendo sulla competitività delle imprese, ovvero sulla loro capacità di espandersi e di innovarsi, di poggiare con più forza su risorse umane qualificate, di creare lavoro regolare; sia infine incentivando la nascita ed il consolidamento di iniziative produttive nell'ambito dei “bacini” occupazionali associati alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, rurali e culturali, alla creazione di nuovi servizi, allo sviluppo del terzo settore.

Naturalmente, la rispondenza agli obiettivi del NAP viene perseguita dal DocUP Obiettivo 2 dell'Abruzzo anche attraverso la ricerca di una piena integrazione e sinergia con il POR Obiettivo 3 (cfr. il paragrafo che segue), specificamente destinato a perseguire gli obiettivi propri delle politiche attive per il lavoro.

3.6.2 Coerenza del DocUP con gli altri strumenti di programmazione cofinanziati dall'Unione Europea

Nella formulazione del DocUP Obiettivo 2, si è data particolare rilevanza all'esigenza di collegare, integrare e coordinare le azioni/iniziative da programmare ed implementare, con gli interventi previsti dal POR Obiettivo 3 e dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR). Collegamenti, integrazione e coordinamento si stabiliscono in particolare con riferimento a tre livelli, rispettivamente definiti:

- dal quadro della situazione socioeconomica, da cui si è partiti per individuare — in fase di stesura dei tre programmi — punti di forza ed opportunità da una parte e punti di debolezza e rischio dall'altra. Per la definizione dei tre documenti programmatici (DocUP Obiettivo 2, POR Obiettivo 3 e PSR), si è fatto riferimento infatti ad una comune analisi e diagnosi delle problematiche del territorio, su cui sarà attivata l'azione programmata. Si tratta infatti dello stesso territorio (quello regionale) per il POR Obiettivo 3 e per il PSR, mentre per il DocUP Obiettivo 2 si fa riferimento principalmente alle aree interne — aree sulle quali intervengono peraltro con modalità specifiche il PSR ed il POR Obiettivo 3;
- dalla consistenza e pertinenza degli obiettivi globali e specifici assunti a base dei tre documenti programmatici. Tali obiettivi sono stati individuati in relazione all'analisi SWOT relativa al territorio ed ai settori specifici di intervento nonché in funzione delle specificità e delle caratteristiche di intervento che qualificano l'azione delle risorse comunitarie (di provenienza FESR per il DocUP Obiettivo 2, FSE per il POR Obiettivo 3 e FEOGA Sezione Garanzia per il PSR); la compatibilità tra gli obiettivi assunti a base di tali documenti programmatici può evidenziarsi dalle matrici di coerenza costruite nel rapporto di valutazione ex ante e qui riportate (vedi tavole 3.5 e 3.6)¹⁸;

¹⁸ Nelle tavole 3.5 e 3.6, gli obiettivi specifici del DocUP vengono enunciati in forma sintetica.

- dalla pertinenza tra obiettivi specifici e misure di ciascun documento programmatico ed alla potenziale integrazione (da realizzarsi operativamente in fase di implementazione dei programmi) tra misure dei tre documenti programmatici. Questo forte collegamento si evidenzia dalle matrici di correlazione costruite collegando le misure del DocUP Obiettivo 2 con quelle degli altri due documenti programmatici (vedi tavole 3.7 e 3.8).

L'esame delle corrispondenze considerate nelle tavole menzionate permette di verificare in primo luogo come al conseguimento degli obiettivi del DocUP Obiettivo 2 contribuiscano in maniera consistente gli interventi previsti nell'ambito del POR Abruzzo Obiettivo 3, i quali hanno natura fortemente complementare rispetto allo stesso DocUP: sia ponendo a disposizione delle aree Obiettivo 2 risorse umane qualificate, in grado di contribuire alle finalità di sviluppo e riconversione che si pongono per tali aree, sia agendo per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro in quei territori. Come è noto, il POR Obiettivo 3 si articola in sei assi, rispettivamente dedicati allo sviluppo ed alla promozione di politiche attive del mercato del lavoro; alla promozione di pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro; alla promozione della formazione, dell'istruzione e dell'orientamento nell'ambito di una politica di *long life learning*; alla promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, nonché del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca, nella scienza e nella tecnologia; al miglioramento dell'accesso e della partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ed infine all'assistenza tecnica. Nello specifico, va qui evidenziata l'opportunità di valorizzare le maggiori risorse pro capite del POR Obiettivo 3 destinate alle aree Obiettivo 2 (5% in più) per sviluppare iniziative strettamente collegate con le azioni iniziative del DocUP. In particolare, tali maggiori risorse dovranno essere finalizzate:

- alla formazione di quadri destinati a gestire e valorizzare gli interventi programmati nel DocUP Obiettivo 2 a favore delle iniziative produttive ed infrastrutturali per l'ambiente, per i parchi e le riserve naturali; ciò in relazione all'esigenza di dare concreta attuazione agli obiettivi di ecosostenibilità dello sviluppo del territorio abruzzese;

- alla formazione di quadri destinati alla gestione dei progetti integrati territoriali, con particolare riferimento alle filiere “Beni culturali - Turismo”; “Ambiente - Turismo”; “Sviluppo agricolo - Industria alimentare”;
- alla formazione dei quadri destinati a valorizzare le linee di intervento programmate per il marketing territoriale finalizzato alla attrattività delle aree abruzzese per iniziative esogene, per l’internalizzazione, per il miglioramento della qualità, ecc.

Anche il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) per l’Abruzzo rafforza ed integra il DocUP. Il PSR assume in particolare l’obiettivo globale di assicurare livelli adeguati di sviluppo delle aree rurali regionali, prevedendo tre priorità di intervento: la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e naturali, incentivandone l’uso sostenibile; l’ammodernamento del sistema produttivo delle aree rurali; il mantenimento ed il rafforzamento del tessuto socioeconomico delle aree rurali. In questo contesto, vanno valorizzate le possibilità di integrazione e coordinamento per ciò che concerne: le infrastrutture rurali; i villaggi rurali; le azioni per il turismo rurale e per l’agriturismo. La valutazione della coerenza e compatibilità del DocUP con il Piano di Sviluppo Rurale evidenzia una buona corrispondenza delle finalità perseguite dai due programmi ed una complementarità tra le tipologie di intervento da essi implementate. L’adeguamento strutturale delle aziende e del territorio agricolo, la sua diversificazione, ed infine, il generale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro delle popolazioni rurali è infatti fortemente interconnesso con gran parte delle misure realizzate dal DocUP, che potrà contribuire ad un incremento della competitività del sistema industriale regionale, attraverso una sua riqualificazione e con l’adeguamento delle infrastrutture, grazie all’operare sinergico dei diversi strumenti di politica economica applicabili a livello regionale.

L’integrazione fra il DocUP Obiettivo 2 e gli altri strumenti di programmazione regionale implica anche l’esigenza di realizzare in fase di implementazione dei tre programmi forme e modalità di sorveglianza, attraverso le quali realizzare un sostanziale controllo affinché le azioni attuate all’interno di ciascun documento programmatico siano collegate funzionalmente tra di loro (sia all’interno di ciascun programma sia tra programmi). Nello specifico si ritiene che tale azione di verifica e sorveglianza possa essere attivata e realizzata operativamente con il massimo

collegamento tra le strutture delegate alla sorveglianza e controllo dei programmi comunitari: e precisamente i Comitati di Sorveglianza (CdS) e le Unità Tecniche istituite già nel corso del precedente periodo di programmazione. Si può altresì prevedere che all'interno dei CdS sia prevista la partecipazione incrociata dei responsabili dei tre programmi; si possono inoltre prevedere periodici incontri di consultazione tra Unità Tecniche dei tre programmi. Va verificata infine la possibilità di recuperare funzionalità alla Cabina di regia regionale o eventualmente alla convocazione periodica del Comitato dei direttori, organi presso i quali verificare il concreto coordinamento tra le azioni attuate con le risorse dei tre programmi.

In tale contesto di coordinamento ed integrazione funzionale, vanno evidentemente perseguite le finalità tendenti ad eliminare ogni forma di sovrapposizione e duplicazione di azioni/iniziative e vanno colte le opportunità di collegare iniziative del DocUP Obiettivo 2 con quelle relative al POR Obiettivo 3 e al PSR.

Infine, va considerato come la programmazione regionale agisca per affiancare all'intervento nelle aree dell'Obiettivo 2 azioni dirette a rafforzare la competitività e l'integrazione di alcuni settori fondamentali dell'economia e della società abruzzese, in una prospettiva di innovazione, sperimentazione, cooperazione interregionale e transnazionale. Ci si riferisce in particolare alla partecipazione della Regione ai Programmi di Iniziativa Comunitaria (URBAN, INTERREG, EQUAL, LEADER), in corso di definizione e/o di avvio a livello comunitario.

Tavola 3.5 (1/1)

INSERIRE TAVOLA

Tavola 3.6.(1/1)

INSERIRE TAVOLA

Inserire Tavola 3.7 (1/1)

Inserire Tavola 3.8(1/1)

4. ASSI PRIORITARI DI INTERVENTO

4.1. Generalità

In relazione agli obiettivi globali e specifici assunti a base del DocUP e formulati tenendo conto dei punti di forza e di debolezza emersi dall'analisi SWOT riferita al territorio regionale ed ai principali comparti di intervento, sono stati individuati e programmati gli assi prioritari di intervento. In tale individuazione si è fatto anche riferimento agli orientamenti definiti dell'UE per l'utilizzazione delle risorse derivanti dai fondi strutturali.

Gli assi prioritari concernono:

- la competitività del sistema territoriale finalizzata a realizzare un'elevata concorrenzialità sul piano territoriale (Asse 1);
- l'ampliamento delle base produttiva anche attraverso un sistema imprese più competitivo sui mercati nazionali e internazionali (Asse 2);
- la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali (Asse 3);

Infine un ulteriore Asse concerne la realizzazione di misure/azioni volte a garantire un efficiente ed efficace implementazione del DocUP nel suo complesso; ciò attraverso iniziative di assistenza tecnica per la sorveglianza, valutazione e pubblicità delle azioni attivate con il DocUP.

4.2. Asse prioritario 1 - Competitività del sistema territoriale

4.2.1. Obiettivi e strategie dell'asse

Il primo asse, in sintonia con gli orientamenti definiti a livello comunitario (con particolare riferimento all'utilizzazione delle risorse del FESR), assume quale finalità il miglioramento della competitività del sistema regionale, attraverso azioni tese a rafforzare il contesto strutturale, economico e sociale delle aree dell'Obiettivo 2 in Abruzzo, promuovendone l'integrazione spaziale, economica e

funzionale con i territori (regionali ed extraregionali) caratterizzati da maggiore dinamica di sviluppo.

L'Asse mira dunque a predisporre condizioni idonee per il rafforzamento, la diversificazione ed il consolidamento del tessuto produttivo endogeno; nonché a favorire l'attrattività del territorio nei riguardi delle iniziative esogene. La competitività del sistema territoriale rappresenta un aspetto su cui la Regione intende puntare con particolare attenzione, concentrando gli interventi al fine di realizzare un ambiente favorevole alla creazione di nuove iniziative ed al consolidamento del sistema produttivo esistente (con particolare riferimento ai settori a maggiore potenzialità di sviluppo); si tratta di offrire alle imprese significative economie esterne, tali da permettere lo sviluppo della produttività del sistema economico e conseguire una maggiore competitività delle produzioni locali, sia sui mercati nazionali che all'estero.

L'obiettivo di accrescere le economie esterne delle imprese implica la predisposizione delle condizioni necessarie allo sviluppo di relazioni "di rete" fra le imprese, ovvero la costituzione e l'accesso di un sistema di informazioni e di "scambi immateriali" – per quanto riguarda ad esempio conoscenze, cooperazione, accesso a fonti di finanziamento, opportunità di costituzione di filiere e/o sistemi di subfornitura. Per la costituzione di tale sistema, risulta naturalmente strategica l'adozione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Inoltre, un'attenzione specifica viene riservata nell'ambito di quest'Asse alla costituzione di condizioni di contesto favorevoli all'apertura internazionale delle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo, sia per quanto riguarda l'attrazione di risorse mobili dell'estero (da conseguire attraverso la promozione della conoscenza delle potenzialità del territorio), sia con riferimento alla proiezione degli operatori delle aree Obiettivo 2 sui mercati esteri, in termini commerciali e di investimento.

In termini operativi, gli interventi dell'asse sono rivolti a migliorare in termini quantitativi e ad ampliare in termini qualitativi il livello di dotazione infrastrutturale della regione, aumentandone al contempo l'accessibilità, con particolare riferimento a quelle infrastrutture il cui ammodernamento o riassetto condizioni la

creazione o lo sviluppo di attività generatrici di posti di lavoro — ivi compresi i collegamenti materiali ed immateriali.

Specificamente, gli ambiti in cui la Regione intende concentrare gli interventi riguardano l'organizzazione dei nodi intermodali e di reti di infrastrutture materiali ed immateriali, che garantiscano accessibilità ai beni ed alle persone, circolazione dell'informazione, possibilità di insediamento, erogazione di servizi per il sistema produttivo ed il lavoro.

In questo quadro, il raggiungimento di standard quantitativi minimali generalizzati, l'innalzamento della qualità del servizio offerto e della sua gestione e dunque il contenimento dei costi di tali servizi rappresentano altrettanti obiettivi strumentali alla creazione delle condizioni di contesto favorevoli a sostenere lo sviluppo socio-economico delle aree oggetto di intervento. Tali obiettivi devono essere perseguiti in modo da concorrere al conseguimento degli obiettivi di riduzione dell'impatto ambientale. Al fine di massimizzare il rapporto fra qualità e costi dei servizi di rete, vanno inoltre privilegiati gli interventi che in maggior misura sfruttino le potenzialità delle reti e dei nodi esistenti, innestandovi in massimo grado innovazione tecnologica e nuovi approcci organizzativi.

Nell'ambito delle azioni infrastrutturali, un'attenzione specifica riguarda la possibilità di attivazione di interventi di finanza di progetto, coerentemente con gli orientamenti e gli indirizzi maturati in sede di governo nazionale, che hanno condotto fra l'altro alla costituzione di un'unità tecnica per la finanza di progetto presso il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica.

4.2.2. Linee di intervento

Gli interventi previsti nell'ambito dell'Asse 1 hanno un contenuto infrastrutturale relativamente ampio; anche se non mancano azioni di natura immateriale o legate all'erogazione di servizi. In particolare, si prevedono categorie di intervento:

- di infrastrutturazione del territorio delle aree Obiettivo 2, con particolare riferimento, all'intermodalità dei trasporti, alle dotazioni infrastrutturali e di servizi nelle aree di insediamento produttivo, industriali e artigianali;

- di infrastrutturazione di particolari aree interne ai fini turistici;
- di promozione dell'accesso delle imprese e della pubblica amministrazione alla società dell'informazione, attraverso un insieme integrato di azioni di sensibilizzazione, di progettazione, di costituzione di esperienze-pilota, di realizzazione di collegamenti e sportelli informativi, a servizi di cittadini ed imprese;
- di promozione del sistema produttivo, imprenditoriale, della cooperazione e dell'economia di distretto e di filiera, nonché di animazione sociale e produttiva, con particolare riferimento ai contesti in cui l'asse interviene;
- marketing territoriale per promuovere nuove localizzazioni industriali;
- promozione dell'internazionalizzazione delle imprese e dei sistemi locali produttivi.

4.3. Asse prioritario 2 - Competitività del sistema imprese

4.3.1. Obiettivi e strategie dell'asse

La competitività ed il rafforzamento del tessuto produttivo delle aree Obiettivo 2 dell'Abruzzo sono le finalità assunte per l'Asse 2. Si tratta in particolare di promuovere e favorire l'ampliamento e l'innovazione della base produttiva, attraverso la diversificazione settoriale, l'integrazione fra settori, l'integrazione fra imprese. In questo modo, si punta a conseguire una più elevata produttività delle imprese operanti nel territorio, anche per conseguire una loro maggiore competitività sui mercati nazionali e internazionali.

Nel promuovere tali azioni, va naturalmente favorito il più stretto collegamento e la più efficiente integrazione con quanto previsto nell'ambito dell'Asse 1 per l'ampliamento ed il miglioramento del livello di dotazione infrastrutturale: la strategia di base consiste infatti nel considerare il territorio come un *luogo di accumulazione*, valorizzando i fattori immobili dello sviluppo e la loro capacità di attra-

zione delle risorse mobili: capitale, lavoro specializzato, conoscenza. Di conseguenza, le iniziative di quest'asse, rivolte al sistema delle imprese, vanno coniugate con quelle sui fattori immobili; l'enfasi da dare alle azioni dell'asse è quella dell'integrazione tra "infrastrutturazione" (fattori immobili che creano economie esterne), sistema delle imprese (fattori mobili che creano reddito ed occupazione), sistema della ricerca e dell'innovazione (che creano condizioni essenziali per l'accelerazione della crescita).

Gli interventi previsti nell'ambito dell'asse fanno prioritario riferimento al territorio, come principale risorsa di sviluppo, punto di accumulazione di competenze ed abilità, che si sedimentano in sistemi locali e che quindi richiedono una focalizzazione degli sforzi di intervento in ambiti ben delimitati, sia attraverso azioni integrate, che utilizzano il complesso degli strumenti messi a disposizione dalle politiche di sviluppo e fanno leva su di un mix di strumenti reali e finanziari, pubblici e privati; sia attraverso scelte selettive, che puntano prioritariamente su alcuni fattori ed ambiti d'intervento. Si tratta in particolare di agire, in una logica di sostenibilità ambientale, attraverso la promozione di sistemi produttivi locali, distretti industriali e sistemi esportatori, che vanno accompagnati nella transizione verso fattori di competitività più solidi; lo sviluppo di settori trainanti e di qualificati processi tecnologici; l'irrobustimento del tessuto produttivo; la realizzazione di interventi di sistema.

L'efficace conseguimento di questi risultati avviene attraverso il ricorso ad una strumentazione ampia e diversificata, che viene brevemente identificata di seguito.

4.3.2. Linee di intervento

Le principali tipologie di intervento definite nell'ambito di quest'asse si definiscono:

- in azioni di incentivazione agli investimenti materiali e immateriali, delle PMI industriali, dell'artigianato e di servizi, e all'aggiornamento tecnologico, alla sostenibilità ambientale e all'integrazione produttiva;

- in azioni di ingegneria finanziaria, tendenti a migliorare la gestione finanziaria delle imprese ed a favorirne l'accesso al credito;
- in azioni di incentivazione all'acquisizione dei servizi reali;
- in azioni di incentivazione della domanda aggregata da parte di PMI per la realizzazione di programmi di ricerca, innovazione di servizi di internazionalizzazione e tecnologia di informazione e comunicazione;
- in azioni di incentivazione per la realizzazione di investimenti per l'impiego di funzioni a processi innovativi e trasferimenti tecnologici da parte di PMI.

In quest'ambito, una particolare attenzione (una "priorità") meritano in primo luogo il tema dell'ambiente; e quindi quello della ricerca industriale e del trasferimento dell'innovazione tecnologica e di mercato.

Per quanto riguarda l'ambiente, si tratta di privilegiare investimenti e progetti che conducano a significativi impatti positivi sull'ambiente, in piena coerenza con le finalità generali della programmazione regionale e con le necessità di salvaguardare ed incrementare il patrimonio naturale ed ambientale delle aree Obiettivo 2, che rappresenta la principale risorsa immobile a disposizione del territorio, da valorizzare a fini di sviluppo.

Per quanto riguarda invece la ricerca ed il trasferimento tecnologico, si tratta di far crescere e sviluppare strategie che integrino (e connettano più strettamente) il sistema della ricerca scientifico-tecnologica con le esigenze e le dinamiche di sviluppo dei territori, favorendo la diffusione di conoscenze applicate (soprattutto attraverso incentivi), nei confronti di imprese e sistemi di imprese, valorizzando peculiarità e vocazioni locali, ma inserendole nell'ambito di più vasti collegamenti a rete tra imprese e territori. In questa direzione, occorre agire per il collegamento e l'interconnessione dei punti di offerta tecnologica esistenti.

4.4. Asse prioritario 3 - Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali

4.4.1. Obiettivi e strategie dell'asse

La valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali, intese in senso lato e nelle diverse identità subregionali, è la grande opzione strategica di medio e lungo periodo per lo sviluppo dell'occupazione regionale — oltre che una necessità indotta dalla recente evoluzione nell'uso del territorio regionale, che ha prodotto una crescente pressione sulle risorse ambientali, in particolare nelle zone maggiormente interessate da una forte concentrazione di attività economiche, di popolazione urbanizzata e dei principali assi di trasporto.

Detta evoluzione e trasformazione del territorio urbano ha portato, come già evidenziato, ad una amplificazione del rischio idrogeologico con nuovi e gravi livelli di pericolo per le popolazioni, gli edifici e le infrastrutture.

Nell'ambito degli interventi relativi all'Obiettivo 2, l'obiettivo dell'asse, come si è detto in precedenza, è centrato sulla valorizzazione delle vocazioni del territorio attraverso interventi integrati, in primo luogo di natura ambientale, di risanamento e di mitigazione del rischio idrogeologico.

La strategia ambientale in Abruzzo si inquadra, per quanto riguarda specificamente le aree Obiettivo 2, nell'ambito dei seguenti ordini di problemi:

- avviare su basi concrete la considerazione delle problematiche ambientali nel modello di sviluppo regionale, esaltando le connessioni tra ambiente, qualità e competitività delle produzioni regionali e sviluppando i settori produttivi connessi alla tutela ambientale. L'obiettivo è quello di impostare coerenti politiche per la *sostenibilità dello sviluppo*, che individuino e sostengano produzioni, tecnologie e modelli abitativi e di consumo maggiormente coerenti con il modello di sviluppo ecosostenibile dell'Abruzzo, come regione dei Parchi;

- impostare una programmazione per il risanamento delle situazioni di crisi idrogeologica, che genera da sempre gravi rischi e danni per le popolazioni, per gli abitati e per le infrastrutture. Per il raggiungimento di tale scopo, indispensabile per la sicurezza degli abitanti e dei manufatti, e propedeutico a qualsiasi seria ipotesi di valorizzazione dell'ambiente (così come individuato nell'Intesa Istituzionale di Programma, sottoscritta tra la Regione e la Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 15 febbraio 2000), occorre utilizzare tutti i possibili canali di finanziamento, ordinari e straordinari, di fronte alla storica carenza di risorse messe a disposizione dallo Stato;
- valorizzare le risorse naturalistiche ed ambientali, congiuntamente a quelle storiche e monumentali, delle zone interne, che presentano un'offerta diversificata e di rilevanza tale da poterle far ritenere nei prossimi anni un fattore distintivo della qualità della vita della regione. La nuova immagine regionale che esse sono destinate a promuovere in Italia e all'estero saranno potenti vettori di promozione turistica, di opportunità di valorizzazione delle tradizioni produttive locali e di sviluppo di servizi avanzati, turismo ed agricoltura specializzata, se saranno adeguatamente sostenute da: a) interventi di infrastrutturazione di base, quale il recupero edilizio, monumentale e storico delle emergenze di maggior valore; b) la realizzazione di una efficace azione di promozione della nuova immagine turistica dell'Abruzzo come regione dei Parchi e di assoluta eccellenza ambientale; c) la promozione di imprenditorialità e la realizzazione di forme di sviluppo locale e di animazione esterna, per favorire lo sviluppo di attività di nicchia nel turismo, nell'artigianato e nell'agricoltura.

Particolare attenzione, nelle *aree Parco*, verrà prestata da un lato alla selezione delle attività economiche in base a criteri di compatibilità ambientale ed economica, dall'altro. Al potenziamento delle strutture deputate alla gestione dei parchi, che dovranno ispirare la loro azione in modo più deciso alla promozione e valorizzazione di prodotti turistici o di altra natura.

In queste aree è stata recentemente avviata, in cooperazione con altre regioni del Centro Italia, un'azione integrata di sistema APE (Appennino Parco d'Europa) per la tutela e la valorizzazione dell'intera fascia dell'Appennino centrale.

La valorizzazione delle risorse naturali sarà incentrata su una rinnovata attenzione a quelle che sono state le politiche settoriali «tradizionali» per agricoltura, turismo e artigianato.

La nuova concezione dell'agricoltura ecosostenibile che va emergendo impone che l'agricoltura offra anche servizi per il presidio del territorio e per il recupero del patrimonio ambientale. La realizzazione di infrastrutture rurali di servizio, gli interventi di conservazione, recupero e tutela del patrimonio rurale in particolare nelle zone montane devono essere accompagnati a quelli di forestazione ambientale, in maniera da coniugare gli aspetti del miglioramento dell'ambiente produttivo in agricoltura a quelli del consolidamento del terreno, della funzione paesaggistica e della ricostruzione di catene alimentari per consentire, particolarmente nelle zone interne, uno sviluppo ecosostenibile dell'agricoltura.

Si tratta, in sintesi, di garantire, attraverso le variabili 'tecnologia' e 'ambiente', un grado di integrazione, maggiore di quanto sia stato fatto finora, tra l'agricoltura e gli altri due settori-chiave dello sviluppo regionale, industria e turismo, che vada a sovrapporsi alla tradizionale organizzazione orizzontale, ampiamente presente nei diversi comparti produttivi. Un'integrazione che consenta di realizzare un sistema produttivo competitivo, che sappia sviluppare anche nuove nicchie di mercato, ed i nuovi servizi di presidio e ricostituzione dell'ambiente naturale, e generare così nuove imprese e nuove occasioni di lavoro anche in questo settore.

Le finalità da perseguire specificamente nel comparto dei beni ambientali e culturali riguardano:

- la tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico onde conseguire un'elevata efficienza nella gestione, un'elevata qualità delle varie componenti ambientali, una maggiore e più agevole fruibilità promuovendone la migliore utilizzazione, una sostanziale sostenibilità rispettando nel lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente;

- la tutela e valorizzazione dei beni culturali al fine di creare occasioni di sviluppo di nuove attività produttive, di qualificazione e rivitalizzazione del territorio, di diffusione di tecniche, di competenze e specializzazione e quindi di creazione di nuova e più qualificata occupazione.

Nel contesto e per le strette relazioni tra gli aspetti sopra considerati un ruolo di rilievo dovrà assumere la valorizzazione ed il restauro del paesaggio delle aree interessate dal DocUP. La tutela del paesaggio dovrà divenire una politica attiva di valorizzazione del territorio che dovrà influenzare le azioni e gli interventi negli altri comparti onde garantire la compatibilità rispetto all'obiettivo di conservare e valorizzare il paesaggio di pregio delle aree regionali.

La strategia da perseguire è quindi articolata e complessa, nonché caratterizzata da forti elementi di integrazione; agli interventi di tutela ambientale e di conservazione dei beni ambientali e culturali si dovranno accompagnare iniziative per la valorizzazione degli stessi beni e per la creazione ed il potenziamento delle attività produttive ad essi strettamente interrelate.

4.4.2. Linee di intervento

In relazione alla strategia ed agli obiettivi specifici sopra delineati, le principali linee di intervento da promuovere all'interno dell'asse riguardano:

- azioni di adeguamento delle infrastrutture di tutela ambientale, nonché di promozione e miglioramento della qualità della gestione del sistema delle acque, di smaltimento dei rifiuti, e di difesa del suolo e monitoraggio e conoscenza dei sistemi ambientali;
- azioni di tutela, recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio paesaggistico-ambientale, storico-culturale, e dei centri storici, mediante interventi infrastrutturali e di servizi;
- azioni di promozione e marketing turistico-culturale-ambientale;
- azioni di incentivazione a sostegno di PMI turistiche, dei servizi turistici, e dello sport legato al turismo, valorizzazione delle risorse ambientali,

per la creazione di nuove attività e la riqualificazione e l'ampliamento di quelle esistenti;

- azioni di incentivazione della microimprenditorialità nei Parchi, sulla scorta del buon esito di questo intervento nel precedente ciclo di programmazione (POP 1994-96).

In quest'ambito, un rilievo particolare assume l'integrazione territoriale della programmazione intesa a promuovere lo sviluppo locale, in particolare di aree rurali, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali, nonché la promozione innovativa di risorse e prodotti turistici locali ed il recupero di identità e culture locali.

4.5. Asse prioritario 4 – Assistenza tecnica e pubblicità

4.5.1. Obiettivi e strategie dell'asse

La metodologia di gestione e pilotaggio dei programmi finanziati dai Fondi istituzionali comunitari, i principi e le norme concernenti la sorveglianza, il monitoraggio e la valutazione nelle diverse fasi dell'attuazione fanno ormai parte del bagaglio di cultura amministrativa e politica che presiede non solo all'attività inerente i programmi comunitari, ma che si estende anche ad altre attività della Regione.

Questo corredo di supporti, conoscitivi e valutativi è la base di tutte le funzioni di pilotaggio e di eventuali aggiustamenti e connessioni che potranno rendersi necessari nel corso dell'attuazione, anche per mantenere costantemente agganciati gli interventi agli obiettivi e questi alla evoluzione del contesto socio-economico.

Anche l'informazione e la pubblicità rappresentano una componente delle azioni di sviluppo che migliorano la conoscenza dell'azione comunitaria presso le popolazioni locali, accrescono le opportunità di partecipazione e migliorano la conoscenza tecnica dei soggetti coinvolti nelle diverse fasi dell'attuazione.

4.5.2. Le linee di intervento

In relazione agli obiettivi dell'Asse le linee di intervento si incentrano sul lancio di specifici bandi di gara, per l'assistenza tecnica, il monitoraggio, la valutazione e la comunicazione.

Parimenti si prevede il sostegno alle attività di predisposizione dei Progetti Integrati Territoriali e alla loro attuazione e implementazione sui territori da parte degli Enti responsabili.

L'assistenza tecnica potrà anche essere attivata nel caso che l'organizzazione del sistema dei controlli in fase campionaria della pista di controllo e della certificazione finale di spesa non sia stata compiutamente realizzata all'interno delle strutture regionali.

Anche le azioni e i servizi di pubblicità saranno organizzate mediante procedure concorsuali di evidenza pubblica.

5. LE MISURE PROGRAMMATE

5.1. Generalità

Il Regolamento (CE)1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali definisce (articolo 9) il concetto di misura come “strumento tramite il quale un asse prioritario trova attuazione su un arco di tempo pluriennale e che consente il finanziamento delle operazioni” (vale a dire di singoli interventi e progetti). Il Regolamento inoltre prevede (art.18) che il DocUP contenga la “descrizione sintetica delle misure previste per attuare gli assi prioritari, compresi gli elementi necessari alla valutazione delle conformità con i regimi di aiuto ai sensi dell’articolo 87 del Trattato CE”.

Le misure sono quindi articolazioni del DocUP caratterizzate da uno specifico sistema di attuazione, gestione e di selezione delle operazioni da finanziare che fa capo ad uno specifico centro di responsabilità.

Le linee di intervento, individuate e definite nel paragrafo precedente come più efficaci nel conseguire il complesso degli obiettivi specifici sui quali si articola la strategia del programma, sono state organizzate all’interno di specifiche misure in base ai seguenti criteri:

- l’omogeneità della tipologia delle linee di intervento e la convergenza verso un obiettivo di programma;
- il criterio della semplificazione e della concentrazione dei programmi, il che implica che ogni programma sia articolato in un numero di misure il più possibile contenuto;
- la definizione di un’articolazione in misure tale da garantire la massima flessibilità alle scelte operative demandate al complemento di programmazione: il DocUP si articola quindi opportunamente in misure le più ampie possibili, salvaguardandone, evidentemente, l’omogeneità e la coerenza interna. All’interno di tali misure nella formulazione del Com-

plemento di programmazione potranno essere individuate specifiche azioni, che corrispondono alle linee di intervento qui descritte.

Nel seguito è riportata una breve descrizione di ciascuna misura del DocUP che illustra specificamente:

A. Finalità della misura

1. Asse
2. Titolo
3. Obiettivo generale di misura (specifico di asse)
4. Obiettivo specifico di misura
5. Tipologia di intervento
6. Fondo strutturale

B. Contenuto tecnico

1. Contesto di riferimento
2. Descrizione
3. Destinatari
4. Copertura geografica
5. Durata
6. Procedura di notifica (per regimi di aiuto)

C. Dotazione finanziaria indicativa e tassi d'intervento

Si fa presente che l'attuazione delle misure e azioni previste da mobilitare per il finanziamento dei Progetti Integrati Territoriali sarà delegata, come illustrato più specificamente nel capitolo 7, agli Enti Responsabili tenendo conto che, ove l'attuazione non risulti conforme agli impegni definiti, la Giunta Regionale potrà sostituire il soggetto responsabile.

Non è qui ancora indicato l'operatore responsabile della misura; il soggetto attuatore delle misure/azioni sarà definito nel Complemento di programmazione, in coerenza con una più puntuale descrizione delle iniziative da sviluppare e delle procedure attuative.

Per l'attuazione delle misure di aiuto la Regione si riserva, infine, di utilizzare la normativa nazionale e la strumentazione dell'Amministrazione centrale, onde garantire continuità all'azione già sperimentata nel precedente periodo di programmazione.

5.2. Le singole misure per asse

Le misure individuate e selezionate all'interno di ciascun asse, sono state programmate nel rispetto di principio della concentrazione e della specializzazione per fondo, che sono alla base della formulazione del DocUP. Sono stati infatti individuati quattro assi ed all'interno di questi 12 Misure; un elenco completo delle misure è riportato nella Tavola 5.1. Nella tavola 5.2 è riportato il collegamento tra obiettivi specifici e le misure con cui si articola il DocUP.

Di seguito si illustrano, con singole schede tecniche, le misure del DocUP Abruzzo Obiettivo 2 (2000-2006).

Tav. 5.1. DocUP Abruzzo Obiettivo 2 Articolazione del Programma per assi, per misure e per Azioni

ASSE I – COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA REGIONE	
Misura	Azione
1.1 Sistema intermodale regionale	1.1.1 Sistema intermodale regionale
1.2 Riqualificazione e miglioramento della dotazione infrastrutturale dei sistemi locali di sviluppo	1.2.1 Riqualificazione e completamento delle aree industriali e artigianali
	1.2.2 Sistemi di trasporto integrato per lo sviluppo di comprensori montani
1.3 Sviluppo della società della informazione	1.3.1 Miglioramento dell'offerta alle imprese e ai cittadini mediante l'impiego dell'information technology nella PA
	1.3.2 Azioni di sensibilizzazione volte alla promozione dell'impiego dell'information technology presso il sistema produttivo
1.4 Promozione del sistema produttivo e internazionalizzazione	1.4.1 Programmi di sostegno per la promozione di imprese, reti di imprese e distretti
	1.4.2 Marketing territoriale
	1.4.3 Internazionalizzazione del tessuto produttivo
ASSE II – COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA DELLE IMPRESE	
Misura	Azione
2.1 Ammodernamento, consolidamento e ampliamento del tessuto produttivo	2.1.1 Regime di Aiuto a sostegno degli investimenti materiali e immateriali delle PMI ed a sostegno dell'information technology
	2.1.2 Regime di Aiuto a sostegno delle imprese artigiane per il cofinanziamento della L. 949/52
	2.1.3 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per il cofinanziamento delle leggi 1329/65, L598/94 e 341/95
	2.1.4 Interventi di ingegneria finanziaria
2.2 Sostegno all'acquisizione di servizi reali da parte di PMI singole e/o associate	2.2.1 Regime di aiuto a sostegno delle PMI per l'acquisizione di servizi reali
	2.2.3 Regime di aiuto a sostegno della domanda collettiva di servizi reali da parte di consorzi e società consortili tra le PMI
2.3 Ricerca e sviluppo, innovazione e trasferimento tecnologico	2.3.1 Regime di aiuto a sostegno della domanda aggregata delle PMI per la realizzazione di programmi di ricerca innovazione e trasferimento tecnologico
	2.3.2 Programma regionale per l'innovazione
	2.3.3 Sviluppo di progetti pilota

Continua

segue

ASSE III – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE AMBIENTALI E CULTURALI	
Misura	Azione
3.1 Tutela delle risorse ambientali	3.1.1 Ciclo integrato dell'acqua
	3.1.2 Gestione dei rifiuti
	3.1.3 Difesa del suolo
3.2 Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio paesaggistico e ambientale	3.2.1 Tutela recupero restauro e valorizzazione del patrimonio paesaggistico ambientale
	3.2.2 Tutela e valorizzazione dei centri storici
	3.2.3 Promozione e marketing turistico-ambientale-culturale,
3.3 Sostegno allo sviluppo dell'imprenditorialità legata alla valorizzazione e gestione del patrimonio ambientale e storico-culturale	3.3.1 Regime di aiuto a sostegno delle PMI turistiche, dei servizi turistici e dello sport legato al turismo
	3.3.2 Regime di aiuto a sostegno della microimprenditorialità nelle Aree Protette
3.4 Recupero, restauro e valorizzazione di beni storico-artistici e archeologici e realizzazione di strutture destinate alla diffusione della cultura	3.4.1 Recupero restauro e valorizzazione di beni storico-archeologici e realizzazione e potenziamento del sistema dei musei
	3.4.2 Servizi e attività di promozione e diffusione della cultura
ASSE IV – ASSISTENZA TECNICA VALUTAZIONE E PUBBLICITÀ	
Misura	Azione
4.1 Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione	4.1.1 Assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione

Tav. 5.2

INSERIRE TAVOLA (1/1)

SCHEDE DI MISURA

5.3. Informazioni sui regimi di aiuto

Il DocUP Obiettivo 2 della Regione, oltre a concentrarsi su interventi volti a promuovere condizioni ambientali ed infrastrutturali adatte a favorire l'efficienza delle imprese, presta una particolare attenzione alle forme di sostegno da attuarsi attraverso i Regimi di aiuto.

L'importanza che la Regione attribuisce ancora a tali regimi scaturisce dalla vicinanza di importanti aree dell'Obiettivo 1, nelle quali coesistono una dotazione finanziaria di Piano Operativo ben più cospicua di quella prevista per la Regione Abruzzo, costi del lavoro relativamente più contenuti, nonché la possibilità di corrispondere maggiori contributi, con possibili effetti di delocalizzazione di imprese operanti nel territorio abruzzese e/o di decentramento di parte dei processi produttivi, oltre ad una sicura riduzione della capacità competitiva nell'attrazione di nuove iniziative produttive.

La Regione si impegna a rispettare il Regolamento (CE) 69/2001 del 12 marzo 2001 pubblicato in GUCE del 13.03.2001, il Regolamento (CE) 70/2001, il Regolamento (CE) 364/2004 (che ha modificato il Regolamento (CE)70/2001 relativamente all'estensione del campo di applicazione agli aiuti alla ricerca e allo sviluppo – JOL63 del 28/02/04) e le regole di cumulo previste agli artt.4.18, 4.20 e 4.21 delle linee direttrici relative gli aiuti di stato a finalità regionale e alle disposizioni contenute nel Regolamento (CE) 659/1999).

I criteri di assegnazione dei fondi ai richiedenti terranno in debito conto gli aspetti ambientali. Tutti gli interventi da ammettere a contributo dovranno, ovviamente, rispettare gli standard di legge, ma sarà data preferenza, nell'ordine, alle iniziative finalizzate a migliorare le condizioni ambientali, seguite da quelle che, a parità di altre condizioni, presentano il minor impatto ambientale. In sede di formulazione del "Complemento di programmazione" si valuterà l'opportunità di esplicitare la "preferenza" come maggiore o minore aliquota di contribuzione pubblica (ovviamente nei limiti dei massimali fissati dalle norme comunitarie) o di attribuzione di punteggi nell'ambito di una graduatoria unica.

La Regione si impegna a notificare la presenza di grandi progetti nel programma, così come definiti all'art.25 del Regolamento Generale dei fondi strutturali

Tav. 5.3 (1/3)

INSERIRE TAVOLA

Tav. 5.3 (2/3)

INSERIRE TAVOLA

Tav. 5.3

INSERIRE TAVOLA (3/3)

6. IL PIANO FINANZIARIO

6.1. Formulazione del piano finanziario

La predisposizione del piano finanziario per il DocUP obiettivo 2 dell'Abruzzo è stata effettuata sulla base delle seguenti assunzioni:

- la programmazione regionale è unica, indipendentemente dall'origine delle risorse finanziarie e degli operatori deputati alla realizzazione degli interventi;
- le risorse qui programmate vanno considerate quale contributo, sia pure parziale, alla realizzazione degli obiettivi e della strategia programmata con il Piano Regionale di Sviluppo 98-2000 approvato dalla Regione.

Nell'attribuzione delle risorse e quindi nella formulazione del Piano Finanziario le quantità assegnate vanno lette contestualmente a quanto è stato o sarà programmato nell'ambito degli altri strumenti di programmazione (e relative fonti finanziarie).

Nello specifico dei Fondi Strutturali 2000-2006, le risorse finanziarie pubbliche attribuite all'Abruzzo per la realizzazione delle azioni/interventi previsti nel DocUP obiettivo 2 ammontano nel complesso a 491,423 Meuro dei quali:

- 193,509 Meuro provenienti dai fondi strutturali comunitari (ed in particolare dal FESR);
- 297,914 Meuro provenienti da contributi nazionali (208,540 Meuro dai fondi della L.183/87 e 89,374 Meuro dalla Regione Abruzzo).

L'ammontare totale è calcolato al netto del tenendo conto della quota "premiata" accantonata nel rispetto della regolamentazione comunitaria (Reg. 1260/99

art.44), che prevede che il 4% delle risorse assegnate alle regioni italiane dell'Obiettivo 2 sia distribuito tra le Regioni stesse in relazione alla efficienza ed efficacia dimostrate dalle varie autorità responsabili dei DocUP regionali del Centro Nord nell'implementazione delle attività programmate. Tale assegnazione viene stabilita in euro 8.037.294, come riportato nella "Proposta di assegnazione/attribuzione della riserva di premialità per i DocUP dell'obiettivo 2" del 23.12.2003 presentata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e, successivamente, accolta dalla Commissione con Decisione CE(2004)883 del 23.03.2004.

In tale contesto, tenuto conto dei fabbisogni di intervento accertati, delle priorità individuate e delle finalità assunte a base della strategia programmata nonché dei tassi di partecipazione finanziaria dell'UE previsti e per le diverse misure /azioni cofinanziate a livello di FESR, è stata programmata la ripartizione della spesa totale per assi, riportata nelle tavole 6.1 e 6.2. Le risorse programmate sono state inoltre articolate per anno assumendo che le disponibilità comunitarie siano attribuite partendo dal 2001, e che le risorse del 2000 siano distribuite tra le annualità 2002-2006 e che la ripartizione percentuale della quota premiale venga effettuata sugli anni 2004-2006 in ragione di quanto alla nota della Commissione Europea 113683 del 22.10.2003 a oggetto: "Fondi strutturali 2000-2006: assegnazione della riserva di efficacia e di efficienza".

Il Piano Finanziario qui programmato è articolato per Assi; la Regione ha inteso questa ripartizione come strumentale alla realizzazione degli obiettivi globali assunti a base del DocUP, indipendentemente dagli operatori e dalle modalità attuative che saranno adottate nella implementazione del programma. Una tale costruzione è stata tuttavia quantificata sulla base di una prima ipotesi di attribuzione delle risorse per misura, che ha permesso di quantificare più correttamente i tassi di partecipazione al cofinanziamento.

Nell'ambito del DocUP l'assegnazione programmatica delle risorse disponibili, comprendenti sia quelle comunitarie che quelle derivanti dal cofinanziamento nazionale, risulta così definita:

- a. all'asse I, "competitività del sistema regionale" è assegnata una risorsa pubblica pari a 167,245 Meuro: dei quali 67 derivanti da risorse comuni-

tarie del FESR e 100,245 Meuro 97,233 da risorse nazionali (70,171 Meuro dalla L. 183/87 e 30,074 Meuro provenienti dal Bilancio regionale).

In relazione al coinvolgimento di operatori privati nel finanziamento degli interventi previsti per l'Asse I, la spesa ammissibile complessiva per detto Asse è di 215,283 Meuro.

- b. All'Asse II, "Competitività e sviluppo delle imprese" è assegnata una risorsa pubblica complessiva pari a 170,001 Meuro: dei quali 55,912 Meuro derivanti da risorse comunitarie del FESR e 114,089 da risorse nazionali (79,862 Meuro dalla L. 183/87 e 34.227 Meuro provenienti dal Bilancio regionale).

Considerando l'apporto dei privati (non rendicontabili) al finanziamento delle iniziative contenute nell'Asse la spesa ammissibile complessiva è di 170,071 Meuro.

- c. All'Asse III " Tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali" è assegnata una risorsa pubblica complessiva pari a 144,982 Meuro: dei quali 66 Meuro derivanti da risorse comunitarie del FESR e 78,982 Meuro da risorse nazionali (55,288 Meuro da fondi della L. 183/87 e 23,694 Meuro dal Bilancio regionale).

Considerando l'apporto dei privati al finanziamento delle iniziative programmate per l'Asse III (di cui 18,950 di risorse rendicontabili e 77,061 di risorse non rendicontabili), la spesa ammissibile complessiva della asse stesso é di 163,932 Meuro.

- d. Infine, all'Asse IV, che, concerne tutte le attività relative all'implementazione del DocUP (diffusione dell'informazione, pubblicità, assistenza tecnica, valutazione, studi e ricerche, ecc.), sono assegnati 9,195 Meuro dei quali 4,598 Meuro provenienti dal FESR, 3,218 dalla Legge 183/87 e 1,379 dal bilancio regionale. Non è previsto l'apporto di privati al finanziamento di tali iniziative.

Si tratta dunque di un programma che nel complesso dovrà attivare nel prossimo periodo di programmazione (2000-2006, con spese da sostenere fino al 2008), un costo totale ammissibile di 558,411 milioni di euro composto da una spesa pubblica per circa 491,423 907 milioni di euro e da risorse private rendicontabili per circa 66,988 meuro.

Nell'ambito delle risorse comunitarie e nazionali destinate al conseguimento degli obiettivi generali e specifici assunti a base del DocUP Obiettivo 2, accanto a quelle derivanti dal FESR nel Piano finanziario, vanno considerate quelle derivanti dai Programmi regionali relativi all'utilizzo del FSE (POR obiettivo 3) e FEOGA – Garanzia (PSR).

Nello specifico è previsto che, nelle aree Obiettivo 2, che rappresentano prevalentemente le aree interne con specifiche problematiche rurali, siano finanziati interventi con le risorse del:

- POR obiettivo 3, in misura pari al 55-60% delle risorse programmate con il relativo Piano finanziario; si tratta di un ammontare di risorse pubbliche pari a circa 230 Meuro. Con tali risorse saranno attuate nelle aree Obiettivo 2, tutte le misure/azioni previste nel POR obiettivo 3; in particolare nelle aree in questione saranno attuate con quote più rilevanti le misure concernenti il sostegno alle iniziative produttive (D3); la formazione di operatori dei comparti turistico-ambientale-culturale e del sistema produttivo (in particolare industriale); le iniziative per alfabetizzare la popolazione nel comparto dell'Informatica; le iniziative per il miglioramento dell'efficienza e della qualità dei servizi prestati dalla PA attraverso l'uso dell'Information Technology;
- PSR, in misura pari al 70% circa delle risorse programmate con il relativo Piano finanziario; si tratta di un ammontare di risorse pubbliche pari a 180 Meuro.

Nello specifico nell'ambito del PSR 2000-2006 è prevista l'attuazione (a valere sul FEOGA) di una serie di misure finalizzate alla "promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali" (art.33

del Regolamento 1257/99) a tali azioni sono state assegnate le seguenti risorse:

- | | |
|---|-------------|
| - Miglioramento Fondiario | 5 Meuro |
| - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | 0,374 Meuro |
| - Diversificazione delle attività del settore agricolo per lo sviluppo di attività plurime o fonti alternative di reddito | 4,5 Meuro |

Per loro natura gli interventi in parola insistono in misura largamente prevalente in aree Obiettivo 2, pertanto si può stimare che per il periodo 2000-2006 il PRS prevede di utilizzare sull'insieme delle Misura riconducibili al citato art.33 del Reg.to 1257/99 risorse FEOGA per oltre 9 Meuro. Per quanto attiene alle altre tipologie di intervento previste dal citato articolo 33, ed in particolare le infrastrutture rurali, i villaggi rurali e il turismo rurale, esse potranno trovare finanziamenti a valere sulle risorse FESR.

Finanziamento dei PIT

La Regione intende promuovere la progettazione integrata destinando il 50% delle risorse pubbliche programmate agli interventi proposti nell'ambito dei PIT.

Questa quota non è stabilita in termini amministrativi vincolanti ma rappresenta un vincolo politico che la Regione promuoverà nelle diverse fasi di implementazione del DocUP.

6.2. Risorse private e finanza di progetto

La Regione Abruzzo nell'utilizzo delle risorse pubbliche disponibili per il DocUP, assume come criterio di fondo quello di cercare il massimo coinvolgimento del capitale privato quale fonte di cofinanziamento del Programma. Ciò va perseguito oltre che nella realizzazione degli investimenti di impresa nei comparti produttivi, anche nel finanziamento dell'infrastrutturazione del territorio.

Gli stessi regolamenti comunitari al fine di potenziare l'effetto sinergico delle risorse del FESR favorendo il ricorso a fonti di finanziamento private, prevedono la differenziazione dei tassi di partecipazione in relazione alla potenziale redditività dei progetti di investimento: tassi ridotti per investimenti aziendali e sia pure in misura diversa per investimenti infrastrutturali generatori di entrate sostanziali.

Ciò comporta dunque nella filosofia di utilizzo dei fondi comunitari lo sviluppo di forme di partenariato "pubblico-privato" nella realizzazione, finanziamento e gestione di infrastrutture pubbliche.

Si tratta in ogni caso dell'approccio previsto dalla Legge Merloni (L. 144/99) nella quale si prevede (art. 7), la istituzione di un'unità tecnica-finanziaria di progetto, attraverso cui promuovere all'interno delle pubbliche amministrazioni l'utilizzo di tecniche di finanziamento di infrastrutture con ricorso a capitali privati e l'assistenza alle Amministrazioni stesse nelle attività di valutazione tecnico economica delle proposte presentate dei soggetti promotori.

Il quadro normativo, comunitario e nazionale³⁸ e l'indirizzo dell'Abruzzo ad ampliare il quadro delle fonti finanziarie ed ad attirare operatori privati nel finanziamento di infrastrutture necessarie per sostenere il processo di sviluppo, rendono concretamente avviabili le operazioni di partenariato pubblico-privato sopra delineate.

La Regione, in tale contesto e nella definizione del complemento di programmazione, intende individuare le specifiche misure sulle quali promuovere tali operazioni di cofinanziamento pubblico-privato nella realizzazione di infrastrutture, attraverso cui dare maggiore competitività al sistema territoriale dell'Abruzzo. In tale ambito le procedure da definire a livello di misura, prevedono:

38 Lo stesso Documento di Programmazione Economica e Finanziaria per il 2000 prevede "il coinvolgimento della finanza privata nel finanziamento degli interventi infrastrutturali e nell'apporto di capitali di rischio alle imprese".

- individuazione delle opere/interventi, la cui gestione può dar luogo all'esazione di tariffe da parte del soggetto gestore ed alla gestione economica delle stesse;
- definizione di bandi di evidenza pubblica attraverso i quali promuovere la partecipazione dei privati alla realizzazione, finanziamento (sia pure parziale) e gestione delle opere sopra individuate;
- assegnazione della realizzazione e gestione delle opere a quei promotori che hanno presentato l'offerta (a parità di intervento da realizzare e della qualità del servizio da erogare) che comporta minore contributo a fondo perduto da parte dell'operatore pubblico.

Un tale processo procedurale deve superare una serie di fasi che possono comportare tempi lunghi nella conclusione degli interventi: la individuazione delle opere di cui far partire l'operazione di cofinanziamento, la progettazione preliminare dell'opera, l'ottenimento delle autorizzazioni, lo svolgimento delle procedure di gara, i provvedimenti di concessione sono tutte operazioni che, all'interno delle misure specifiche, dovranno essere superate attraverso una idonea struttura di valutazione, analoga a quella istituita a livello centrale, che possa assistere efficacemente la Regione.

In tale contesto gli strumenti del contratto di programma, delle conferenze di servizio o di altre forme negoziali dovranno essere attivati per arrivare efficacemente alla realizzazione ed utilizzazione degli interventi programmati.

6.3. Verifica dell'addizionalità

La verifica ex ante, in itinere e finale dell'addizionalità verrà effettuata, per il DocUP Abruzzo Obiettivo 2, secondo i criteri e i valori di riferimento indicati nell'Allegato "Verifica dell'addizionalità".

Tav. 6.1

INSERIRE TAVOLA

Tav. 62

INSERIRE TAVOLA

Tav. 6.2a

INSERIRE TAVOLA

Tav. 6.2b

INSERIRE TAVOLA

Tav. 6.2c

INSERIRE TAVOLA

7. LE CONDIZIONI DI ATTUAZIONE

7.1. Coordinamento degli interventi dei Fondi strutturali a livello locale

7.1.1. Autorità di Gestione e di coordinamento

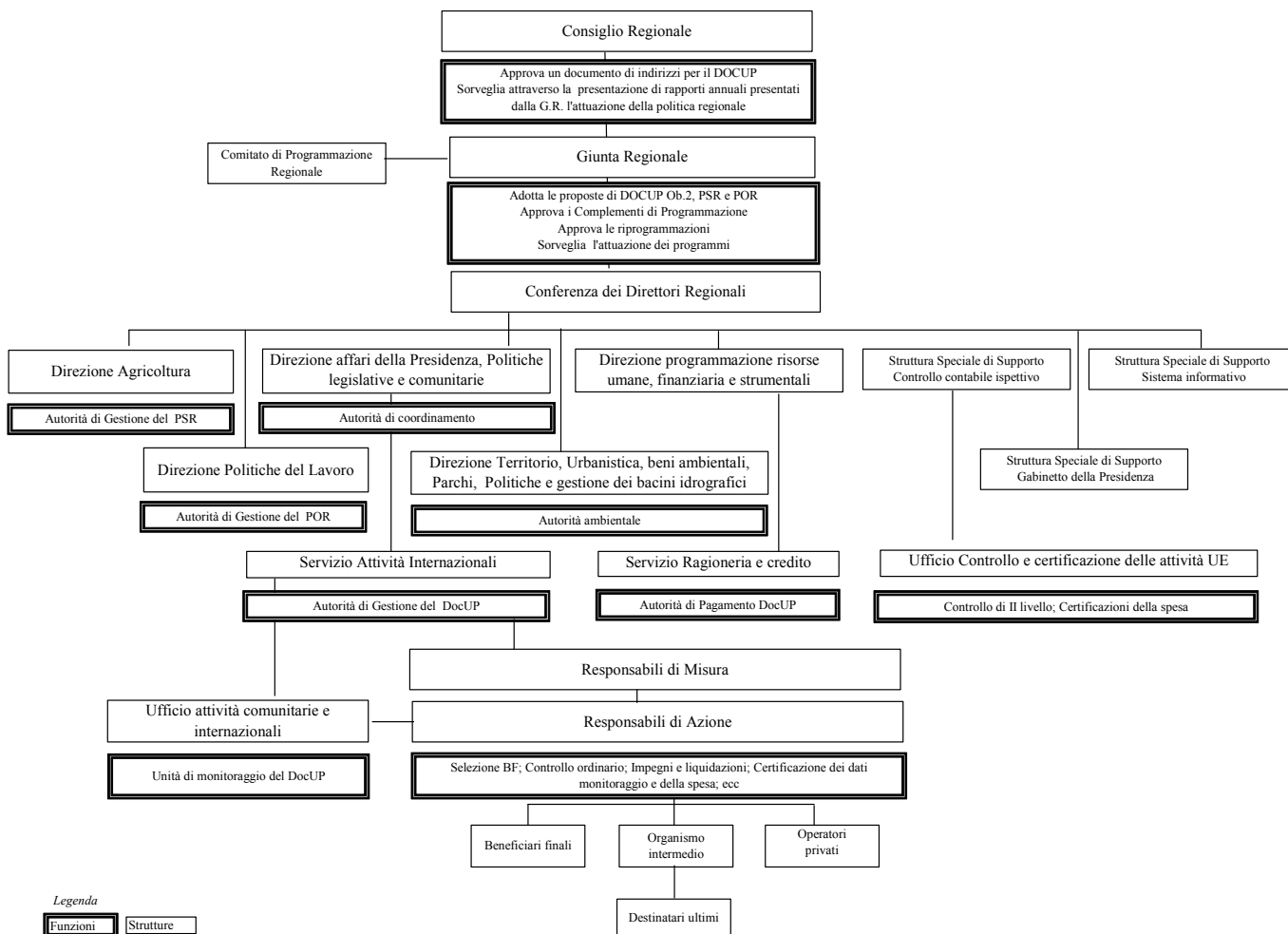
L'Autorità di gestione per il DocUP Abruzzo è:

Autorità di Gestione:	<i>Regione ABRUZZO Servizio attività internazionali della Direzione Affari della Presidenza, Politiche legislative e comunitarie</i>
Indirizzo:	<i>Piazza San Silvestro – L'Aquila</i>
Responsabile:	<i>Dirigente del Servizio</i>
Posta elettronica:	attcomintern@regione.abruzzo.it

La Regione Abruzzo è, quindi, responsabile del coordinamento del DocUP e intende adottare per l'attuazione del programma, oltre alle semplificazioni procedurali già previste da norme in vigore, ulteriori snellimenti nella fase di attuazione, relativamente ai tempi di individuazione dei beneficiari finali, di aggiudicazione dei lavori, dei pagamenti, delle certificazioni di spesa e dei controlli.

L'Autorità di Gestione del DocUP è responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione dell'attuazione, ed in particolare delle attività indicate dall'articolo 34 del regolamento (CE) n. 1260/1999.

Schema 7.1 - Attuazione e gestione dei Programmi comunitari



La struttura organizzativa dell'amministrazione regionale e la individuazione delle diverse funzioni coinvolte nella attuazione del DocUP sono riportate nello Schema 7.1. Il quadro dettagliato dei criteri di attuazione e delle competenze sarà definito con il Complemento di programmazione.

Al Presidente della Giunta Regionale è gerarchicamente e funzionalmente collegata la direzione "Affari della Presidenza, politiche legislative e comunitarie", nella quale è inserito il Servizio Attività Internazionali, Autorità di Gestione.

La gestione delle singole operazioni è attribuita ai Servizi competenti per materia, indicati nel Complemento di Programmazione, che, in qualità di Responsabili di Azione e coordinati dai Responsabili di Misura, provvedono ai bandi, all'istruttoria, alla valutazione, alle concessioni di finanziamento, agli impegni di spesa, ai controlli di 1° livello, alle autorizzazioni di pagamento, alla rendicontazione ed alla certificazione delle spese di azione all'Autorità di Gestione, nonché alla verifica e trasmissione dei dati di monitoraggio. I Responsabili di Azione sono in relazione diretta con i soggetti attuatori o beneficiari finali delle singole "operazioni".

Il Servizio Attività Internazionali ha compiti di capofila per l'attuazione del DocUP Obiettivo2 – Regione Abruzzo 2000-2006. Costituisce pertanto la struttura tecnico-programmatica di riferimento degli altri Servizi aventi compiti di attuazione di singole misure relative ai progetti cofinanziati a valere sulle risorse del FESR.

La Direzione Affari della Presidenza, politiche legislative e comunitarie è responsabile del coordinamento per l'insieme dei Fondi strutturali, e quindi di tutti gli strumenti programmatici in fase di implementazione nella regione: il DocUP Obiettivo 2, il POR Obiettivo 3, il Piano di sviluppo rurale (PSR) e le iniziative comunitarie. La funzione del coordinamento viene svolta in cooperazione con i responsabili delle strutture regionali capofila per il FSE (Direzione "Politiche attive del lavoro, della formazione e dell'istruzione") e per il Feoga (Direzione "Agricoltura, foreste, e sviluppo rurale, alimentazione, caccia e pesca").

A tale scopo, con deliberazione di Giunta Regionale n.1046 del 28 novembre 2003, è stato costituito un Gruppo di coordinamento operativo presieduto dalla Direzione Affari della Presidenza, politiche legislative e comunitarie al quale partecipano tutti i Servizi interessati nella attuazione del DocUP e degli altri interventi strutturali, da riunire con cadenze periodiche o secondo le necessità. Il gruppo svolge attività di sorveglianza “in itinere” sulla base dei dati di monitoraggio; esso può inoltre proporre alla Giunta modifiche e integrazioni dei programmi al fine di pervenire a livelli qualitativamente e quantitativamente più soddisfacenti di attuazione.

Il Gruppo di coordinamento operativo, che può essere riunito in casi specifici anche per materia, limitando la convocazione ai soli componenti interessati alle materie da trattare, consente di ricondurre ad unitarietà, massimizzandone quindi coordinamento e integrazione, tutte le iniziative, le attività, la programmazione che la Regione propone e attua nel quadro delle politiche di coesione con particolare ma non esclusivo riferimento ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali.

Con la stessa DGR 1046/2003 è stata, inoltre, formalizzata la costituzione del Tavolo tecnico del DocUP con il compito di verificare lo stato di avanzamento del Programma, la pianificazione delle attività, l'analisi e la risoluzione delle criticità emerse in fase di attuazione, le proposte di eventuali riprogrammazione finanziarie e procedurali da sottoporre al Comitato di Sorveglianza.

Il Tavolo tecnico, che si riunisce periodicamente e secondo le necessità, è presieduto dall'Autorità di Gestione. A tale Tavolo partecipano tutti i Servizi interessati nella attuazione del DocUP.

Con DGR n. 78 del 13.02.04 è stato, inoltre, approvato un documento, predisposto dall'Autorità di Gestione, che definisce puntualmente i ruoli e le responsabilità dei soggetti coinvolti nell'attuazione del Programma .

Infine, un altro strumento di miglioramento del coordinamento, rilevato come buona pratica nel periodo 2000-2003, è rappresentato dall'organizzazione di riunioni periodiche, a scadenze ravvicinate, dell'Autorità di Gestione con i responsabili regionali coinvolti nella gestione del programma, al fine di promuovere e mi-

gliorare l'unitarietà degli interventi, di monitorare congiuntamente l'avanzamento e di risolvere le problematiche connesse all'attuazione.

7.2. Coinvolgimento dei partner socio-economici ed istituzionali

7.2.1. Orientamenti generali

La Regione ha fatto della concertazione il metodo ordinario di definizione degli obiettivi e degli strumenti di intervento per il governo delle politiche economiche e sociali. In coerenza a questo principio a suo tempo sono stati istituiti la Consulta Regionale per la montagna e la Conferenza permanente Regione-Enti locali.

Attraverso la concertazione sono stati definiti il Programma Regionale di Sviluppo 1998/2000 (PRS) e il Quadro Regionale di Riferimento (QRR) e, secondo questo stesso principio, la Regione coordina le politiche territoriali e sostiene tutti i momenti di partecipazione regionale alle azioni di programmazione negoziata.

Il coinvolgimento dei partner istituzionali ed economico-sociali ha trovato attuazione anche nelle fasi di predisposizione dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali che sono di seguito illustrate, e che hanno registrato un notevole contributo in termini di partecipazione, di trasparenza e di conoscenza delle regole che per i prossimi anni presiederanno all'attuazione delle azioni di sviluppo, comunitarie, nazionali e regionali.

In particolare, in vista della predisposizione dei documenti programmatici per i Fondi Strutturali per il periodo 2000-2006 e fin dalla predisposizione del Rapporto Interinale (Delibera del CIPE del 22 dicembre 1998), la Giunta Regionale ha attivato la concertazione. Con Delibera di G.R. n.528 del 15 marzo 1999 ha costituito il Comitato di Programmazione Regionale del quale fanno parte, i Dirigenti Coordinatori dei Settori Regionali, il dirigente designato quale Autorità ambientale, le componenti del partenariato istituzionale, sociale ed economico.

Si tratta di oltre 60 membri tra cui i Presidenti delle 4 Province, i Rettori delle Università degli Studi dell'Aquila, di Chieti e di Teramo, i presidenti di ANCI e UNCEM, rappresentanti di Legambiente, del WWF, del Comitato Pari Opportuni-

tà, dei Patti Territoriali costituiti, e di tutte le componenti sociali e economiche regionali.

Anche le amministrazioni provinciali hanno dato luogo alla creazione di tavoli di concertazione.

Per il futuro la Regione si impegna a sviluppare una periodica informazione alle autonomie locali ed alle parti economiche e sociali, onde ricevere osservazioni e proposte da utilizzare per l'efficace attuazione del DocUP.

Anche per la fase di predisposizione del Complemento di programmazione è stato attivato un Tavolo di partenariato che ha contribuito a definire i criteri, le procedure e le modalità più idonee per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate.

In occasione della prima riunione del Comitato di sorveglianza nell'ambito del regolamento interno, sono state definite le modalità specifiche per il coinvolgimento dei partner socioeconomici ed istituzionali, con particolare riferimento al ruolo esercitato dalle diverse parti nelle fasi di sorveglianza e valutazione degli interventi.

7.2.2. Autorità ambientale

La Regione ha nominato il Dirigente responsabile della Direzione regionale "Territorio, Urbanistica, Beni ambientali, Parchi, Politiche e gestione dei bacini idrografici" quale autorità ambientale nel quadro dei Fondi strutturali 2000-2006.

Autorità ambientale:	<i>Regione ABRUZZO Direzione Territorio, Urbanistica, Beni ambientali, Parchi, Politiche e gestione dei bacini idrografici</i>
Indirizzo:	<i>Palazzo CONBIT – L'Aquila</i>
Responsabile:	<i>Direttore</i>
Posta elettronica:	territorio@regione.abruzzo.it

L'Autorità ambientale ha il ruolo di operare ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria.

L'Autorità ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con l'Autorità di Gestione degli interventi ed i Responsabili degli Assi e delle Misure, in tutte le fasi di predisposizione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazione delle azioni, al fine dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, nonché di garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente. Verrà altresì assicurata la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il Nucleo di valutazione regionale per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale d'esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dall'autorità ambientale e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

Il pieno coinvolgimento operativo dell'Autorità ambientale é garantito con la partecipazione alle attività di programmazione ed attuazione degli interventi. L'Autorità ambientale é, tra l'altro, componente del Comitato di sorveglianza del DocUP, del gruppo di coordinamento operativo e del Tavolo tecnico. In occasione

della prima riunione del Comitato di Sorveglianza, l'Autorità di Gestione, di concerto con l'Autorità ambientale, ha precisato le disposizioni prese per la partecipazione dell'Autorità ambientale alle predette attività.

L'Autorità ambientale ha elaborato un piano operativo per lo svolgimento dei compiti delineati. Il piano operativo indica i modi, i tempi e i soggetti coinvolti nelle attività dell'Autorità ambientale, nonché la descrizione delle misure atte a rendere più efficiente e tempestiva l'attuazione del DocUP attraverso la valutazione preventiva degli aspetti di sostenibilità ambientale.

La Regione ha istituito una task-force a livello regionale per assistere l'Autorità ambientale nello svolgimento dei propri compiti. Il Complemento di Programmazione definirà modalità e calendario per tale rafforzamento.

L'Autorità ambientale regionale, unitamente all'Autorità responsabile della programmazione, partecipa ai lavori della *"Rete nazionale delle Autorità ambientali e delle Autorità della programmazione dei Fondi Strutturali comunitari"*, a cui partecipano anche i rappresentanti delle Regioni dell'Ob 1.

7.3. Organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari

7.3.1 Generalità

Con riferimento ai compiti descritti all'art.34 del Regolamento (CE) n.1260/1999 e alle procedure indicate all'art.32, l'organizzazione dei flussi finanziari é definita per consentire un efficace trasferimento delle risorse ai beneficiari finali.

Tenendo conto delle caratteristiche delle procedure finanziarie per il periodo 2000-2006 (artt.31 e 32 del Regolamento n.1260/1999), la Regione ha migliorato l'efficienza del Sistema informativo regionale - AS 400, già sperimentato per il POP 1994/96.

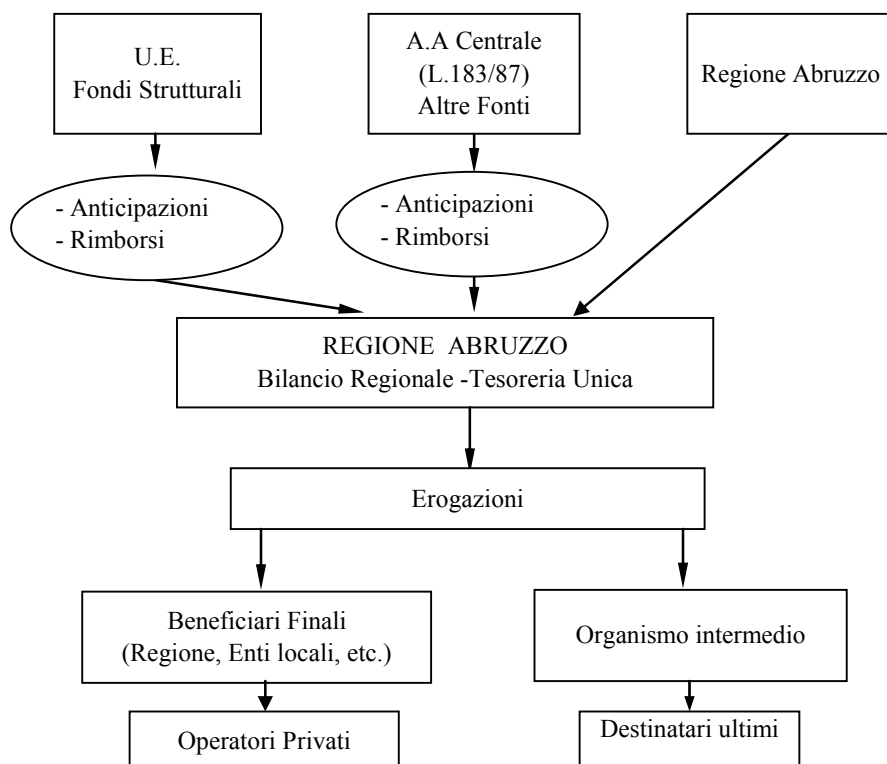
Nel nuovo contesto i principali elementi sui quali l'Autorità di Gestione si impegna ad intervenire sono:

- il miglioramento del sistema contabile a livello di Autorità di Gestione del DocUP, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Autorità di Gestione e i Responsabili di Misura/Azione;
- il miglioramento e la semplificazione delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- la creazione di strumenti più efficienti per la raccolta dei dati inclusi nelle dichiarazioni di spesa e la definizione di procedure di controllo incrociato che assicurino la coerenza tra le informazioni di carattere finanziario contenute nei rapporti annuali di cui all'art.37 del Regolamento (CE) 1260/1999 e le dichiarazioni di spesa stesse, prima della loro presentazione alla Commissione Europea;
- la rilevazione di buone pratiche esistenti sia nelle Regioni Obiettivo 2 sia nel contesto delle Regioni Obiettivo 1 e la valutazione della loro trasferibilità.

I rapporti fra Regione e beneficiari finali e le relative modalità di pagamento sono regolati dalle leggi vigenti e dalla normativa sulla esecuzione dei lavori pubblici regionali, se necessario integrata da una nuova legge che sostituisca la L.R.32/95.

Nello Schema 7.2 viene descritta l'organizzazione dei flussi finanziari per il trasferimento delle risorse ai beneficiari finali o ai soggetti attuatori.

Schema 7.2 - CICLO FINANZIARIO A BASE DEL DOCUP



7.3.2. Autorità di Pagamento

In conformità agli artt.9 e 32 del Regolamento CE n: 1260/1999, l’Autorità di Pagamento per il DocUP Abruzzo è:

Autorità di Pagamento:	<i>Regione ABRUZZO Direzione Programmazione, Risorse Umane, finanziarie e strumentali Servizio Ragioneria e credito</i>
Indirizzo:	<i>Via Leonardo Da Vinci, 1 – L’Aquila</i>
Responsabile:	<i>Dirigente del Servizio pro tempore</i>
Posta elettronica:	<i>ragioneria@regione.abruzzo.it</i>

Le funzioni dell’Autorità di Pagamento sono disciplinate dal Reg.(CE)438/2001

Il Servizio Ragioneria e credito della Direzione Programmazione, Risorse Umane, finanziarie e strumentali è pertanto responsabile finale di elaborare, certificare e

presentare le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti della Commissione e di provvedere affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima e integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione del FESR cui hanno diritto.

Le funzioni di “autorizzazione dei pagamenti” e di “certificazione delle spese” sono affidate a due uffici funzionalmente indipendenti nel rispetto della normativa comunitaria, ai sensi del Regolamento(CE)438/2001 e successive modificazioni.

Il citato Servizio riceve dall’Autorità di Gestione le certificazioni di spesa pertinenti e presenta le richieste di pagamento, certificando a sua volta le spese effettivamente sostenute al Ministero dell’Economia e delle Finanze - Dipartimento Ragioneria dello Stato - IGRUE – e contestualmente al Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione – Servizio per le politiche dei fondi strutturali comunitari, dello stesso Ministero. Ciascuna domanda di pagamento consente di richiedere sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

In ottemperanza al Regolamento (CE)1260/99, le domande di pagamento intermedio sono raggruppate dallo Stato Membro per quanto possibile tre volte l’anno; conseguentemente le rendicontazioni di spesa di misura saranno raccolte dall’Autorità di Gestione e trasmesse all’Autorità di Pagamento rispettando la stessa cadenza, onde non ritardare i flussi di pagamento a favore della Regione e, conseguentemente, quelli a vantaggio dei destinatari (beneficiari finali e/o privati).

7.3.3. Sistema di gestione delle risorse finanziarie

La gestione delle risorse finanziarie del DocUP rientra nella competenza dell’Autorità di Gestione che vi provvede adottando criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base della legislazione amministrativa e contabile di livello nazionale e regionale.

La gestione finanziaria del DocUP procederà secondo il seguente ordine:

- l’assunzione degli impegni;
- l’effettuazione dei pagamenti in anticipo, intermedi e finali;

- il disimpegno (eventuale);
- il recupero degli anticipi quando non siano stati richiesti pagamenti in tempo utile;
- il recupero dei pagamenti quando questi siano stati effettuati in modo illegittimo.

L'impegno della spesa sui pertinenti capitoli viene assunto, ai sensi della L.R.n.77/99, mediante atto dirigenziale del Responsabile di Azione. Anche la liquidazione e l'ordine di pagamento al soggetto attuatore viene effettuata attraverso atti dirigenziali. Per i regimi di aiuto l'erogazione ai destinatari ultimi è effettuata dagli Organismi Intermedi.

Riguardo ai circuiti finanziari:

- le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n. 183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Abruzzo presso la Tesoreria Centrale dello Stato, conto utilizzato esclusivamente per la realizzazione degli interventi ammessi al cofinanziamento dell'Unione Europea;
- la Regione, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleva le risorse da detto conto in relazione alle effettive esigenze di cassa per eseguire i pagamenti in favore dei beneficiari finali.

Particolare rilievo, per la gestione finanziaria del DocUP nei rapporti con i soggetti beneficiari e/o attuatori, assumono:

- l'art. 31, paragrafo 2 del Regolamento 1260/99, in ordine agli impegni annuali e al disimpegno automatico delle quote di finanziamento comunitario per le quali non sia stata presentata domanda di pagamento alla scadenza del secondo anno dopo l'impegno;
- l'art. 39, paragrafo 3, in ordine alle rettifiche finanziarie pone l'esigenza di regolamentare i rapporti tra l'Autorità di Pagamento e i soggetti destinatari di finanziamenti del Docup.

Questi aspetti della normativa comunitaria sono assunti e inseriti in tutte le “concessioni di finanziamento” ai beneficiari finali e ai destinatari ultimi titolari di iniziative produttive. Per rendere effettivo e certo il recupero delle somme dovute dagli enti locali - nel caso di rettifiche finanziarie degli aiuti erogati nell’ambito del DocUP - si prevede, anche, la facoltà dell’Autorità di Pagamento di trattenere le somme da rimborsare sui pagamenti che a qualsiasi titolo, vale a dire anche al di fuori dell’attuazione del DocUP, la stessa dovesse effettuare nei confronti degli enti locali tenuti ai rimborsi.

Le risorse rinvenienti alla Autorità di Gestione dai rimborsi comunitari e nazionali relativi a progetti imputati alla programmazione comunitaria ed originariamente coperti da altre fonti di finanziamento nazionali e regionali diverse dal prestito (cosiddette “risorse liberate”), saranno reinvestite dalla Autorità di Gestione per realizzare progetti che rispondono agli obiettivi del DocUP.

La riattribuzione delle risorse sarà effettuata in favore delle zone appartenenti all’Obiettivo 2 e riguarderà progetti con una tempistica di attuazione quanto più possibile coerente con la programmazione 2000-2006.

Le risorse rinvenienti da progetti infrastrutturali non potranno essere destinate ad aiuti alle imprese.

Ad ogni modo, sintetiche informazioni al riguardo saranno contenute nei Rapporti annuali di esecuzione.

7.3.4. Esecuzione finanziaria degli interventi e modalità di attivazione dei flussi

La Commissione, come previsto dall’art.32 del Regolamento (CE) n.1260/1999, ha provveduto al versamento di un acconto pari al 7% della partecipazione complessiva dei Fondi all’atto della decisione che approva il DocUP e, contestualmente, al primo impegno.

Il Ministero dell’Economia e delle Finanze - Dipartimento Ragioneria dello Stato - IGRUE ha anch’esso versato il corrispondente acconto della quota statale.

I pagamenti intermedi e il saldo sono richiesti dall'Autorità di Pagamento mediante domande di pagamento, concernenti contestualmente la quota comunitaria e quella statale, accompagnate dalla certificazione delle spese effettivamente sostenute.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato - IGRUE, trasferisce alla Regione le risorse comunitarie, nonché la corrispondente parte della quota statale di cofinanziamento.

7.4. Meccanismi di attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione e controllo

7.4.1. Attività e procedure di gestione

L'Autorità di Gestione é responsabile dell'adeguata organizzazione delle competenze attraverso una chiara definizione dei processi e delle responsabilità. Tale definizione si estrinseca nel Complemento di Programmazione approvato dalla Giunta Regionale nonché nella deliberazione di giunta regionale n.78 del 13 febbraio 2003 che individua ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nella gestione del Programma

Ferma restando l'unitarietà delle funzioni dell'Autorità di Gestione e di coordinamento del DocUP, la gestione operativa delle singole operazioni programmate è affidata ai Dirigenti del Servizio competente per materia: i Responsabili di Azione; i Direttori delle Direzioni competenti per materia prevalente svolgono il ruolo di Responsabili di Misura, con funzioni di coordinamento e di rappresentanza e garanzia delle attività dei responsabili di Azione..

I responsabili di misure e di azioni, sono indicati nel Complemento di programmazione..

Il Responsabile di Azione predisporre gli atti di pubblicità e di regolamentazione per la acquisizione e valutazione delle domande di partecipazione, atti che sono adottati dalla Giunta; acquisisce e istruisce le domande; effettua od organizza la valutazione, se del caso con il supporto del Nucleo di valutazione, utilizzando an-

che le indicazioni di inquadramento territoriale che emergono dai documenti trasmessi dalle Province, responsabili della formulazione dei PIT; approva le graduatorie, salvo quelle concernenti la individuazione di soggetti intermediari che è rimessa alla Giunta; assume gli impegni di spesa; predispone gli strumenti concessivi o di revoca; autorizza la liquidazione (informando l'Autorità di Pagamento) e l'erogazione di anticipi, pagamenti intermedi e saldi; dispone i recuperi; controlla la regolarità contabile e amministrativa, la legittimità e l'ammissibilità a fini comunitari della spesa; vigila sul rispetto delle norme regionali e nazionali e delle politiche comunitarie; controlla le certificazioni e le rendicontazioni dei beneficiari finali o dei soggetti attuatori; dispone la nomina dei collaudatori, se di competenza regionale; ratifica gli atti di collaudo o di regolare esecuzione e determina la chiusura delle "concessioni" per ogni operazione; effettua le certificazioni di spesa trasmettendole all'Autorità di Gestione; partecipa alle funzioni di monitoraggio.

Al fine di garantire il corretto svolgimento dei compiti di coordinamento, indirizzo e sorveglianza da parte della Autorità di Gestione e del Comitato di Sorveglianza, le strutture regionali competenti per l'attuazione delle singole misure trasmettono al Servizio Attività Internazionali, quale Autorità di Gestione, copia di tutti gli atti definitivi, le certificazioni, la pubblicità, le informazioni, le comunicazioni, i dati relativi all'attuazione delle misure e ai pagamenti dei soggetti intermediari e dei beneficiari finali, necessari per i controlli, la sorveglianza, la valutazione e le certificazioni della spesa.

Nel corso del periodo 2004-2006 l'Autorità di Gestione si impegna a continuare l'esercizio concreto di semplificazione delle procedure d'attuazione degli interventi, garantendo la piena coerenza tra strutture e compiti ed organizzando una funzione efficiente di controllo di qualità delle procedure amministrative. L'Autorità di Gestione potrà avvalersi della collaborazione del valutatore indipendente, nel quadro dell'attività di aggiornamento della valutazione intermedia.

7.4.2. Trasparenza e comunicazione

I Fondi strutturali costituiscono il contributo concreto dell'Unione europea allo sviluppo economico degli Stati membri ed al miglioramento della qualità della vita dei suoi cittadini. In questo contesto è fondamentale garantire, attraverso adeguate azioni di informazione e pubblicità, l'accessibilità alle opportunità offerte dai Fondi strutturali e promuovere nell'opinione pubblica la conoscenza degli interventi realizzati e dei relativi benefici per le comunità locali.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt.34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) n.1159/2000 che nel suo allegato definisce il dettaglio delle norme in materia di informazione e pubblicità sugli interventi dei Fondi Strutturali

Obiettivi delle azioni informative e pubblicitarie

Gli obiettivi specifici delle azioni di informazione e pubblicità sono i seguenti:

- far conoscere a tutti i potenziali beneficiari le finalità e le opportunità offerte dai Fondi strutturali e le modalità per accedervi, al fine di ottenere la maggiore partecipazione possibile in termini di numero di progetti presentati;
- garantire la trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche attraverso la diffusione chiara delle informazioni e l'utilizzo di procedure e strumenti di partecipazione semplici ed efficaci;
- comunicare efficacemente all'opinione pubblica le finalità politiche e strategiche che l'Unione europea si prefigge di conseguire, in partenariato con gli Stati membri, attraverso gli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali,

- migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività di comunicazione attraverso un processo continuo di monitoraggio e valutazione dei risultati.

Ruolo delle Autorità di Gestione e dei Comitati di Sorveglianza

Nell'ambito delle attività previste dai Regolamenti l'Autorità di Gestione provvede :

- all'identificazione di un "responsabile" per la comunicazione. individuato nella Struttura speciale di Supporto "Stampa";
- alla tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- all'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- all'inserimento dei principali atti di programmazione e gestione (bandi, modulistica, graduatorie, ecc.) nel sito Web <www.regione.abruzzo.it> e <abruzzoeuropa/regione.abruzzo.it>;
- alla periodicità dell'informazione con la pubblicazione di bollettini informativi periodici sull'attuazione degli interventi dei Fondi Strutturali;
- all'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" locali e la stampa;
- a garantire adeguata informazione sulle attività e sulle decisioni assunte dal Comitato di sorveglianza attraverso la predisposizione e l'aggiornamento di una o più pagine web e l'utilizzo dei mezzi di comunicazione di massa.

L'Autorità di Gestione provvederà, informandone il Comitato di Sorveglianza, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con «il territorio» (vale a dire le parti economiche e sociali, le autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate) e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in collaborazione con lo Stato membro, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento dei Fondi strutturali comunitari.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori svolto dall'Amministrazione regionale, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, l'Autorità di Gestione del DocUp ha provveduto all'istituzione di un Eurosportello, già operativo, che costituisce la base per una efficiente informazione locale ed un riferimento univoco per tutti gli operatori. Tramite esso si provvederà inoltre ad una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica.

Sarà potenziato, mediante ampi aggiornamenti documentali ed informativi, il sito web, www.regione.abruzzo.it. Saranno potenziate le attività connesse con lo sviluppo della «società dell'informazione» (Misura 1.3.) promuovendo l'attivazione di postazioni informatiche e indirizzi di posta elettronica da parte dei soggetti interessati alle azioni nell'ambito del DocUP.

Lo stesso Eurosportello fornirà una prima assistenza-informativa «di base» alle autorità locali e agli operatori privati in merito all'utilizzo concreto dei fondi comunitari. Un livello d'assistenza più avanzato viene invece garantito dai consulenti esterni che svolgono il servizio d'Assistenza tecnica alla Regione nell'ambito della misura 4.1.

È stata attivata un'adeguata campagna di informazione rivolta agli operatori del settore e ai potenziali beneficiari finali, per illustrare il procedimento di programmazione in atto (Misura 4.1.).

Il Programma e l'organizzazione delle attività d'informazione e pubblicità sono esplicitati con maggior dettaglio nel Complemento di programmazione come previsto dal regolamento 1159/2000, attraverso la predisposizione di un "Piano di comunicazione".

Il Piano delle azioni di comunicazione

Il Piano delle azioni di comunicazione contiene i seguenti elementi:

- obiettivi delle azioni e pubblico cui sono rivolte;
- contenuti e strategia delle azioni;
- bilancio di previsione;

- servizi amministrativi o organismi competenti per l'attuazione del Piano;
- criteri per la valutazione delle azioni realizzate.

Il Piano di Comunicazione accompagna il processo di attuazione del DocUP e pertanto passerà gradualmente dalla priorità della fase di avvio, di informazione ai potenziali beneficiari sulle opportunità offerte dai Fondi strutturali, alla priorità della fase di regime di dare conto degli stati di attuazione e dei risultati conseguiti. Inoltre, sarà sensibilizzata l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea per sostenere le politiche di sviluppo, specificando le missioni dei vari Fondi strutturali

Le metodologie e gli strumenti di comunicazione del Piano sono definiti tenendo conto che il funzionamento dei Fondi strutturali è complesso e, come tale, non è sempre comprensibile ai cittadini. Sarà posta, pertanto, la massima attenzione sia ai contenuti sia al linguaggio (es. meno testo e più illustrazioni) da utilizzare per la comunicazione in relazione agli specifici target di destinatari.

Il Responsabile per la comunicazione presenta, in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza, specifiche relazioni sullo stato di attuazione del Piano evidenziando i risultati raggiunti e le criticità rilevate. Queste relazioni saranno utilizzate per la redazione dei rapporti annuali di esecuzione del DocUP, per la parte relativa al capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie, conformemente all'articolo 37 del Regolamento (CE) n. 1260/1999.

Valutazione delle azioni informative e pubblicitarie

La valutazione del DocUP, soprattutto in relazione alla scadenza del 2005 per l'aggiornamento della valutazione intermedia, dovrà contenere una parte specifica relativa all'efficacia delle azioni di informazione e pubblicità realizzate in relazione agli obiettivi fissati ed ai risultati attesi.

7.4.3. Sorveglianza

Per la sorveglianza del DocUP Abruzzo, entro tre mesi dalla decisione relativa alla partecipazione dei Fondi, è stato istituito un Comitato di Sorveglianza, ai sensi dell'art.35 del Regolamento (CE)1260/99.

Il Comitato è presieduto dal Presidente della Regione, che può delegare un membro della Giunta, quale organo politico responsabile della Autorità di Gestione del DocUP.

Il Comitato ha sede all'Aquila, presso la Giunta della Regione Abruzzo; nella sua prima riunione ha stabilito ed approvato il regolamento interno, che stabilisce le modalità di funzionamento e la frequenza delle riunioni che dovranno avere cadenza almeno annuale.

Il Comitato di Sorveglianza provvede a disciplinare le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, in particolare per quanto concerne la sorveglianza sull'efficienza e la qualità dell'esecuzione del DocUP, le valutazioni intermedie del programma e le modalità d'informazione dei partner istituzionali e sociali sullo stato di attuazione. Come regola, detta informazione avverrà in occasione delle riunioni del Comitato di sorveglianza.

Per l'espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato di sorveglianza e di tutti i compiti derivanti dall'attività da esso esercitata e dalla concertazione con le parti, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi dello stesso, è stata costituita una Segreteria Tecnica, dotata di un numero di addetti congruo all'entità dei compiti da assolvere.

Segreteria tecnica:	<i>Regione ABRUZZO</i>
Struttura competente:	<i>Servizio attività internazionali della Direzione Affari della Presidenza, Politiche legislative e comunitarie</i> <i>Ufficio Attività comunitarie e Internazionali</i>
Indirizzo:	<i>Piazza San Silvestro – L'Aquila</i>
Responsabile:	<i>Responsabile di Ufficio</i>
Posta elettronica:	<i>attcomintern@regione.abruzzo.it</i>

Le spese di funzionamento di tale Segreteria, ivi comprese quelle relative al personale, potranno essere poste a carico delle risorse dell'Assistenza tecnica, nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 30 del Regolamento (CE) 1260/99 e del Regolamento di attuazione n.1685/2000 della Commissione, in materia di ammissibilità delle spese, così come modificato dal Reg.(CE) 448/2004

Le principali informazioni in materia di sorveglianza e i processi verbali delle riunioni del Comitato di Sorveglianza saranno inseriti sul sito Web “www.regione.abruzzo.it” e “abruzzoeuropa/regione.abruzzo.it”

I compiti del Comitato di Sorveglianza sono quelli fissati dall'art.35 del Reg. (CE)1260/99 e quelli indicati dal regolamento interno.

Sono membri del Comitato di Sorveglianza, oltre al Presidente della Regione:

- l'Autorità di Gestione del DocUP;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Politiche di Sviluppo DPS; responsabile del coordinamento generale sulle politiche dei Fondi Strutturali;
- un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria dello Stato, Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'UE (IGRUE);
- le amministrazioni diverse dall'Autorità di Gestione titolari di linee di intervento all'interno dei DocUP;
- un rappresentante di ciascuna delle amministrazioni centrali dello Stato eventualmente responsabili di misure, limitatamente alla trattazione degli argomenti di pertinenza;
- l'Autorità ambientale regionale;
- un rappresentante del Comitato di Sorveglianza obiettivo 3 – Regione Abruzzo;

- un responsabile del PSR Abruzzo;
- i Direttori delle aree cui è attribuita la responsabilità dei singoli Fondi strutturali comunitari;
- il responsabile del Servizio risorse finanziarie;
- il responsabile del Servizio Controllo finanziario;
- un rappresentante del Ministero dell' Ambiente;
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità;

Ai lavori dei Comitati partecipano a titolo consultivo:

- una rappresentanza della Commissione Europea;
- un rappresentante, se del caso, della BEI;
- un rappresentante dell' ANCI, dell' UPA, dell' UNCEM su loro designazione;
- quattro responsabili delle parti sociali nominati dalla Giunta regionale, di cui due delle organizzazioni datoriali e due di quelle sindacali;
- un rappresentante delle ONG ambientaliste presenti sul territorio da esse designato.

La composizione dei Comitati di Sorveglianza può essere modificata su proposta dei Comitati stessi. I membri dei Comitati di Sorveglianza sono stati designati dalle rispettive strutture.

Nella fase di costituzione del Comitato di Sorveglianza è stata posta attenzione affinché la partecipazione di uomini e donne sia il più possibile paritetica.

I criteri fondamentali sui quali basare la scelta della rappresentanza dei partner economici e sociali e delle ONG saranno quelli del bilanciamento paritetico degli interessi tra imprese e lavoro dipendente, della rappresentatività degli interessi e

degli utenti al centro degli interventi programmati e della competenza, tenuto conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile.

Possono partecipare alle riunioni, invitati dal Presidente come osservatori, il consulente valutatore e/o altri esperti.

I Responsabili delle Misure informano l'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza sull'attuazione degli interventi di competenza, indicando, eventualmente, le iniziative tecniche ed amministrative necessarie per l'esecuzione. Essi forniscono al comitato:

- con cadenza trimestrale, lo stato finanziario in termini di impegni e pagamenti;
- con cadenza semestrale, un rapporto sullo stato di realizzazione delle misure.

I responsabili delle misure rendono altresì disponibili i dati relativi agli indicatori finanziari, fisici e procedurali di competenza, all'Autorità di Gestione.

In occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza e alla luce dei risultati della valutazione intermedia, nel periodo 2004-2006 potrà essere sviluppato, a cura dell'Autorità di Gestione, un approfondimento tematico delle problematiche di attuazione del DocUp assicurando un avvicendamento nella trattazione delle tematiche di maggiore importanza (ad esempio, tematiche relative all'ambiente, ai regimi di aiuto...)

Inoltre, sarà opportuno migliorare il coordinamento tra Comitati di Sorveglianza (o organismi analoghi) di forme di intervento diverse, ma operanti sullo stesso territorio regionale (es. POR Ob.3, Iniziative Comunitarie, Azioni Innovative), assicurando le opportune modalità di dialogo (es. presenza incrociata di rappresentanti delle diverse Autorità di Gestione).

7.4.4. Sistema di monitoraggio

Generalità

La necessità di sottoporre la spesa pubblica regionale al monitoraggio della sua efficienza finanziaria e amministrativa ed alla valutazione della sua efficacia in termini di risultati conseguiti e di effetti prodotti, appare indispensabile nel contesto di concentrazione e di contenimento della spesa imposto dall'Unione Europea e dal Patto di stabilità, a livello centrale e conseguentemente anche della Regione, che prescrivono uno sviluppo “virtuoso” degli investimenti pubblici.

Le attività di monitoraggio e di sorveglianza consentono non soltanto di assicurare la realizzazione effettiva degli impegni presi e di procedere, se necessario, a riorientare l'azione a partire dalle necessità emerse nel corso dell'esecuzione, ma anche di verificare l'impatto dell'azione sviluppata con riferimento agli obiettivi assunti e di analizzarne l'incidenza su problemi strutturali specifici. Attraverso tali attività si può migliorare la capacità di previsione dell'andamento della spesa, e si realizza una corretta auto-valutazione della propria efficienza da parte dell'Amministrazione regionale e delle strutture competenti per settore e per misura.

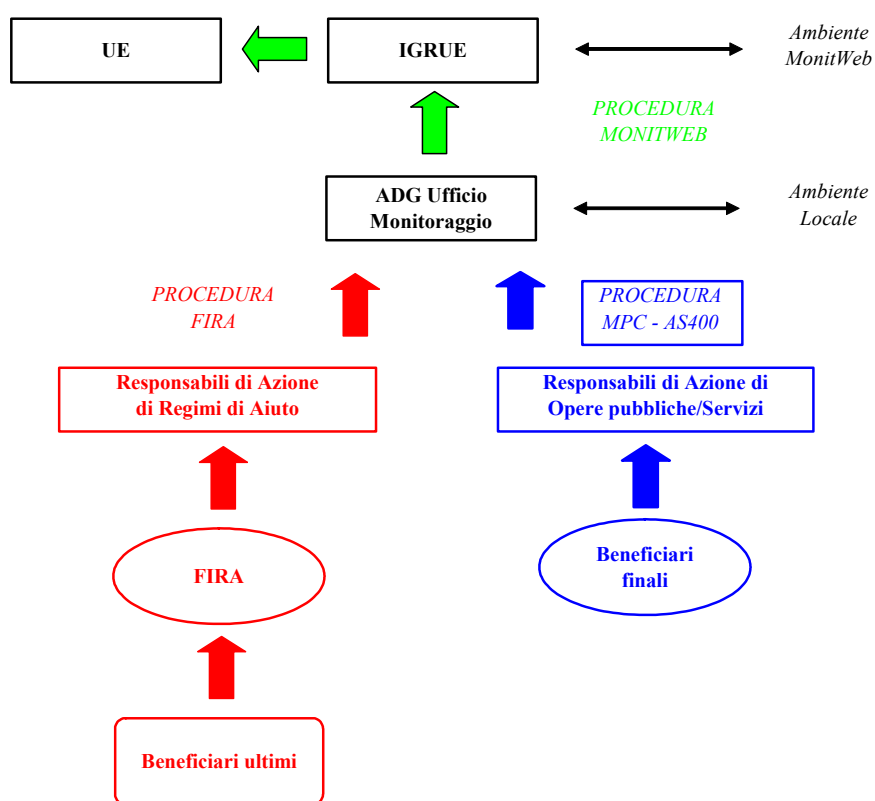
La Regione Abruzzo ha implementato un tale sistema nell'ambito dell'attuazione del POP 1994/1996, attraverso la progettazione e la realizzazione del sistema informativo di monitoraggio denominato AS400 – MPC. Con la nuova programmazione 2000-2006, la Regione ha ulteriormente migliorato tale sistema di monitoraggio, comunque già del tutto funzionante, tenendo conto da una parte delle indicazioni dell'Art.36 del Regolamento 1260/99 e dall'altra delle esigenze di estendere il sistema informativo di monitoraggio a tutta la spesa regionale ed a tutti i soggetti attuatori operanti sul territorio regionale³⁹. In particolare, è stata perfezio-

21 In tale implementazione si è tenuto nella dovuta considerazione il programma di Monitoraggio progettato dall'IGRUE – MONITWEB - per dare omogeneità ed uniformità di trattamento a livello di Unità di Monitoraggio centrale ai dati procedurali, fisici e finanziari provenienti dai responsabili dei programmi operativi e DocUP a livello territoriale.

nata la sezione relativa al monitoraggio dei regimi di aiuto, in virtù del coinvolgimento dell'Organismo Intermedio, che ha predisposto un software di gestione e monitoraggio delle misure di propria competenza.

Alla luce di ciò il sistema informativo di monitoraggio definito per la sorveglianza delle operazioni finanziate dal DocUP Abruzzo, si presenta come illustrato nello schema seguente:

Schema 7.3. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO



In particolare, le informazioni relative al monitoraggio delle operazioni di natura infrastrutturale e quelle relative al monitoraggio di servizi cofinanziati dal Programma sono registrate, per ogni operazione finanziata, nella procedura MPC-AS400; mentre i dati di monitoraggio relativi all'attuazione dei regimi di aiuto provengono dal software gestionale predisposto dalla FIRA che provvede a regi-

strare i dati per ciascun destinatario ultimo (impresa) finanziato, in linea con i contenuti richiesti dalla normativa comunitaria.

Successivamente, i dati di monitoraggio dell'intero Programma, seppur registrati in due distinti sistemi informativi, definiti in funzione delle peculiarità proprie della tipologia di operazione monitorata, confluiscono in un'unica base dati governata direttamente dall'Autorità di Gestione e, secondo le scadenze previste, sono trasferiti attraverso la procedura MONITWEB all'IGRUE e, quindi, all'UE.

L'Autorità di Gestione del DocUP si è impegnata, fin dal momento dell'approvazione del DocUP stesso, ad assicurare la piena e completa operatività dal sistema informatizzato di monitoraggio, per tutto il periodo di programmazione 2000-2006. tenuto conto anche di quanto disposto dall'art.14 paragrafo 2 del DPR 38/98, dandone comunicazione alla Commissione Europea. Considerata la rilevanza della piena operatività e gestione dei programmi cofinanziati, la Commissione Europea valuterà la situazione e, nel caso di mancata o incompleta messa in opera del sistema, comunicherà all'Autorità di Gestione del DocUP i provvedimenti che riterrà opportuno adottare ivi compresa la possibilità di non dare corso a richieste di pagamento riguardanti gli interventi inseriti nel DocUP fino alla completa messa in opera del sistema.

L'ufficio responsabile del monitoraggio per il DocUP è:

Struttura competente del Monitoraggio:	<i>Regione Abruzzo Servizio attività internazionali della Direzione Affari della Presidenza Politiche legislative e comunitari Ufficio Attività comunitarie e internazionali</i>
Indirizzo:	<i>Piazza San Silvestro – L'Aquila</i>
Responsabile:	<i>Responsabile dell'Ufficio</i>
Posta elettronica:	<i>attconimtern@regione.abruzzo.it</i>

Le attività di monitoraggio del DocUP 2000-2006

Le attività di monitoraggio, quale strumentazione di base per la sorveglianza e la valutazione del programma, saranno finalizzate al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- produrre informazione costante sullo stato di avanzamento del programma o progetto;
- individuare precocemente l'insorgere di eventuali problemi e proporre tempestivamente i possibili rimedi;
- analizzare l'efficienza con cui le diverse fasi e componenti del programma o progetto vengono realizzate e suggerire miglioramenti;
- valutare il grado di conseguimento delle realizzazioni attese;
- fornire orientamenti per la programmazione di interventi futuri.

Il monitoraggio sarà considerato quale attività interna al programma volta a valutare:

- se le risorse del DocUP (umane, finanziarie, materiali) sono disponibili e vengono utilizzate secondo il piano finanziario e il calendario approvati;
- se gli output attesi sono prodotti tempestivamente ed economicamente;
- se il DocUP stesso (e le misure e le operazioni che ne sono gli elementi costitutivi) è attuato e realizzato ("implementato") in modo efficiente.

Il contenuto di tali attività sarà ricondotto all'esigenza di disporre di uno strumento di gestione, atto ad accertare tempestivamente l'insorgere di problemi di attuazione al fine di consentire un'immediata risposta in termini operativi da parte delle autorità regionali.

Le procedure per l'attuazione del sistema di monitoraggio

L'esperienza maturata con il precedente periodo di programmazione, ha fornito alla Regione utili elementi per il miglioramento del processo di monitoraggio da avviare per il DocUP 2000-2006. L'oggetto delle attività di monitoraggio, già in corso per i Programmi 1994/96, è relativo alla rilevazione, al trattamento e alla restituzione periodica di informazioni dettagliate sui seguenti aspetti:

- stato di attuazione finanziaria del programma (monitoraggio finanziario);

- livello di realizzazione fisica degli interventi programmati (monitoraggio fisico);
- iter e procedure di attuazione del programma (monitoraggio procedurale).

Il monitoraggio finanziario, consiste in un'attività di rilevazione dei pagamenti relativi all'attuazione dei singoli progetti e del programma. Esso viene alimentato da un articolato flusso informativo che comprende:

- a) movimenti contabili desumibili dalla contabilità della Regione che riguardano gli impegni di spesa ed i pagamenti effettuati della Regione stessa (sia nel caso di trasferimenti di risorse ai Beneficiari finali, sia relativamente ad operazioni di cui la Regione è considerata "beneficiario finale");
- b) informazioni contabili, provenienti dai "beneficiari finali", responsabili dell'attuazione delle operazioni programmate. Tali dati si riferiscono alla spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art.30 del Regolamento 1260/99.

Il monitoraggio fisico consiste nella misurazione degli output prodotti con la realizzazione degli interventi finanziati nell'ambito del DocUP. Tale attività è finalizzata:

- alla verifica del progressivo raggiungimento dei risultati fisici previsti (indicatori di realizzazione), quantificati man mano che i singoli progetti si avviano a conclusione, fino al completamento del programma;
- alla verifica delle *performance* attuative del DocUP (indicatori di risultato e di impatto ed indicatori derivati di efficienza e di efficacia), in relazione agli obiettivi assunti a base della programmazione.

Il monitoraggio procedurale, infine, consiste nell'analisi delle procedure di attuazione del DocUP (a livello dei singoli progetti), finalizzata alla individuazione di

eventuali ostacoli all'implementazione del programma e/o di specifiche misure/azioni. Esso si sostanzia, in termini schematici, nelle seguenti attività:

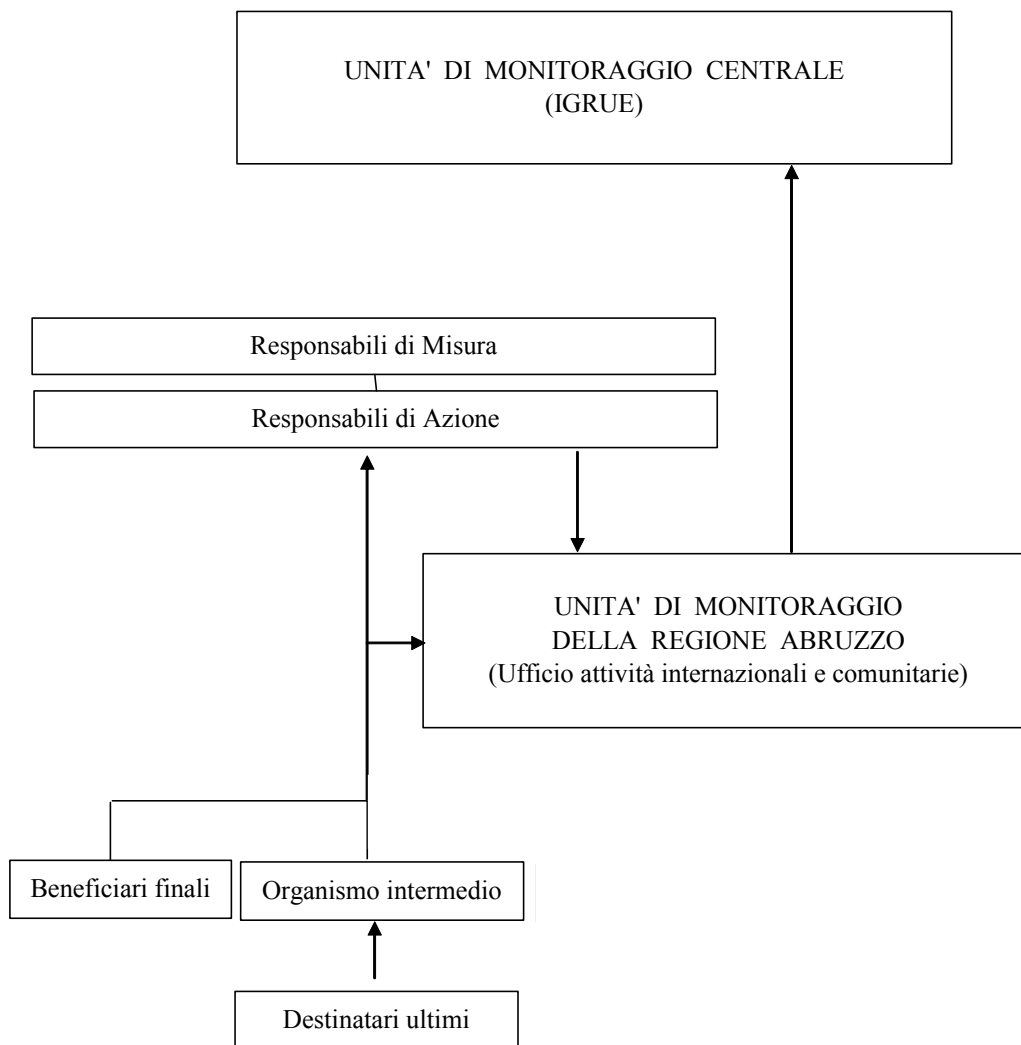
- scomposizione di ciascuna procedura in singoli passaggi (*step* procedurali);
- previsione dei tempi occorrenti all'espletamento di ciascun passaggio (inclusa la definizione delle condizioni che consentono di considerare espletato ciascun passaggio in esame);
- definizione del grado di "propedeuticità" di ciascun passaggio eventualmente previsto rispetto agli adempimenti programmati;
- aggiornamento dei cronogrammi procedurali di ciascun intervento, secondo uno schema "dinamico" di rilevazione che permetta di tenere sotto costante controllo il processo di attuazione procedurale dell'intero programma.

Raccolta e flussi di dati

L'Autorità di Gestione del DocUP ha attivato un sistema di monitoraggio che prevede il processo di identificazione dei progetti ammessi a finanziamento (a partire dalla loro selezione), la loro imputazione al sistema informativo, le modalità di caricamento dei dati fisici, finanziari e procedurali, la verifica della qualità degli stessi, i reporting periodici di avanzamento aggregati per asse prioritario, per misura e per azione.

L'attività di monitoraggio, finalizzata alle funzioni sopra ricordate, è stata attivata per il DocUP 2000-2006 secondo i seguenti criteri di base (schema 7.4):

Schema 7.4 - I FLUSSI INFORMATIVI DI MONITORAGGIO



- a. la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singola operazione; ciò sia per le misure di natura infrastrutturale, sia per i regimi di aiuti (investimenti e servizi);
- b. la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantiti dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili

li/indicatori da rilevare (opportunamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel DocUP);

- c. la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso i beneficiari finali e presso l'organismo intermedio, che assumono l'impegno della trasmissione dei dati, secondo la scansione temporale programmata (pena la mancata erogazione delle risorse), all'Ufficio Attività Comunitarie e Internazionali e per conoscenza al responsabile di azione (per via cartacea, attraverso supporto informatico oppure utilizzando la rete telematica);
- d. l'aggregazione dei dati elementari di progetto è garantita dall'Ufficio Attività Comunitarie e Internazionali che provvede a predisporre dei prospetti riepilogativi a livello di azione e provvede a trasmettere tali prospetti a ciascun responsabile di azione per una validazione;
- e. la centralizzazione dei dati a livello di DocuUP è garantita, dall'Ufficio Attività Comunitarie e Internazionali. Tale ufficio provvederà alla trasmissione dei dati via web all'unità di monitoraggio centrale del Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE. L'Ufficio Attività Comunitarie e Internazionali provvede inoltre a predisporre controlli automatici e verifiche periodiche della base dati.
- f. Per il periodo fino a dicembre 2004 i dati finanziari vengono aggiornati e diffusi con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni anno). I dati procedurali con cadenza semestrale (30 giugno e 31 dicembre). I dati fisici vengono aggiornati e diffusi con cadenza annuale (31 dicembre di ogni anno). A partire da gennaio 2005, i dati finanziari potranno essere aggiornati con flusso continuo su supporto web e diffusi con cadenza bimestrale (al 28 febbraio, 30 aprile, 30 giugno, 31 agosto, 31 ottobre e 31 dicembre di ogni anno) o con cadenza trimestrale (al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre di ogni an-

no)⁴⁰. Resta invariata la cadenza di aggiornamento e diffusione dei dati procedurali e fisici. Il periodo intercorrente tra la data di rilevazione dei dati e la data di trasmissione alla Commissione Europea non può superare i 40⁴¹ giorni, compresi i 10 giorni relativi ai controlli di competenza dell'IGRUE I dati di monitoraggio, a livello di asse prioritario, del DocUP saranno disponibili all'interno della pagina web della Regione www.regione.abruzzo.it. Ogni progetto e ogni misura vengono associati a un codice di "categoria di intervento" indicato dalla Commissione europea.

I principi generali programmati sono più puntualmente definiti in termini di elementi da rilevare e di indicatori da monitorare nell'ambito del Complemento di Programmazione.

Reporting e coordinamento delle fonti informative

A partire dal giugno 2004, i dati di monitoraggio finanziari, fisici e procedurali saranno presentati ad ogni riunione del Comitato di Sorveglianza del DocUP in forma tabellare standardizzata sulla base di fonti MONIT (o sistemi di ciascuna Autorità di Gestione). Lo schema di tale presentazione standard deve includere elementi di raffronto con altre fonti informative ed evidenziare eventuali scostamenti.

E' inoltre necessario prevedere a partire dal giugno 2004, il coordinamento (in termini di contenuti e frequenza) dei dati di monitoraggio con altri dati finanziari provenienti da altre fonti informative (le richieste di pagamento trasmesse alla Commissione e le previsioni di spesa).

40 La cadenza esatta di aggiornamento dei dati finanziari sarà, comunque, definita dall'Amministrazione centrale d'intesa con le Regioni e con i Servizi della Commissione Europea in modo uniforme per tutti i Programmi ob.2.

23 Il periodo esatto, che potrebbe essere anche di 30 giorni, sarà, comunque, definito a livello dell'Amministrazione centrale d'intesa con le Regioni e con i Servizi della Commissione Europea in modo uniforme per tutti i Programmi ob.2.

A tal fine, a partire dal 2004 le previsioni di spesa trasmesse alla Commissione europea ai sensi dell'art. 32.7 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 sono integrate con altre informazioni al fine di contenere i seguenti dati:

- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno di riferimento;
- importo delle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione entro il 31 ottobre e il 31 dicembre dell'anno successivo.

I dati sono disaggregati a livello di Asse prioritario. Un loro aggiornamento viene comunicato alla Commissione entro il 30 settembre di ogni anno. Le domande di pagamento vengono inoltrate alla Commissione europea con cadenza periodica, almeno tre volte l'anno. L'Autorità di Pagamento è impegnata ad evitare la concentrazione delle richieste di pagamento nell'ultima parte dell'anno. I dati relativi alle spese dichiarate alla Commissione nelle richieste di pagamento vengono allegati alle comunicazioni periodiche dei dati finanziari del sistema di monitoraggio, assicurando una presentazione che consenta un immediato confronto al fine di permetterne l'utilizzo come strumento di gestione e di prevenzione delle difficoltà.

7.4.5. Valutazione

La corretta attuazione del DocUP rende necessaria l'attivazione di un sistema di valutazione del DocUP fortemente coeso ed omogeneo, per quel che riguarda procedure, metodi, tecniche e contenuti, con quelli utilizzati per le altre zone Obiettivo 2. A tal fine l'Autorità di Gestione del DocUP, di concerto con il Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica e con la Commissione europea, ha seguito criteri concordati di indicatori e di valutazione ex-ante, tali da assicurare un'impostazione dell'attività di valutazione del DocUP coordinata all'interno del sistema nazionale di valutazione. Tale attività, basata su metodologie, tecniche e procedure condivise e omogenee, è caratterizzata da livelli qualitativi adeguati e viene realizzata sulla base di dati aggiornati e adeguati per un'analisi completa dell'andamento del programma e della coerenza e dell'efficacia delle azioni realizzate.

Ai sensi dell'articolo 1 della legge 144/99 è stato istituito il "Nucleo di valutazione regionale" che ha collaborato con l'Autorità di Gestione nella valutazione dei PIT proposti dalle Province, analizzandoli dal punto di vista della coerenza rispetto agli obiettivi della programmazione regionale e delle politiche di coesione, come previsto dalle Linee guida sui PIT.

Nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, il Nucleo di Valutazione di concerto con l'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero dell'Economia e delle Finanze, fornirà il supporto tecnico e metodologico all'Autorità di Gestione del DocUP sulle attività volte alla costruzione e all'attivazione del sistema di valutazione, secondo le metodologie e le scelte che sono definite negli indirizzi della Commissione e del Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Valutazione intermedia

L'Autorità di Gestione del DocUP è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del Programma in collaborazione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con la Commissione europea. La valutazione intermedia, conformemente all'articolo 42 del Reg.(CE)1260/99, è effettuata da un valutatore indipendente e viene presentata al Comitato di Sorveglianza del DocUP (art.35.3 Reg.(CE)1260/99) e successivamente alla Commissione.

L'Autorità di Gestione del DocUP sulla base degli "Orientamenti per l'organizzazione della Valutazione intermedia", nonché delle "Linee guida per la valutazione intermedia dei Programmi Operativi" predisposti dall'UVAL del Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha predisposto il bando di gara per la selezione del valutatore indipendente ed il relativo disciplinare di concessione, approvati con deliberazione di giunta regionale n.1 del 14 gennaio 2002. Con Ordinanza DA/20 del 28 giugno 2002 della Direzione affari della Presidenza Politiche legislative e comunitarie è stato assegnato il servizio.

Ai sensi dell'art.42 entro il 31.12.2003 il Rapporto di valutazione intermedia del DocUP Abruzzo 2003 è stato inviato alla Commissione. Conformemente all'art.42 del regolamento 1260/1999, l'Autorità di Gestione assicura che l'aggiornamento della valutazione intermedia sarà conclusa entro il 31.12.2005.

Tale aggiornamento dovrà, in particolare, fornire l'occasione per analizzare i risultati e l'impatto del programma in relazione a temi strategici chiaramente identificati e alla capacità delle politiche di sviluppo di incidere nel senso desiderato sul territorio in preparazione di ulteriori interventi e di contribuire agli obiettivi delle strategie comunitarie di Lisbona e Goteborg. Ulteriori indicazioni per orientare l'aggiornamento della valutazione intermedia potranno derivare dalle lezioni apprese nella prima fase di valutazione intermedia, in particolare relativamente alle modalità organizzative e ai modi di ricerca, e dalle indicazioni fornite dalle attività di valutazione di secondo livello condotte dal sistema nazionale di valutazione, con il coordinamento dell'unità di valutazione, e della Commissione Europea

Valutazione ex-post

La valutazione ex-post del DocUP ricade nella responsabilità della Commissione Europea, in collaborazione con lo Stato membro e l'Autorità di Gestione del programma, conformemente all'articolo 43 del Regolamento 1260/99.

7.4.6. Controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art.38 del Reg.(CE)1260/1999, spetta all'Autorità di Gestione sulla base della normativa nazionale vigente e conformemente alle disposizioni contenute nel Reg.(CE)438/2001.

Ai sensi dell'art.34 del suddetto Regolamento, l'Autorità di Gestione è responsabile della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria. La Regione, sulla base delle indicazioni all'uopo fornite dal Ministero dell'Economia e delle Finanze Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – I.G.R.U.E. – ha predisposto una «pista di controllo» articolata per le azioni del DocUP e tenendo conto dei criteri, delle procedure di attuazione e dei centri di responsabilità definiti nel Complemento di programmazione; la pista garantisce il rispetto delle disposizioni del Regolamento (CE) 1260/1999; essa sarà eventualmente integrata sulla base di ulteriori indicazioni che dovessero essere definite successivamente.

Le attività di controllo saranno espletate sia in concomitanza con la gestione (in quanto sua parte integrante) che in momenti successivi, ai fini anche della verifica dell'efficacia e affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati provvedendo alla conseguente ed adeguata organizzazione degli uffici coinvolti in tali attività. Responsabile dei Controlli di secondo livello di cui al Capo IV del Reg.(CE)438/01 e della dichiarazione che accompagna le domande di pagamento all'Unione Europea ex art 38 comma 1 lettera f) del Reg.(CE)1260/99 è:

Autorità di Controllo II livello:	<i>Regione ABRUZZO</i> La Struttura Speciale di supporto controllo ispettivo e contabile – Ufficio controllo ispettivo e certificazione delle attività cofinanziate dalla UE
Indirizzo:	<i>Via Leonardo Da Vinci, 1 – L'Aquila</i>
Responsabile:	<i>Dirigente del Servizio pro tempore</i>
Posta elettronica:	<i>servcontisp@regione.abruzzo.it</i>

La verifica dell'efficacia dei sistemi di gestione e controllo è affidata a suddetta Struttura Speciale che è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Pagamento. Tale Struttura è inoltre responsabile dei controlli da effettuarsi in maniera sistematica nel corso della gestione ed in ogni caso prima della liquidazione degli interventi riguardanti almeno il 5% della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura delle spese con gli obiettivi e i contenuti delle schede tecniche di misura.

A controllo ultimato viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo/ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni alle Autorità competenti.

L'Autorità di Gestione, opportunamente ed adeguatamente informata sugli esiti dei controlli, assume, in conformità agli articoli 34, 38 e 39 del Reg.(CE)1260/1999, le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

7.4.7. Riserva di efficienza e di efficacia

Il DocUP Abruzzo, come tutti gli altri Programmi relativi alle aree Obiettivo 2, concorre all'assegnazione delle riserve comunitarie, coerentemente con quanto indicato dall'art.44 del Reg.(CE)1260/99 sulla base di un numero limitato di indicatori di sorveglianza che riflettono l'efficacia, la gestione e l'attuazione finanziaria e che misurano i risultati a metà percorso.

I criteri di assegnazione e le procedure e modalità tecniche di rilevazione sono stati concordati dallo Stato membro in stretta concertazione con la Commissione Europea. La loro definizione e la quantificazione degli indicatori è stata completata nel Comitato di Sorveglianza del dicembre 2001.

Per l'attribuzione della riserva di premialità è stata formulata una proposta nazionale in data 19.12.2001 accolta dai servizi della Commissione Europea e, sulla base della proposta nazionale di attribuzione risorse del 23.12.2003, il DocUP Abruzzo Ob.2 ha ricevuto le risorse come da Decisione CE 2004 883 del 23.03.2004.

7.4.8. Progetti Integrati Territoriali

I progetti integrati territoriali (PIT) sono un complesso di azioni intersettoriali, strettamente coerenti e collegate tra loro, che convergono verso un comune obiettivo di sviluppo del territorio e giustificano un approccio attuativo unitario. Tali azioni devono, di norma, essere connotate da una “massa critica” adeguata.

I PIT devono inserirsi coerentemente all'interno della strategia regionale, delle linee di intervento (territoriali, settoriali e di filiera) e dei metodi (concertazione, collaborazione pubblico-privato) esplicitati nel DocUP.

Gli elementi che hanno caratterizzato i progetti integrati sono:

- individuazione dell'idea-guida e della strategia del progetto, che si traduce nella definizione di obiettivi concreti riferiti al progetto stesso;
- identificazione di un ambito territoriale o tematico specifico, che rappresenta il contesto di riferimento;
- identificazione del soggetto responsabile del progetto;
- identificazione delle modalità gestionali e procedurali e di monitoraggio più opportune a rendere effettiva la realizzazione del progetto integrato, in relazione alle caratteristiche del progetto stesso.

Le procedure adottate per la formulazione ed approvazione dei PIT sono sinteticamente riportate nella tavola 7.5..

Inserire Tav. 7.5.

7.5. Rispetto della normativa comunitaria

Il DocUP Abruzzo, ai sensi dell'art.12 del Reg.(CE)1260/1999, è impostato in modo da garantire il pieno rispetto dei principi comunitari, previsti nei regolamenti approvati dal Consiglio dell'Unione Europea per il periodo di programmazione 2000-2006.

Il Servizio Attività Internazionali, essendo responsabile dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione, come indicato all'art.34 del Reg.(CE)1260/1999, comunica al Comitato di Sorveglianza almeno una volta l'anno la situazione in termini di rispetto della normativa comunitaria, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto della legislazione e delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente:

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi d'aiuto alle imprese, previsti dal DocUP, è subordinato al rispetto della normativa comunitaria, in attuazione degli articoli 87 e 88 del Trattato. La Regione ha in corso di approntamento una legge regionale relativa ai regimi di aiuto che si intende realizzare per l'attuazione delle misure degli Assi 2 e 3. In applicazione dei Regolamenti 69/2001 e 70/2001, così come modificato dal Regolamento 364/2004 della Commissione, che prevedono la non obbligatorietà delle notifiche per i regimi di aiuti alle PMI, la Regione valuterà l'opportunità di trasmettere all'UE il testo di legge predisposto. Gli aiuti che si configurano come "*de minimis*" saranno direttamente applicati. La Regione instaurerà modalità di controllo atte a garantire il rispetto della regola "*de mini-*

mis” e dei cumuli ed a consentire, altresì, di soddisfare le eventuali richieste della Commissione.

Gli appalti

Le azioni finanziate dai Fondi Strutturali sono attuate nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi: le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Le domande di contributo per i Grandi progetti dovranno indicare l’elenco completo degli appalti già espletati, nonché i verbali relativi. Informazioni aggiornate sono trasmesse alla Commissione nel rapporto annuale di cui all’art.37 del Reg.(CE)1260/1999.

La tutela dell’ambiente

La sostenibilità ambientale va ricercata nell’attuazione di tutti gli interventi di sviluppo previsti dal DocUP. La strategia complessiva del Programma non solo riconosce questo principio, ma assegna alla valorizzazione del patrimonio ambientale - inteso nell’accezione più ampia, comprensiva delle componenti sia naturali sia paesaggistiche e storico culturali - un ruolo molto importante.

I principi e gli obiettivi di tutela dell’ambiente sono garantiti, oltre che dalla legislazione nazionale al riguardo, dall’impostazione stessa del programma che pone particolare attenzione alle azioni mirate alla salvaguardia ambientale, sia attiva, intesa come interventi materiali di ripristino e valorizzazione del territorio, dell’acqua e dell’aria, che passiva, privilegiando la concessione di incentivi finalizzati al miglioramento ambientale e subordinando comunque gli aiuti alle imprese all’esistenza o al raggiungimento di condizioni di rispetto ambientale.

Le azioni finanziate dal DocUP saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell’ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d’azione dell’Unione europea a favore

dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dal DocUP dovranno inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia d'ambiente.

Nella realizzazione degli interventi viene data priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione di Impatto ambientale, la direttiva 97/11/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio della responsabilità dell'Autorità di gestione, definite all'art. 34.1 del Reg.(CE)1260/99, per quanto concerne le direttive comunitarie 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni tutti i responsabili degli interventi e delle misure saranno informati sulla localizzazione sul territorio regionale dei Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni vengono fornite dall'Autorità ambientale, di concerto con l'Autorità di Gestione. Inoltre, la localizzazione dei SIC e delle ZPS è riportata nell'allegato 6 del presente documento.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'art. 37 del Reg.(CE)1260/1999 conterranno una disamina dello stato di implementazione (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente correlate con le azioni del DocUP.

Le pari opportunità

L'attuazione del principio del principio delle pari opportunità va affrontato in modo integrato in tutti gli aspetti della strategia di sviluppo.

Al riguardo, si precisa che gli interventi vengono selezionati e monitorati adottando, criteri che tengano conto delle considerazioni relative alle pari opportunità; pertanto, nella formulazione del Complemento di Programmazione e nella sorveglianza dell'implementazione del programma, l'Autorità di Gestione definisce i

criteri di verifica del rispetto dell'azione avviata con il cofinanziamento comunitario.

Le politiche del lavoro

Per quanto riguarda le politiche attive del lavoro, va sottolineato che l'aumento dell'occupazione è perseguibile a condizione che il processo di crescita consegua una decisa accelerazione e, al tempo stesso, si ponga una maggiore attenzione al contenuto d'occupazione della crescita stessa.

In particolare, nella predisposizione del DocUP, la Regione ha verificato e valutato l'efficacia, in termini di crescita dell'occupazione nel breve e nel medio-lungo periodo, dell'azione programmata nelle diverse strategie d'asse, assicurando che gli interventi specifici in tema di risorse umane presenti nel POR Ob.3 siano effettivamente collegati alla realizzazione dell'obiettivo di aumentare l'impiego produttivo.

ALLEGATO 1 – VALUTAZIONE AMBIENTALE EX ANTE

ALLEGATO 2 – PRIME VALUTAZIONI SULL’IMPATTO TERRITORIALE

ALLEGATO 3 – LA SITUAZIONE DEI SERVIZI IDRICI URBANI IN ABRUZZO

ALLEGATO 4 – ZONIZZAZIONE

ALLEGATO 5 – VERIFICA DELL’ADDIZIONALITÀ

ALLEGATO 6 – ELENCO SITI SIC E ZPS

